



ISTITUTO COMPRENSIVO "KAROL WOJTYLA"

88841 ISOLA DI CAPO RIZZUTO (KR)

Tel e fax 0962-792440 - C.F. 91045440798 cod. mecc.:KRIC83100L



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Plesso di scuola primaria di Via Libertà



DIRIGENTE SCOLASTICO: Prof.ssa Isabella MARCHIO

DOCENTE RSPP: Francesco MONTONE

ANNO SCOLASTICO 2018/19

DATI GENERALI DELL AZIENDA

Il presente documento (D.lgs N°81/2008 e 106/09) è stato elaborato in collaborazione con:

Il capo d'Istituto

Cognome	Nome	Firma
Prof.ssa MARCHIO Isabella		

Il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione:

Cognome	Nome	Firma
Ins. MONTONE Francesco		

Il Medico Competente

Cognome	Nome	Firma
D.ssa TRAPASSO Annamaria		

Il Documento è stato elaborato previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Cognome	Nome	Firme
Ins. CAPELLUPO SAVERIA		

Data: 29/10/2018

1. STRUTTURA DEL DOCUMENTO

1.1 *Presentazione*

I provvedimenti normativi, derivanti dal recepimento delle direttive comunitarie in materia di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, hanno introdotto nelle attività lavorative metodi di gestione Istituzione Scolastica della prevenzione, maggiormente imperniati sull'adozione di misure che, in primo luogo, prevedono la valutazione del rischio.

La valutazione dei rischi è l'insieme di tutte le operazioni che si devono attuare per stimare i livelli di rischio associati ad esposizioni a fattori di pericolo per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Tutte le considerazioni attinenti e conseguenti la valutazione dei rischi confluiscono in un documento dinamico che è, pertanto, rappresentativo delle politiche prevenzionistiche dell'Istituzione Scolastica cui si riferisce: il Documento di Valutazione del Rischio.

Il Documento di Valutazione del Rischio rappresenta la più rilevante innovazione normativa in tema di tutela e salute dei lavoratori; esso, infatti, costituisce il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione Istituzione Scolastica della prevenzione, poiché è uno strumento organizzativo che consente di comprendere, pianificare e razionalizzare i vari aspetti che concorrono alla sostanziale riduzione e/o al controllo dei fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro, nel rispetto della legislazione nazionale e delle norme di buona tecnica emanate da organismi accreditati.

Il D.Lgs. n. 81/08, per come modificato dal dlgs 106/09, pur lasciando sostanzialmente inalterata l'impostazione di base del Documento di valutazione dei Rischi così come era prevista dal D.Lgs. n. 626/94, ha introdotto ulteriori obblighi circa i contenuti essenziali del documento stesso che vanno a sommarsi a quelli già prescritti dalla legislazione precedente.

In particolare viene stabilito che il Documento di valutazione dei Rischi:

- 1 deve avere data certa, ovvero la data deve essere certificata da un Ufficio pubblico o da un notaio, ovvero la data può essere ratificata in sede di riunione dal SPP, nel caso specifico ricorrendo al protocollo scolastico.
- 2 non è più sufficiente riportare nel documento *l'individuazione* delle misure di prevenzione e di protezione necessarie, ma si devono indicare le misure *attuata* e i dispositivi di protezione *adottati*
- 3 devono essere individuate le *procedure* per l'attuazione delle misure da realizzare unitamente ai ruoli dell'*organizzazione aziendale* che dovrà provvedere ed i *soggetti* a ciò destinati che devono essere in possesso delle *competenze* e dei *poteri* necessari
- 4 determinare le mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a *rischi specifici* che richiedono una riconosciuta *capacità professionale*, *specifici* *esperienza*, *adeguata formazione* e *addestramento*.

Tutto ciò comporta una riorganizzazione delle schede di valutazione dei singoli rischi onde ricomprendervi le misure già in atto ed gli eventuali DPI già adottati nonché l'indicazione delle procedure per la realizzazione degli interventi migliorativi unitamente all'individuazione dei soggetti dell'Istituzione Scolastica incaricati dalla loro attuazione.

In presenza dei *rischi specifici* di cui al precedente punto 4, le schede dovranno inoltre riportare i requisiti di *capacità professionale*, *esperienza*, *formazione* ed *addestramento* richiesti per i lavoratori addetti alla mansione.

La corretta attuazione dei nuovi precetti normativi comporta quindi un attento esame della struttura organizzativa dell'Istituzione Scolastica onde rilevare i soggetti (dirigenti e preposti) cui devono essere assegnati i compiti relativi all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione connesse con le diverse tipologie di rischio individuate.

Al riguardo occorre tener presente che nella previgente legislazione l'Istituto della *delega di funzioni* era soltanto accennato (ed in via meramente incidentale), lasciando all'elaborazione giurisprudenziale l'incombenza di definirne requisiti, limiti e ambito di applicazione con il risultato che, pur essendo pervenuti all'enunciazione di alcuni univoci principi generali, sussistevano al riguardo non pochi dubbi e difficoltà interpretative.

Il nuovo Decreto legislativo ha posto rimedio a tale situazione stabilendo definitivamente, all'art. 16, i limiti e le condizioni per l'attribuzione e l'esercizio della delega.

Nell'ambito della redazione del Documento di valutazione dei rischi sarà quindi necessario un'analisi particolareggiata dell'organigramma dell'Istituzione Scolastica e degli atti formali con cui il Datore di lavoro ha attribuito le deleghe ai propri collaboratori onde verificarne la rispondenza ai requisiti, sia formali che sostanziali, richiesti dalla nuova normativa che elenca specificatamente (art. 18) gli obblighi che possono essere oggetto di delega da parte del Datore di lavoro.

Anche per quanto concerne l'individuazione e le funzioni dei preposti la legislazione precedente lasciava adito a diversi dubbi interpretativi, risolti dalla Corte di cassazione con l'enunciazione del principio che la funzione di preposto fosse conseguente all'esercizio, anche soltanto di fatto, di un potere di sovrintendere e di controllare l'attività di altri lavoratori a lui sottoposti. Le nuove norme stabiliscono ora (art 19) quali sono gli obblighi cui sono soggetti i preposti stabilendo altresì che essi devono frequentare appositi corsi di formazione.

Al riguardo è il caso di sottolineare come l'intero recente provvedimento preveda, a tutti i livelli, una riconferma della centralità della formazione introducendo, in determinati casi, anche il nuovo obbligo dell'*addestramento* inteso come il: *"complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro"*.

Al fine di dare conto esplicitamente di tutti i soggetti dell'Istituzione Scolastica cui sono conferiti poteri e responsabilità nella materia, il Documento di valutazione dei rischi dovrà in ogni caso riportare l'organigramma dell'Istituzione Scolastica relativamente a tutte le figure comunque coinvolte nelle problematiche attinenti la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

1.2 Finalità e scopo del documento

Il presente documento, costituisce il Documento di Valutazione dei rischi ai sensi dell'art. Art. 28 - comma 2 del D. Lgs 81/08 e s.m.i.

L'obiettivo della Valutazione dei Rischi (secondo gli "Orientamenti CEE riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro") è quella di consentire al Datore di Lavoro di predisporre i provvedimenti effettivamente necessari per la salvaguardia della sicurezza e salute dei lavoratori; tali provvedimenti comprendono:

- misure di tutela generali
- misure di tutela particolari
- misure di emergenza

1.3 Definizioni

- **PREVENZIONE:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;
- **SALUTE:** stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;
- **SISTEMA DI PROMOZIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA:** complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
- **VALUTAZIONE DEI RISCHI:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;
- **PERICOLO:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
- **RISCHIO:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione; secondo le linee guida EX-ISPEL sono raggruppabili in:

1. **Rischi trasversali - organizzativi:** sono i rischi che derivano da fattori organizzativi;
2. **Rischi infortunistici:** sono rischi che determinano pericoli per la sicurezza del lavoratori (rischio di incendio, rischi meccanici, esplosione ecc.); **rischi igienico - ambientali:** sono rischi che determinano pericoli per la salute e che derivano dall'esposizione ad Agenti di Rischio chimico, fisico o biologico;
3. **Infortunio:** evento dannoso, con conseguenze temporanee o permanenti, che si manifesta immediatamente a seguito dell'esposizione al rischio;
4. **Malattia professionale:** evento dannoso, con conseguenze temporanee o permanenti, che insorge a seguito del perdurare nel tempo dell'esposizione al rischio;
5. **Norma tecnica:** specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;
6. **Buone prassi:** soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (EX-ISPEL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'EX-ISPEL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;
7. **Linee guida:** atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'EX-ISPEL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
8. **Modello di organizzazione e di gestione:** modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

1.4 Struttura del Documento

Sulla base di quanto stabilito dalle norme, il presente documento si compone di:

- una parte introduttiva che presenta i contenuti del Documento, i criteri di valutazione dei rischi, la gestione del Documento e la normativa di riferimento;
- una parte descrittiva dell'Istituzione Scolastica, comprendente i dati identificativi dell'Istituzione Scolastica (anagrafica, struttura organizzativa, unità operative, caratteristiche dei luoghi di lavoro, descrizione del ciclo lavorativo, ruoli e funzioni per la sicurezza, personale presente);
- una parte valutativa che identifica le aree omogenee di rischio ed i fattori di rischio ad esse correlati, che vengono trattati nel dettaglio all'interno delle schede di rischio, nelle quali come richiesto dal D.Lgs. 81/08, art. 28, comma 2 si riportano le misure di prevenzione e protezione attuate, la stima del rischio ed il programma delle misure di miglioramento, con le relative procedure di attuazione; tale parte si completa con le valutazioni del rischio particolari così come richiesto dal D.Lgs 81/08, art. 28, comma 3.
- Una parte dedicata agli allegati che, come indicato nei paragrafi successivi, fanno riferimento alla documentazione da considerarsi parte integrante del documento stesso e possono comprendere eventuali integrazioni delle valutazioni dei rischi specifici.

1.5 Criteri adottati per la valutazione

Tutte le attività finalizzate alla valutazione dei rischi ed alla redazione del presente Documento di Valutazione sono state svolte secondo criteri predefiniti derivati dalle "LINEE GUIDA per la valutazione ed il controllo dei rischi, pubblicate dall'EX-ISPEL e definite ed approvate nel 1996 dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e dagli Istituti centrali".

Riassumendo i momenti fondamentali del processo valutativo, si riporta di seguito una descrizione delle fasi operative che ne hanno consentito l'attuazione.

FASE PRELIMINARE : al fine di procedere all'identificazione dei centri di pericolo, la fase ha previsto la verifica di tutti gli ambienti di lavoro, l'analisi dei processi lavorativi ed organizzativi e la verifica di tutta la documentazione e le informazioni disponibili a ciò utili.

Si è provveduto, quindi, ad un'attenta ricognizione di tutte le attività lavorative svolte, con particolare riguardo alle sostanze ed alle attrezzature utilizzate; nella ricognizione sono pure state incluse le attività di servizio (pulizie, manutenzione, controlli ecc.), le cui prestazioni vengono erogate da lavoratori appartenenti a ditte esterne.

Indispensabile è stata anche l'acquisizione e la lettura delle informazioni utili a connotare i diversi fattori di rischio, quali i dati desunti dal registro infortuni o dalle denunce di malattie professionali o le segnalazioni di quasi incidente, laddove pervenute.

L'identificazione delle fonti di rischio è stata guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dati desunti dalle esperienze ed il contributo dato dai soggetti che a vario titolo hanno partecipato alla valutazione stessa (lavoratori, SPP, medico competente, RLS, ecc.). A completamento di tale fase, propedeutica alla redazione del documento valutazione dei rischi, sono state prodotte relazioni tecniche, con l'indicazione degli eventuali scostamenti rispetto agli standard normativi.

FASE DI VALUTAZIONE : la valutazione ha riguardato sostanzialmente tutti i rischi cui potenzialmente sono esposti i lavoratori; tuttavia, i sistemi di valutazione e quantificazione impiegati nella valutazione, sono stati diversi, in funzione del fatto che le azioni preventive e protettive fossero o no stabilite a priori.

Attraverso una prima fase di valutazione, attuata attraverso sopralluoghi di verifica del grado di applicazione di specifiche disposizioni normative, sono state, infatti, evidenziate le priorità di intervento per la predisposizione delle misure preventive e protettive, necessarie a garantire livelli adeguati di sicurezza all'interno degli ambienti di lavoro.

Conseguentemente, si è provveduto alla quantificazione del rischio in termini analitici attraverso una stima semiquantitativa dell'entità delle esposizioni, cioè attraverso la valutazione delle modalità operative (frequenza e durata delle operazioni; caratteristiche intrinseche degli inquinanti, sistemi di protezione collettiva e individuale ecc.) secondo una stima della probabilità di accadimento e dell'entità del danno.

Nelle successive tabelle 1 e 2 sono descritte le scale semiquantitative della Probabilità **P** e del Danno **D** ed i criteri per l'attribuzione dei valori.

Tabella 1 - Scala delle Probabilità " P

Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevati nella stessa Istituzione Scolastica o in Aziende simili o situazioni operative simili (consultare le fonti di danno, infortuni e malattie professionali, dell'Istituzione Scolastica, all'USSL, dell'EXISPESL, etc.). Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Istituzione Scolastica.
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno , anche se non in modo automatico o diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Istituzione Scolastica.
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo su concatenazioni sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

Tabella 2 - Scala dell'entità del Danno "D"

Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili parzialmente invalidanti.
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione con effetti reversibili.
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione con effetti rapidamente reversibili.

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula $R = P \times D$ ed è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale del tipo indicato in Figura 1, avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

Figura 1 - Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio: $R = P \times D$

LEGENDA RISCHIO	DANNO			
	LIEVE(1)	MODESTO(2)	SIGNIFICATIVO(3)	GRAVE(4)
BASSO				
ACCETTABILE				
NOTEVOLE				
ELEVATO				
PROBABILITÀ				

NON PROBABILE (1)	1	2	3	4
POSSIBILE (2)	2	4	6	8
PROBABILE (3)	3	6	9	12
ALTAMENTE PROBABILE (4)	4	8	12	16

I rischi maggiori occupano in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

La valutazione numerica e cromatica del Livello di Rischio "R" indicata in tabella.

R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 R 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2 R 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

permette di individuare una corrispondente scala di priorità degli interventi "Pi"

P1	Priorità alta	Non conformità identificabile con una precisa violazione normativa che implica la sussistenza di una condizione di rischio grave ed imminente per i lavoratori. Le non conformità classificate come P1 richiedono interventi di adeguamento urgenti poiché oltre a creare i presupposti per l'accadimento di un possibile infortunio prefigurano per il Datore di Lavoro sanzioni penali.
-----------	----------------------	---

P2	Priorità Medio - Alta	Non conformità identificabile con una precisa violazione normativa che non implica la sussistenza di una condizione di rischio grave ed imminente per i lavoratori. Le non conformità classificate come P2 richiedono interventi di adeguamento a medio termine poiché pur non implicando l'insorgere di condizioni di pericolo grave ed immediato rappresentano comunque una grave violazione alle norme di sicurezza con conseguente responsabilità del Datore di Lavoro sanzionabili penalmente.
P3	Priorità Media	Non conformità di carattere tecnico/documentale derivante dall'aggiornamento e dall'evoluzione della normativa tecnica di riferimento e non implicante l'insorgere di particolari condizioni di rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Gli interventi di adeguamento corrispondenti al presente livello di priorità possono essere programmati nel tempo in funzione della fattibilità degli stessi.
P4	Priorità Medio - Bassa	Il seguente indice di priorità corrisponde, più che ad una non conformità specifica, ad uno stato di fatto che, pur rispondente alla normativa di igiene e sicurezza, evidenzia la necessità di essere migliorato ed ottimizzato. Gli interventi di adeguamento corrispondenti, di tipo organizzativo e tecnico, verranno programmati nel tempo con il fine di elevare il livello di prevenzione e ottimizzare lo stato dei luoghi e le procedure di lavoro.

Ai fini di una piena correlazione tra i fattori di rischio e le mansioni svolte dai lavoratori, si definiscono le aree omogenee di rischio, ovvero raggruppamenti di più mansioni specifiche, per ciascuna delle quali le tipologie lavorative ed ambientali riscontrabili sono riconducibili in un'unica categoria identificativa.

Per area omogenea di rischio si intende, quindi, un insieme di attività lavorative associate per affinità di situazioni che in queste è sempre possibile riscontrare (competenze, strumenti operativi, caratteristiche ambientali) e per le quali le esposizioni dei lavoratori a rischi per la sicurezza e salute sono riconducibili ad analoghi fattori.

Sulla base dell'identificazione delle aree omogenee di rischio, si raggruppano i rischi in gruppi afferibili alla generalità delle aree omogenee o alle singole aree omogenee. Si definiscono quindi i seguenti:

- rischi generali: derivano da condizioni generali esistenti nella sede o riscontrabili diffusamente in tutte le attività lavorative e che possono, quindi, riguardare tutti i soggetti a vario titolo presenti, a prescindere dalle specifiche circostanze lavorative in cui essi sono coinvolti; tale categoria descrive quindi i rischi cui è esposta la collettività;

- rischi dell'area omogenea: sono i rischi cui sono tipicamente esposti, oltre ai rischi generali, i lavoratori appartenenti alla categoria definita dal gruppo omogeneo: si tratta di tutti i rischi che, in forza di conoscenze consolidate, si ritengono tipici della macroarea perché riferiti agli "strumenti" lavorativi caratteristici (attrezzature, sostanze, agenti..).
- Valutazioni strumentali: risultanti in specifici documenti, possono essere condotte nei casi di esposizione ad agenti di rischio chimici, fisici e biologici, laddove espressamente previsto da norme specifiche o ritenuto necessario ai fini di una corretta valutazione del rischio e/o di una verifica delle misure di contenimento degli inquinanti.
- Valutazioni del rischio particolari: i fattori di rischio oggetto delle valutazioni specifiche (incendio, agenti chimici, lavoratrici gestanti, movimentazione manuale dei carichi, atmosfere esplosive, rumore, vibrazioni, agenti biologici,) sono quelli per i quali la normativa prevede decreti, linee guida, criteri e metodi specifici.
- Nuove valutazioni: anche corredate da misurazioni, vengono comunque eseguite dall'Istituzione Scolastica in seguito ad espressa segnalazione dei Responsabili delle attività e/o dal Medico Competente, ogni qualvolta vengano modificate sostanzialmente e significativamente le condizioni di lavoro quindi i termini di esposizione dei lavoratori ai diversi fattori di rischio.

FASE DI PROGRAMMAZIONE e di controllo: successivamente all'espletamento della fase preliminare ed alla fase valutativa, quindi, in seguito all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione, viene predisposto il programma di attuazione delle misure di prevenzione.

1.6 *Gli allegati*

Allegati documentali:

A conclusione del DVR, è allegata anche tutta quella parte di documentazione agli atti dell'Istituzione Scolastica, che consente di raggiungere una piena completezza di informazioni sull'Istituzione Scolastica. Rende inoltre la documentazione facilmente classificabile e rintracciabile, per qualsiasi tipo di riscontro o esame richiesto internamente o da organi di vigilanza.

Gli allegati documentali sono stati raggruppati come segue (la documentazione riportata in calce all'identificazione di ciascun gruppo rappresenta un elenco non esaustivo):

1. **Nomine e Verbali di designazione:** nomina del RSPP e del Medico competente, designazione della squadra antincendio, gestione emergenze, pronto soccorso, nomina di dirigenti e preposti
2. **Documentazione relativa alle sedi:** regolarità costruttiva (agibilità), barriere architettoniche, collaudi statici **[richieste agli enti proprietari]**
3. **Documentazioni relative agli impianti:** documentazione relativa alla conformità degli impianti (elettrici, messa a terra, protezione contro le scariche atmosferiche), comprensiva di allegati tecnici (relazione tipologica sui materiali, progetto o schema unifilare dell'impianto, abilitazione della ditta installatrice) **[richieste agli enti proprietari]**
4. **Documentazioni relative alle attrezzature:** libretti di uso e manutenzione **[richieste agli enti proprietari]**
5. **Mansionario:** rappresenta una formale dichiarazione da parte del datore di lavoro dell'esposizione dei lavoratori a fattori di rischio, relativamente alle mansioni svolte
6. **Elenco dei dispositivi di protezione individuale:** sono i dispositivi forniti ai lavoratori a protezione dai fattori di rischio che non è possibile eliminare con l'applicazione delle specifiche misure di tutela (caschi, guanti, scarpe, occhiali, ecc.); l'elenco riporterà opportunamente i riferimenti delle norme tecniche.

7. **Documentazione relativa alla fornitura ed alla consegna dei dispositivi di protezione individuale:** è la raccolta delle lettere di consegna dei DPI ai lavoratori, controfirmate per ricevuta.
8. **Procedure operative di sicurezza:** sono le procedure che riportano i comportamenti da tenere ai fini della sicurezza in relazione alle mansioni svolte; devono essere distribuite ai lavoratori con attestazione di ricevuta.
9. **Procedura di coordinamento art.26 D.Lgs. 81/08:** è il documento da elaborare in presenza di imprese appaltatrici che operano all'interno della sede; riporta le misure necessarie per eliminare o ridurre i rischi da interferenze tra lavoratori del committente, che del coordinamento si fa promotore, e dell'impresa appaltatrice.
10. **Protocollo formativo:** è il documento che riepiloga i fabbisogni informativi e formativi dell'Istituzione Scolastica; riguarda datore di lavoro, dirigenti, preposti, RLS e lavoratori.
11. **Documentazione relativa alla informazione, formazione ed addestramento dei lavoratori:** è costituita dai registri e dagli attestati di frequenza dei corsi.
12. **Protocollo sanitario:** è il documento, elaborato dal medico competente, che riepiloga per ciascuna mansione esposta a rischio specifico la tipologia di accertamenti da effettuare.
13. **Documentazione relativa alle attività di sorveglianza sanitaria:** questo allegato contiene i documenti rilasciati dal Medico competente relativamente alle visite ed agli accertamenti effettuati in sede di sorveglianza sanitaria, con particolare riferimento alle cartelle sanitarie ed ai certificati di idoneità lavorativa.
14. **Procedure di emergenza:** costituiscono il piano di emergenza ai sensi del DM 10 marzo 1998
15. **Planimetrie:** gli elaborati planimetrici consentono di avere la visione generale della distribuzione dei locali di lavoro e di servizio all'interno delle sedi.

1.7 Integrazioni e aggiornamenti di valutazioni del rischio particolari

I fattori di rischio oggetto delle valutazioni particolari (incendio, agenti chimici, lavoratrici gestanti, movimentazione manuale dei carichi, atmosfere esplosive, rumore, vibrazioni, agenti biologici,...), per i quali la normativa prevede decreti, linee guida, criteri

e metodi specifici, possono subire, nel corso del tempo, integrazioni o aggiornamenti in relazione all'evoluzione della normativa. Tali valutazioni, come approfondimenti trattati in un capitolo a sé stante, fanno parte integrante del Documento, mentre le eventuali successive integrazioni saranno riportate in allegato.

1.8 Gestione del documento

Il Documento di Valutazione, unico per tutti i plessi, ed i documenti correlati, viene custodito presso l'ufficio del Dirigente Scolastico e tenuto a disposizione per la consultazione anche da parte degli organi di vigilanza.

Viene reso disponibile figure interne aventi ruoli di influenza sulla corretta attuazione del sistema di prevenzione aziendale, e comunque secondo quanto stabilito dal datore di lavoro.

Viene, inoltre, consegnato ai RLS su richiesta di questi e per lo svolgimento delle proprie funzioni.

Parti del Documento di Valutazione possono essere rese disponibili alla consultazione ai fini del coordinamento art. 26 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Periodicamente, in seguito alle integrazioni apportate al Documento per effetto dell'introduzione di nuove modalità lavorative, lo stesso viene sottoposto a revisione ed approvazione nel corso delle riunioni periodiche di prevenzione e protezione previste ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

1.9 Normativa di Riferimento

- L. 13 luglio 1966, n. 615: provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.
- L. 1a marzo 1968, n. 186: disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici.
- L. 18 ottobre 1977, n. 791: attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità Europee (n. 73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione.
- D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384: norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche.
- D.M. 20 febbraio 1992: approvazione del modello di dichiarazione di conformità dell'impianto a regola d'arte, di cui all'art. 7 del regolamento d'attuazione della legge 5 marzo 1990 n. 46, recante norme per la sicurezza degli impianti.
- D.M. 6 aprile 2000: Modifica al decreto ministeriale 3 agosto 1995 concernente la formazione degli elenchi dei soggetti abilitati alle verifiche in materia di sicurezza degli impianti. (Legge 5 marzo 1990, n. 46)
- D.M. 11 giugno 1992: approvazione dei modelli dei certificati di riconoscimento dei requisiti tecnici - professionali delle imprese e del responsabile tecnico al fine della sicurezza degli impianti.
- D.Lgs. 19 dicembre 1994, n. 758: modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro.
- D.Lgs. n. 615 del 12 novembre 1996: attuazione della direttiva 89/336/CEE del Consiglio del 3 maggio 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica, modificata ed integrata dalla direttiva 92/31/CEE del Consiglio del 28 aprile 1992, dalla direttiva 93/68/CEE del Consiglio del 22 luglio 1993 e dalla direttiva 93/97/CEE del Consiglio del 29 ottobre 1993.
- D.Lgs. n. 645 del 25 novembre 1996: recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.
- D.Lgs. n. 10 del 2 gennaio 1997: attuazione delle direttive 93/68/CEE, 93/95/CEE e 96/58/CE relative ai dispositivi di protezione individuale.
- D.Lgs. n. 22 del 5 febbraio 1997 (e successive integrazioni e modificazioni): attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio.
- D.Lgs. n. 42 del 24 febbraio 1997: attuazione della direttiva 93/68/CEE, che modifica la direttiva 87/404/CEE in materia di recipienti semplici a pressione.
- D.Lgs. n. 52 del 3 febbraio 1997: attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose.
- D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37: regolamento recante disciplina di provvedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 20, c. 8, della Legge 15 marzo 1997, n. 59.

- D.M. 10 marzo 1998: criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.
- D.M. 4 maggio 1998: disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi, nonché all'uniformità dei connessi servizi resi dai Comandi provinciali dei vigili del fuoco.
- Decreto 10 settembre 1998 n. 381: regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana.
- D.Lgs. n. 359 del 4 agosto 1999: attuazione della direttiva 95/63/CE che modifica la direttiva 89/655/CEE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso di attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori.
- D.Lgs. n. 532 del 26 novembre 1999: disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n.25.
- D.P.R. 30 aprile 1999, n. 162: regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio.
- Raccomandazione 8550/99: definizione dei limiti di esposizione della popolazione al campo elettromagnetico (0 Hz - 300 Ghz), al fine di evitare danni alla salute.
- Decreto Ministeriale 23 marzo 2000: riconoscimento di conformità alle vigenti norme di mezzi e sistemi di sicurezza relativi alla costruzione ed all'impiego di scale portatili.
- Decreto Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 2 maggio 2001: criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI).
- Legge 22 febbraio 2001, n.36: legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.
- Legge n. 125 del 2001 - Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol correlati
- D.P.R. 22 ottobre 2001 n. 462: regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.
- D.P.R. 7 maggio 2002, n.129: regolamento recante ulteriore modifica al D.P.R. 30 aprile 1999, n.162, in materia di collaudo degli ascensori.
- O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
- Ordinanza del P.C.M. n. 3316 del 2.10.2003, che prevede la verifica sismica di edifici strategici e rilevanti secondo criteri di priorità da stabilirsi a cura dello Stato (Dipartimento della Protezione Civile) e delle Regioni
- D.Lgs 12 giugno 2003 n.233 - Direttiva ATEX: prescrizioni minime per la di sicurezza e la salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive
- D.P.R. 15 luglio 2003 n. 388: regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'art 15 comma 3 del D.Lgs 626/94 e s.m.i.

- D.Lgs 19 luglio 2003 n.235: requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso delle attrezzature di lavoro per l'esecuzione di lavori temporanei in quota
- Decreto Ministeriale 3 novembre 2004: Disposizioni relative all'installazione e manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso di incendio.
- Decreto Ministero dell'Interno 22 febbraio 2006: Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici.
- Provvedimento accordo stato regioni 16 marzo 2006 Accordo Stato Regioni 16/03/2006
- Individuazione attività lavorative per cui vige il divieto di consumo e somministrazione alcol
- D.Lgs 25 luglio 2006, n. 257 Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro.
- Legge 3 agosto 2007, n. 123
- Legge 37/2008 - Sostitutiva legge 46/90
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81: Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- D.Lgs 3 agosto 2009 n. 106 - Disposizioni integrative e correttive del Dlgs 9 aprile 2008 n.81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- DPR 1 agosto 2011 n. 151 - Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi.
- Regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e l'istituzione dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche
- DL 21 giugno 2013 n. 69 - Decreto del Fare.
- Regolamento (CE) 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio (CLP)
- 2013 - GESTIONE DEL SISTEMA SICUREZZA E CULTURA DI PREVENZIONE NELLA SCUOLA
- DM 3 agosto 2015 Nuovo Codice di Prevenzione Incendi
- Linee guida dello standard internazionale ISO 2631 "Evaluation of human exposure to Whole-body vibration".
- Norme CEI - UNI.
- Norme UNI EN ISO 9000 rev. 2015
- BS 8800
- ISO 45001 (EX OSHAS18001)
- NTC 2018
- Decreto Ministeriale 21/03/2018 (Gazzetta ufficiale 29/03/2018 n. 74) Ministero dell'Interno - Applicazione della normativa antincendio agli edifici e ai locali adibiti a scuole di qualsiasi tipo, ordine e grado, nonché agli edifici e ai locali adibiti ad asili nido
- Nota VVF 5264 del 18.04.2018

2. DATI IDENTIFICATIVI

2.1 Dati Istituzione Scolastica

2.1.1 Dati identificativi dell'Istituzione Scolastica

DATI IDENTIFICATIVI			
ENTE	ISTITUTO COMPRENSIVO "KAROL WOJTYLA"		
Indirizzo	INDIRIZZO	CITTA'	PROVINCIA
	Sede Centrale: Via DELLA LIBERTA'	ISOLA C.R.	KR
Telefono	RIF. TELEFONICO	FAX	
	0962792440		
Attività			
	Presso i plessi vengono svolte attività didattiche di scuola d'infanzia - primaria - SSIG		
Organo di Vertice			
	Dirigente Scolastico		

2.1.2 Generalità

I plessi oggetto della presente vengono usati per attività didattiche con la presenza di aule e laboratori. Sono presenti uffici che si occupano della gestione tecnico/amministrativa nella sola sede centrale.

2.1.3 Struttura organizzativa dell'Istituzione Scolastica

Il vertice dell'Istituzione Scolastica è costituito dal Dirigente Scolastico. La struttura organizzativa a lui sottoposta si sviluppa su due livelli gerarchici principali sui quali si posizionano i seguenti settori dell'Istituzione Scolastica:

- Divisione Amministrativa
- Divisione Didattica

All'interno delle divisioni si individuano:

- le strutture operative orientate all'espletamento dei servizi forniti
- le strutture trasversali che forniscono i supporti alle attività operative, attraverso l'espletamento dei servizi specializzati (amministrazione, ufficio personale, ecc.)

2.2 Dati Unità Produttiva

2.2.1 Dati identificativi della sede di lavoro

L'Istituto Comprensivo Statale, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di Primo Grado di Isola di Capo Rizzuto, con sedi staccate a Capo Rizzuto e S.Anna, con sede legale in *della Libertà, cap 88841, Isola di Capo Rizzuto, Crotone*, è impegnato nell'attività formativa degli alunni in base a quanto previsto nel P.O.F. d'Istituto e risiede nel territorio del comune di Isola di Capo Rizzuto con sezioni staccate a Capo Rizzuto e S.Anna

Il legale rappresentante (D.M.292/96) è il Dirigente Scolastico prof.ssa Isabella Marchio, nata a Petronà, con incarico di Dirigente per effetto della nomina del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'Istituto è così strutturato:

1. ISOLA DI CAPO RIZZUTO

- N. 03 PLESSI SCUOLA DELL'INFANZIA VIA MADONNA DEGLI ANGELI
- N. 01 PLESSO SCUOLA PRIMARIA VIA DELLA LIBERTA'
- N. 01 SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO VIA MADONNA DEGLI ANGELI

2. CAPO RIZZUTO (tutte le scuole sono ubicate in un unico edificio)

- N. 02 SEZIONI DI SCUOLA DELL'INFANZIA
- N. 01 CLASSE DI SCUOLA PRIMARIA

3. S.ANNA (tutte le scuole sono ubicate in un unico edificio)

- N. 02 SEZIONI DI SCUOLA DELL'INFANZIA
- SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

A Isola di Capo Rizzuto, nel plesso di sede centrale di scuola primaria , sono ubicati anche la: gli Uffici Amministrativi, l'Aula Magna, la Palestra, mentre nel Plesso di Scuola Secondaria di primo grado è ubicata la Dirigenza.

2.2.2 Ruoli e responsabilità per la sicurezza della sede di lavoro

La struttura organizzativa della sicurezza della sede di lavoro in oggetto, che, a vari livelli, è chiamata alla realizzazione della politica di prevenzione, nel rispetto delle norme vigenti, è la seguente:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SICUREZZA	
Datore di Lavoro	Isabella MARCHIO
Preposti individuati	Come da Organigramma
Responsabile Servizio PP	Ins. Francesco MONTONE
Addetti Servizio PP	Come da Organigramma
Medico Competente	Annamaria TRAPASSO
RLS	Ins. Svaeria CAPELLUPO
Coordinatore / Squadra gestione emergenze	Come da Organigramma
Addetti Squadra gestione emergenze	Come da Organigramma

2.2.3 Personale in forza presso l'unità produttiva/sede di lavoro

Nell'allegato 4 viene riportato l'elenco nominativo del personale (cosiddetto *mansionario*) nel quale sono anche specificate le informazioni utili alla valutazione delle esposizioni personali di ogni lavoratore, relativamente ai rischi specifici della mansione svolta.

2.2.4 Caratterizzazione dei luoghi di lavoro dell'unità produttiva/sede di lavoro

CARATTERIZZAZIONE SCHEMATICA	
Descrizione	Zona
	Destinazione d'uso
	Uffici
	Disbrigo Pratiche Tecnico/amministrative
	Aule/Laboratori/Palestre
	Didattica
	Servizi
	Servizi igienici
Struttura	Edifici in cemento armato/muratura portante sia a piano singolo che pluripiano
Aree a rischio specifico di incendio	Classificazione DPR 151/2011 - attività 65: Auditorium fino a 200 posti. Cat. B. (Plesso SSIG/Prim. Isola di C.R.) Classificazione DPR 151/2011 - attività 67: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti. Categorie A - B - C (Plesso SSIG/Prim. Isola di C.R.) Classificazione 74: Impianti per la produzione del calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW. - Categorie A.

Descrizione dei Singoli Plessi

Nel Piano di emergenza ed evacuazione presente all'interno dell'Istituzione scolastica è riportata la planimetria completa dei singoli plessi, dalle quali si possono desumere le ubicazioni delle diverse aree, le strutture che ospitano laboratori o veri e propri impianti, i corpi tecnici ed in generale i diversi luoghi coperti o all'aperto.

L'edificio scolastico è descritto nella documentazione di collaudo, relativa alla certificazione di regolare esecuzione dei lavori di costruzione o nella certificazione di agibilità o usabilità emessa dall'ente di pertinenza, il Comune di Isola di Capo Rizzuto il cui referente organizzativo è il tecnico Ing. TRICOLI Achille.

Ai fini del procedimento adottato della Valutazione dei Rischi lavorativi (Capitolo B) la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti *aree operative omogenee per rischio*:

1. **Area didattica normale** : *si sono considerate le aule dove non sono presenti particolari attrezzature*
2. **Area tecnica**: *si sono considerate le aule informatiche, stanza fotocopiatrici o stampanti, ecc.*

I punti di raccolta sono all'esterno dei singoli plessi.

2.2.5 Descrizione delle attività lavorative

Le attività svolte, pur afferendo a profili professionali e mansioni differenziate, sono in ogni caso riconducibili ad attività tipiche del comparto scolastico e impiegatizio.

Ai fini della individuazione e valutazione dei rischi, le attività lavorative possono, pertanto, essere rappresentate secondo la seguente descrizione.

MANSIONE	Descrizione
	Mansione
<i>Docente</i>	<i>Attività didattiche</i>
<i>Collaboratore</i>	<i>Attività varie collaborative di plesso</i>
<i>impiegato</i>	<i>Attività tecnico/amministrative</i>

3. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

3.1 Rischi Generali

3.1.1 Individuazione delle aree omogenee di rischio

Le specificità lavorative dell'Istituzione Scolastica hanno suggerito la formulazione di una modalità dinamica di individuazione e valutazione dei rischi, che fa riferimento ad *aree omogenee di rischio*: si tratta di macromansioni, che possono ricomprendere più mansioni specifiche al proprio interno, per ciascuna delle quali le tipologie lavorative ed ambientali riscontrabili sono riconducibili in un'unica categoria identificativa.

Per area omogenea di rischio si intende, quindi, un insieme di attività lavorative associate per affinità di situazioni che in queste è sempre possibile riscontrare (competenze, strumenti operativi, caratteristiche ambientali) e per le quali le esposizioni dei lavoratori a rischi per la sicurezza e salute sono riconducibili ad analoghi fattori.

Ai fini della individuazione e successiva valutazione dei rischi, anche particolari, cui sono esposti gruppi di lavoratori, coerentemente con quanto previsto dall'art. 28 comma 1) D.Lgs 81/08, tutta la popolazione lavorativa viene suddivisa nelle aree omogenee di rischio riportate nella tabella seguente.

Tabella descrittiva delle aree omogenee di rischio

n°	Area omogenea di rischio	Mansioni associate	Descrizione
1	Uffici	IMP. AMM.VI/Collaboratori	Impiegato amministrativo, dirigente/dsga, collaboratore, Questa area omogenea identifica tutti i soggetti che svolgono normali mansioni impiegate con utilizzo di videotermini e macchine per ufficio ed eventuale gestione archivi, nonché i collaboratori per la parte di sorveglianza, pulizie e riassetto.
2	Plessi/aule/Laboratori	Collaboratore/docente	Questa area omogenea identifica tutti i lavoratori che operano all'interno dei plessi con compiti di docenza, sorveglianza, pulizia

L'appartenenza dei singoli lavoratori all'area omogenea prescinde dalla qualifica funzionale, ma è, invece, strettamente correlata alle attività lavorative da questi svolte; stessi lavoratori possono essere ascritti a più aree omogenee in quanto fra le attività lavorative alcune vengono svolte negli stessi ambienti di lavoro e con l'utilizzo di stesse attrezzature e/o sostanze.

3.1.2 Individuazione e caratterizzazione dei rischi

Definizione dei criteri specifici utilizzati

Pur considerando che le sorgenti di rischio si possono manifestare in modalità differenti, in dipendenza di fattori che eventualmente influenzano le modalità di esposizione, occorre osservare che possono essere altresì presenti rischi che si correlano con le medesime caratterizzazioni ai diversi gruppi omogenei individuati.

Da tale assunto deriva che la trattazione dei rischi, in termini di valutazione, può essere fatta per i seguenti macrogruppi:

Rischi generali Tali sono i rischi che derivano da condizioni generali esistenti nella sede o riscontrabili diffusamente in tutte le attività lavorative e che possono, quindi, riguardare tutti i soggetti a vario titolo presenti, a prescindere dalle specifiche circostanze lavorative in cui essi sono coinvolti; tale categoria descrive quindi i rischi cui è esposta la collettività.

I rischi generali sono individuati in tabella riassuntiva come rischi riferibili a tutte le aree omogenee

Rischi dell'area omogenea Tali sono i rischi cui sono tipicamente esposti, oltre ai rischi generali, i lavoratori appartenenti alla categoria definita dal gruppo omogeneo: si tratta di tutti i rischi che, in forza di conoscenze consolidate, si ritengono tipici della macroarea perché riferiti agli "strumenti" lavorativi caratteristici (attrezzature,...).

Per i rischi comuni a più aree omogenee nella tabella riassuntiva delle fonti di rischio vengono specificate tutte le aree omogenee cui sono riferiti.

3.1.3 Classificazione dei rischi

Allo scopo di procedere ad un'opportuna ed approfondita trattazione, i rischi, riferiti alle classi individuate (**Generali e specifici dell'area omogenea**) sono anche identificati in relazione agli effetti che questi possono determinare (rischi per la sicurezza o infortunistici, rischi per la salute o igienico ambientali, rischi per la sicurezza e salute o organizzativi).

In ordine a ciò, in accordo con i criteri generali di valutazione del rischio, nell'ambito della procedura di valutazione dei rischi individuati, viene riferita anche la classificazione degli stessi, impiegano le seguenti diciture:

- **Rischi Infortunistici:** sono rischi che determinano pericoli per la sicurezza del lavoratori classificati come:
 - rischi strutturali
 - rischi elettrici
 - rischi meccanici
 - rischi di incendio
 - rischi chimici
- **Rischi Igienico Ambientali:** sono rischi che determinano pericoli per la salute e che derivano dall'esposizione a:
 - rischi fisici rischi chimici rischi biologici

Rischi Trasversali Organizzativi: sono i rischi che derivano da fattori organizzativi

La correlazione tra le fonti di rischio per le quali viene effettuata una specifica trattazione ed i gruppi omogenei di rischio individuati viene riportata nella tabella seguente.

3.1.4 Tab. riassuntiva per l'individuazione dei rischi di esposizione e dei lavoratori esposti

Classificazione dei fattori di rischio individuati	Fattori di rischio	Area omogenea di rischio
Trasversale / Organizzativo	Lavoro in turni	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Lavori in appalto	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Ergonomia delle postazioni di lavoro ed organizzazione degli spazi lavorativi	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Illuminazione dei locali di lavoro	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Emergenze in genere riferibili all'attività lavorativa	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Emergenze sanitarie	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Uso di attrezzature munite di videoterminale	Impiegato e Docente
Trasversale / Organizzativo	Attività svolta in periodo di gravidanza	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Movimentazione manuale dei carichi	Tutte
Trasversale / Organizzativo	Esercizio di impianti tecnologici	Tutte
Trasversale / organizzativo	Individuazione e gestione dei locali a rischio specifico	Tutte
Infortunistico / strutturale	Caratteristiche strutturali dei luoghi di lavoro (ivi compresi gli arredi)	Tutte
Infortunistico / strutturale	Caratteristiche dei servizi igienici	Tutte
Infortunistico / strutturale	Caratteristiche delle Aree di Aggregazione	Tutte
Infortunistico / strutturale	Caratteristiche della pavimentazione	Tutte
Infortunistico / strutturale	Utilizzo di vie di circolazione esterne	Tutte
Infortunistico /	Caratteristiche di uscite e porte	Tutte

strutturale		
Infortunistico/elettrico	Impianto elettrico / impianto di messa a terra	Tutte
Infortunistico/elettrico	Impianto elettrico / Cabina elettrica	Tutte
Infortunistico/elettrico	Uso di attrezzature ad alimentazione elettrica	Tutte
Infortunistico / elettrico / incendio	Scariche atmosferiche	Tutte
Infortunistico / meccanico	Utilizzo di scale portatili	Tutte le Mansioni di Collaboratore
Infortunistico / meccanico	Attività Ludico/Sportiva	Tutte le Mansioni relative alle Attività di Area Ricreativa/Palestra
Infortunistico / meccanico	Modalità di accatastamento e stoccaggio	Tutte
Infortunistico / meccanico	Utilizzo di macchine e dispositivi	Impiegato e Docente
Infortunistico / meccanico	Uso di attrezzi manuali	Tutte le mansioni

Classificazione dei fattori di rischio individuati	Fattori di rischio	Area omogenea di rischio
Infortunistico / meccanico	Utilizzo di impianti montascale	Tutte
Infortunistico / incendio	Incendio/esodo locali (rischio medio e rischio elevato)	Tutte
Infortunistico / incendio	Incendio: mezzi di contenimento e contrasto (tutte le classi di rischio)	Tutte
Infortunistico / incendio	Incendio: atmosfere esplosive (valutazione particolare non necessaria)	Tutte
Infortunistico / incendio	Centrali Termiche/Caldaie	Tutte
Igienico ambientale / agenti fisici	Condizioni microclimatiche	Tutte
Igienico ambientale / agenti fisici	Rumore	Tutte

3.1.5 Valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi è stata condotta secondo le disposizioni dell'art. 28 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. In particolare, per ciascun fattore di rischio individuato, sono state predisposte schede di valutazione articolate secondo la seguente descrizione.

Dalla lettura della tabella si evince che:

- La prima parte della scheda è utilizzata per la classificazione e correlazione del rischio ai gruppi
 - omogenei e per l'individuazione del rischio prevedibile per la sicurezza o la salute dei lavoratori
- La seconda parte è utilizzata per la descrizione delle misure di prevenzione e protezione ritenute necessarie ed attuate dal Datore di lavoro ai fini del controllo del fattore di rischio
- Nella terza parte viene calcolato l'indice di rischio specifico in relazione alle modalità di controllo del rischio residuo (misure di prevenzione e protezione) e vengono indicati gli allegati di riferimento ritenuti utili al procedimento di valutazione del rischio
- Nella quarta parte vengono descritte le misure di miglioramento e di attuazione ritenute necessarie ed opportune con l'individuazione:
 - delle misure specifiche
 - delle procedure per la realizzazione
 - dei ruoli che vi debbono provvedere
 - dei tempi o delle periodicità di realizzazione

3.1.6 Tabella tipo di valutazione del rischio

La valutazione del rischio viene realizzata attraverso la stesura di schede in forma tabellare sul modello di quelle di seguito riportate.

Gruppo omogeneo di rischio	
----------------------------	--

Fonte di rischio	
------------------	--

Categoria di rischio	
----------------------	--

Rischio prevedibile	
---------------------	--

	Misure di prevenzione e protezione attuate

Indice di Rischio P x D : ...	4		12	16	Allegati di riferimento	
		8				
	3		9	12		
		6				
			6	8		
	2	4				
	1		3	4		
		2				

	Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--	--

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità

3.1.7 Valutazione dei fattori di rischio

Sulla base della scheda tipo sopra indicata, si riporta la valutazione del rischio per l'attività in esame.

Gruppo omogeneo di rischio	tutti
----------------------------	-------

Fonte di rischio	Lavoro in turni
------------------	-----------------

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Disagio psico-fisico / stress lavoro-correlato
---------------------	--

Misure di prevenzione e protezione attuate	
	Organizzazione del lavoro tale da consentire il rispetto dei periodi di riposo e di recupero secondo le disposizioni della normativa di riferimento, anche ai fini della tutela dallo stress lavoro-correlato
	Disponibilità di idonei locali di stazionamento, riposo ed igienico- assistenziali, convenientemente arredati ed attrezzati, mantenuti in adeguate condizioni di igiene e manutenzione
X	Rispetto delle specifiche disposizioni relative alla tutela del lavoro delle donne in caso di gravidanza e maternità
	Informazione e formazione sui rischi generali dell'attività e sulle procedure di gestione delle emergenze
	Sorveglianza sanitaria per i lavoratori individuati esposti a rischio
X	Riferimenti normativi: D.Lgs. 532/99 D. Lgs 151/2001

Indice di Rischio P x D : 1x1				Allegati di riferimento	Valutazione particolare del rischio gestanti
			12	16	
			9	12	
			6	8	
	1		3	4	

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
	Revisione periodica dell'organizzazione dei turni di lavoro	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro Gestione personale	
X	Mantenimento di adeguati standard di comfort igienico ed ambientale	Procedura di verifica periodica della manutenzione igienica	Datore di lavoro Gestione acquisti	
Gruppo omogeneo di rischio		Tutti i gruppi omogenei		

Fonte di rischio	Lavori in appalto
------------------	-------------------

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Eventi di natura infortunistica derivanti da interferenze
---------------------	---

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici e/o dei lavoratori autonomi incaricati di eseguire lavori in appalto o secondo contratto d'opera o di somministrazione, attraverso l'acquisizione delle documentazioni ritenute necessarie allo scopo
X	Fornitura di specifica informativa agli appaltatori/prestatori d'opera circa rischi specifici esistenti negli ambienti in cui devono operare e sulle misure di prevenzione, protezione e di emergenza adottate in relazione ai rischi presenti
X	Fornitura di specifica informativa agli appaltatori/prestatori d'opera in merito alle norme di comportamento ed ai regolamenti di prevenzione dell'azienda
X	Richiesta alle imprese appaltatrici e/o ai lavoratori autonomi di informazioni preventive sui rischi da questi introdotti nell'azienda
X	Coordinamento e cooperazione tra committente ed appaltatore per la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione necessarie ad eliminare/limitare i rischi di interferenza
X	Redazione del DUVRI (documento unico di valutazione dei rischi di interferenza), da allegare al contratto di appalto/opera unitamente a tutte le documentazioni correlate, in cui siano riportate le misure necessarie ad eliminare/ridurre i rischi dovuti alle interferenze

Indice di Rischio P x D : 2x2	4		12	16	Allegati di riferimento	Procedura di gestione degli appalti DUVRI relativi agli appalti in essere
		8				
	3		9	12		
	2	6				
		4	6	8		
	1	2	3	4		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento				
--	--	--	--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Revisione periodica della procedura gestionale	Procedura gestione appalti	Datore di lavoro Gestione acquisti Servizio di prevenzione e protezione	
X	Controllo periodico sulla corretta applicazione della procedura gestionale	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro Gestione acquisti Servizio di prevenzione e protezione	

Ogni qual volta si svolge un'attività che preveda un appalto a terzi, al minimo, occorre avere dalla ditta appaltatrice:

- Copia Cronoprogramma Lavori;
- Breve relazione sui rischi interferenziali;
- Compilazione Schede Duvri (se attività superiore a 5 gg lavorativi consecutivi).

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Ergonomia delle postazioni di lavoro ed organizzazione degli spazi lavorativi

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Disturbi o disagi dovuti a posture incongrue, movimenti non corretti, difficoltà di movimento
---------------------	---

Misure di prevenzione e protezione attuate	
X	Rispetto dei principi di ergonomia nell'allestimento delle postazioni di lavoro, affinché le stesse rispondano ai necessari requisiti di comfort
X	Collocazione degli arredi in modo tale da non determinare intralcio e garantire condizioni di corretta fruibilità dei passaggi interni ai locali di lavoro
X	Fornitura di arredi ed attrezzature con caratteristiche di compatibilità alle attività lavorative e nel rispetto delle norme tecniche specifiche, ove esistenti.
X	Strutturazione dei luoghi di lavoro tale da consentire la permanenza e la movimentazione delle persone portatrici di handicap
X	Emanazione di ordini di servizio e disposizioni interne per i lavoratori che prevedano il divieto di modifica della disposizione stabilita per gli arredi e le attrezzature

Indice di Rischio P x D : 2x3	4	12	16	Allegati di riferimento	Documentazioni relativa alla conformità delle strutture
	8				
	3	9	12		
	6				
		6	8		
	2	4			
	1	3	4		
		2			

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento	
---	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da condurre secondo necessità emerse da controllo periodico	Incarico alla funzione preposta	- Datore di lavoro - Gestione acquisti - Servizio di prevenzione e protezione	

I docenti nella loro attività curriculare non devono creare intralci ed ostacoli all'esodo con particolari layout dell'aula. Porre attenzione ad alcuni ambienti nell'area uffici per la presenza di gradini ed accessi particolari.

Disporre periodicamente la dismissione di accumuli inutili nelle aree lavorative.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Illuminazione dei locali di lavoro
------------------	------------------------------------

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Affaticamento visivo; infortuni causati da difficoltà nella visione
---------------------	---

	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Luoghi di lavoro progettati e realizzati in conformità alle vigenti disposizioni tecniche e normative
X	Presenza di finestre in numero e dimensioni tali da consentire una sufficiente illuminazione naturale degli ambienti
X	Presenza di sistemi per l'illuminazione artificiale tali da garantire un livello di illuminamento degli ambienti e delle postazioni di lavoro adeguato alla tipologia di attività svolta, conforme alle vigenti disposizioni tecniche
X	Disposizione delle postazioni di lavoro tale da evitare fenomeni di abbagliamento
	Protezione delle sorgenti di luce naturale mediante dispositivi regolabili
X	Periodici interventi di manutenzione igienica per corpi illuminanti e relativi annessi, finalizzati al mantenimento dei livelli di illuminamento previsti

Indice di Rischio P x D : 2x2 Generale PxD : 3x3 Aule ed ambienti sottoposti ad eccessivo illuminamento naturale	<table border="1"> <tr> <td></td><td></td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr> <td>4</td><td>8</td><td></td><td></td></tr> <tr> <td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr> <td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>			12	16	4	8			3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relative a Conformità degli impianti Conformità della struttura
		12	16																				
4	8																						
3	6	9	12																				
2	4	6	8																				
1	2	3	4																				

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento				
---	--	--	--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	

Ove necessario, migliorare la protezione dall'abbagliamento da luce solare e prevedere gli idonei controlli e manutenzioni sui corpi illuminanti a particolare riguardo di efficienza, funzionalità, stabilità strutturale.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Emergenze in genere riferibili all'attività lavorativa
------------------	--

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Difficoltà di intervento o interventi errati in caso di emergenza
---------------------	---

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Designazione dei lavoratori addetti alla squadra gestione emergenze e lotta antincendio ed organizzazione della specifica formazione / addestramento sulla base della classe di rischio identificata (Basso / Medio / Elevato).
X	Redazione del piano di emergenza, in relazione alle proprie attività, e codificazione dei comportamenti da adottare nei casi delle diverse emergenze
	Coordinamento per la gestione emergenze generali con le attività diverse eventualmente presenti nella sede.
	Coordinamento con i lavoratori esterni per la divulgazione delle procedure per i casi di emergenza.
X	Organizzazione delle simulazioni di emergenza (prove di esodo) con cadenza almeno annuale e con il coinvolgimento di tutto il personale (anche esterno) presente.

	Predisposizione di adeguati dispositivi di prevenzione e sicurezza (individuazione delle vie di uscita in emergenza, illuminazione di sicurezza delle stesse, sistema di allarme adeguato alle caratteristiche dei luoghi, di protezione adeguati alla classe di rischio dell'attività)
	Fornitura ai componenti la squadra gestione emergenze di mezzi distintivi per una efficace individuazione nelle fasi di emergenza reali o simulate, quali distintivi o indumenti speciali
	Manutenzione e controllo dei dispositivi di prevenzione e sicurezza previsti per l'attività
	Segnaletica di sicurezza per l'identificazione dei percorsi e delle uscite, conforme alle disposizioni vigenti
X	Informazione e formazione dei lavoratori sui rischi generali dell'attività e sulla gestione delle emergenze
	Per i lavoratori immigrati, specifica verifica circa l'effettiva comprensione delle disposizioni di emergenza stabilite

Indice di Rischio P x D : 2x4	4	3	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
	Allegati di riferimento			
	Documentazione Piano di emergenza relativa a: Designazione e formazione dei lavoratori addetti			

	Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--	---

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Integrazioni della composizione della squadra addetta alla lotta antincendio e gestione emergenze	Controllo semestrale / annuale della composizione e dotazione della squadra	- Datore di lavoro - Funzione personale - Servizio PP	
X	Attività di formazione integrativa della squadra addetta alla lotta antincendio e gestione emergenze	Formazione da ripetersi con cadenza annuale / triennale	- Datore di lavoro - Funzione personale - Servizio PP	

X	Esecuzione delle simulazioni periodiche di emergenza e prove di esodo	Procedura come da piano di emergenza	• Datore di lavoro • Servizio PP • Squadra gestione emergenze	
X	Attività di sorveglianza, controllo e manutenzione dei sistemi e dispositivi di prevenzione e protezione	Procedura come da piano di emergenza	• Datore di lavoro • Servizio PP	

In aggiunta a quest'ultima, con l'entrata in vigore del DM 21.03.18:

Si mantiene altresì la bimestralità degli altri controlli interni.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Emergenze sanitarie
------------------	---------------------

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Difficoltà di intervento o interventi errati in caso di emergenza sanitaria
---------------------	---

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Presenza di presidi sanitari adeguati alla classificazione dell'attività sulla base del tipo di lavoro svolto: • pacchetto di medicazione • cassetta di pronto soccorso • attrezzature di soccorso (barelle, ecc.)
X	Conservazione dei presidi di medicazione in luogo idoneo e noto al personale addetto e segnalazione degli stessi a mezzo di cartello conforme
X	Verifica periodica del materiale sanitario affidata a persone specificamente incaricate, al fine di garantire la sostituzione e l'integrazione dei presidi scaduti o esauriti
	Presenza di idonei mezzi di comunicazione per l'attivazione delle strutture di soccorso pubblico
	Presenza di attrezzature e dispositivi di protezione adeguati alle caratteristiche ed alla classe di rischio dell'attività
X	Costituzione della squadra per la gestione delle emergenze, mediante designazione di un adeguato numero di soggetti; formazione delle persone designate adeguata alla classe di rischio dell'attività
	Addestramento periodico dei componenti la squadra gestione emergenze, secondo le disposizioni vigenti
	Predisposizione dei mezzi e delle procedure (piano di emergenza interno) per il contenimento delle situazioni di emergenza e degli eventi sinistrosi prevedibili
	Affissione dei numeri telefonici utili per la gestione delle emergenze sanitarie, in luogo noto al personale
X	Adeguate informative ai lavoratori in merito alle procedure di gestione delle emergenze sanitarie

Indice di Rischio P x D : 2x4	4	12	16	Allegati di riferimento	Piano di emergenza Documentazione relativa alla designazione e formazione dei lavoratori addetti
	8				
	3	9	12		
	6				
	2	6	8		
	4				
	1	3	4		
	2				

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Integrazioni della composizione della squadra addetta alla gestione emergenze	Controllo semestrale / annuale della composizione e dotazione della squadra	- Datore di lavoro - Funzione personale - Servizio PP	
X	Attività di formazione integrativa della squadra addetta gestione emergenze	Formazione da ripetersi con cadenza triennale	- Datore di lavoro - Funzione personale - Servizio PP	
X	Attività di sorveglianza e controllo dei presidi di medicazione	Procedura come da piano di emergenza	- Datore di lavoro - Servizio PP	
Gruppo omogeneo di rischio		Impiegati e docenti		

Fonte di rischio	Uso di attrezzature munite di videoterminale
------------------	--

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Disturbi da affaticamento visivo e postura non corretta
---------------------	---

	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Postazioni di lavoro ergonomiche, realizzate utilizzando attrezzature ed arredi conformi alle disposizioni tecniche vigenti (Allegato XXXIV D:Lgs.81/2008)
X	Ambienti di lavoro strutturati in modo tale da: • garantire spazi di lavoro sufficienti a compiere i movimenti operativi • evitare condizioni di rumorosità fastidiosa dovuta alle attrezzature in uso • limitare l'emissione di radiazioni a livelli trascurabili • consentire l'illuminazione della postazione di lavoro in modo tale da evitare fenomeni di abbagliamento e riflesso
X	Assegnazione dei compiti ai lavoratori secondo una distribuzione del lavoro che consenta di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni
X	Manutenzioni e controlli relativi all'ambiente di lavoro, agli arredi ed alle attrezzature in uso
	Informazione e formazione dei lavoratori sul corretto uso delle attrezzature munite di videoterminale
	Adeguate addestramento dei lavoratori all'utilizzo dei software necessari allo svolgimento delle attività
X	Sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischio, specificamente Imp. Amministrativi
X	Interruzione temporanea dell'interazione con il videoterminale nel rispetto dei tempi e con le modalità previsti dalla vigente normativa

Indice di Rischio P x D : 2x2 (Generale) P x D : 3x3 (Ass. Amm.)	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: Materiale informativo fornito ai lavoratori Formazione dei lavoratori Sorveglianza sanitaria
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Intervento	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Mantenimento della conformità delle postazioni e dell'ambiente di lavoro	Incarico alla funzione preposta per il controllo periodico	• Datore di lavoro	
X	Monitoraggio sulle attività di sorveglianza sanitaria	Aggiornamento e verifica del mansionario e in tutti i casi di cambiamenti di mansioni	• Datore di lavoro • Funzione personale	
X	Attività di formazione periodica sui rischi da uso di attrezzature munite di videoterminale	Programmi di formazione Segnalazione da parte degli utenti al diretto preposto	• Datore di lavoro • Funzione personale	
Gruppo omogeneo di rischio		Tutti i gruppi omogenei		

Fonte di rischio	Attività svolta in periodo di gravidanza
Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
Rischio prevedibile	Conseguenze sulla salute causate dalla mancata individuazione dei pericoli per la gestazione

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Analisi dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti
	Individuazione, in particolare, dei rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, dei processi o delle condizioni di lavoro in ottemperanza alle normative specifiche vigenti
X	Individuazione delle misure di protezione e di prevenzione da adottare affinché l'esposizione a rischio sia evitata, modificando temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro

X	Informazione alle lavoratrici ed ai loro Rappresentanti per la Sicurezza sui risultati della valutazione effettuata e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate
X	Coinvolgimento del medico competente nella valutazione del rischio
X	Allegati di riferimento: Valutazione specifica del rischio per le lavoratrici gestanti
X	Riferimenti normativi: D.Lgs. 151/2001

Indice di Rischio P x D : 1x3	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Valutazione particolare rischio gestanti
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
Valutazione periodica della procedura di gestione del rischio per le lavoratrici in gravidanza	Incarico alla funzione preposta	- Datore di lavoro - Funzione personale	
Tutte le Mansioni			

Movimentazione manuale dei carichi

Trasversale / organizzativo

Infortuni o disturbi derivanti da non corretta esecuzione delle operazioni di lavoro

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Attuazione di corretti criteri tecnico-organizzativi per la movimentazione dei carichi, sulla base dell'indice di rischio calcolato per le diverse operazioni di lavoro svolte. Eliminare, ove possibile, o limitare le condizioni che possono comportare rischi da sovraccarico biomeccanico causati da: • caratteristiche del carico • carichi eccessivi o movimentabili solo con movimenti non corretti • caratteristiche dell'ambiente di lavoro: spazi insufficienti, collocazione spaziale dei carichi, pavimenti irregolari, condizioni microclimatiche sfavorevoli • tempi e metodi di lavoro non correttamente definiti
	Disposizioni operative affinché carichi eccessivi o difficilmente maneggiabili vengano movimentati con l'ausilio di attrezzature di sollevamento e di trasporto semoventi
	Ove necessario, fornitura di indumenti da lavoro che consentano movimenti agevoli e sicuri: tute o altri indumenti da lavoro
	Esplicito divieto di indossare ornamenti o indumenti personali che possano rappresentare pericolo di impigliamento, quali ad esempio sciarpe, bracciali, anelli
X	Disposizioni organizzative ed operative affinché nell'attribuzione dei compiti ai lavoratori si tenga conto delle differenze di genere e di età: • per la movimentazione effettuata da personale di sesso femminile e dal personale di età inferiore ai 18 anni: valutazione del rischio mmc secondo i limiti di peso stabiliti dalle norme tecniche di riferimento • per la movimentazione effettuata da personale in età adulta: valutazione del rischio mmc secondo le norme tecniche di riferimento, ponendo limiti massimi individuali secondo le disposizioni del medico competente • per le lavoratrici in gravidanza: eliminazione dei compiti lavorativi che prevedano movimentazione manuale dei carichi
	Fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale: • calzature di sicurezza: UNI EN ISO 20345:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature di protezione: UNI EN ISO 20346:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature da lavoro: UNI EN ISO 20347:2004 (per lavorazioni / merce.....) • guanti di protezione contro il rischio meccanico UNI EN 388:2004
	Controllo periodico dello stato integrità e funzionalità dei dispositivi di protezione individuale
X	Controllo periodico e manutenzione ordinaria e straordinaria delle pavimentazioni e dell'ambiente di lavoro in generale, al fine di evitare difficoltà nell'esecuzione delle attività di movimentazione dei carichi
	Segnaletica di sicurezza per l'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione

	individuale
X	Informazione e formazione: • corrette modalità di movimentazione manuale dei carichi • corretto uso dei dispositivi di protezione individuale • corretto uso delle attrezzature di lavoro
X	Addestramento alle corrette modalità di movimentazione manuale dei carichi
X	Sorveglianza sanitaria per i lavoratori specificamente individuati come collaboratori
	Procedure operative di sicurezza per la corretta esecuzione delle attività di movimentazione
	Valutazione del rischio eseguita nel rispetto di: • Linee guida del coordinamento tecnico delle Regioni e Province autonome - MMC • Metodo NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health) 1993 • Norma ISO 11228 (parti 1-2-3)

Indice di Rischio P x D : 2x3	4	8		12	16
	3	6		9	
					12
	2	4		6	8
	1	2		3	4
Allegati di riferimento					
Documentazione relativa a: Valutazione particolare Movimentazione manuale dei carichi Informazione e formazione dei lavoratori Sorveglianza sanitaria					
Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento					

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Richiami formativi/informativi periodici per la corretta esecuzione delle operazioni di lavoro	Informazione e formazione su: • movimentazione manuale dei carichi	• Funzione formazione • Servizio PP	
	Controllo periodico sul rispetto delle procedure operative di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	• Datore di lavoro • Servizio PP	

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Esercizio di impianti tecnologici
------------------	-----------------------------------

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Eventi infortunistici derivanti dalla fruizione degli impianti, incendio
---------------------	--

	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Realizzazione degli impianti secondo le norme tecniche vigenti (a regola d'arte) ed attuazione di tutte le pratiche tecnico-amministrative connesse con l'attivazione degli stessi
	Realizzazione degli impianti a servizio dei luoghi di lavoro secondo caratteristiche tecniche e con dimensionamento adeguato alla natura dei luoghi e/o delle attività svolte
	Attivazione delle pratiche amministrative relative alla notifica ed all'esercizio degli impianti, ove previste
X	Interventi periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti condotta attraverso personale qualificato
X	Esecuzione delle verifiche periodiche degli impianti, quando previste, secondo le disposizioni della normativa vigente
X	Esplicito divieto di accesso nei locali e di intervento sugli impianti e sulle apparecchiature collegate per tutto il personale non autorizzato
	Installazione di segnaletica conforme atta ad individuare le fonti di pericolo, le prescrizioni ed i divieti connessi alla presenza degli impianti tecnologici e di servizio
	Emanazione di procedure di sicurezza e norme di comportamento per la prevenzione dei rischi nell'uso degli impianti di servizio
X	Informazione dei lavoratori sui rischi associati agli impianti

Indice di Rischio P x D : 1x3 (scuole)	<table><tr><td>4</td><td>3</td><td>12</td><td>16</td></tr><tr><td>3</td><td>5</td><td>9</td><td>12</td></tr><tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr></table>	4	3	12	16	3	5	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Dichiarazioni di conformità alla regola d'arte
		4	3	12	16														
3	5	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Esecuzione degli interventi di manutenzione, controllo e verifica periodica in rispondenza a specifico piano delle attività	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	
X	Raccolta ordinata delle documentazioni relative alla realizzazione, manutenzione e verifica degli impianti	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	
X	Controllo periodico sul rispetto delle procedure operative di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
Gruppo omogeneo di rischio		Tutti i gruppi omogenei		

Fonte di rischio	Individuazione e gestione dei locali a rischio specifico
------------------	--

Categoria di rischio	Trasversale / organizzativo
----------------------	-----------------------------

Rischio prevedibile	Rischi derivanti da mancata informazione dei lavoratori e
---------------------	---

	degli esterni
--	---------------

	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Apposizione di specifica segnaletica conforme atta ad individuare: • la tipologia e la destinazione d'uso dei locali • il rispetto di specifiche prescrizioni • la presenza di pericoli specifici • i divieti derivanti dalle caratteristiche dei locali
X	Informazione ai lavoratori in merito alla segnaletica di sicurezza
	Riferimenti normativi: D. Lgs. 493/96

Indice di Rischio P x D : 2x3	4	12	16	Allegati di riferimento	Documentazione relativa alla informazione dei lavoratori
	8				
	3	9	12		
	6				
	2	6	8		
	4				
	1	2	3	4	

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico dell'adeguatezza delle segnalazioni	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	
X	Controllo periodico sul mantenimento della segnaletica	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	

Particolare Attenzione ad Archivi e depositi da tenere sempre sotto controllo ed in ordine.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Caratteristiche strutturali dei luoghi di lavoro (ivi compresi gli arredi)
------------------	--

Categoria di rischio	Infortunistico / strutturale
----------------------	------------------------------

Rischio prevedibile	Infortuni o disagi dovuti alle condizioni ambientali
---------------------	--

	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Utilizzo di luoghi di lavoro progettati, costruiti e mantenuti secondo le regole di buona tecnica.
X	Struttura stabile e solida, corrispondente al tipo di impiego.
X	Locali di lavoro e di servizio tali da consentire l'accesso e lo stazionamento delle persone disabili
X	Locali di lavoro idonei per altezza, superficie e cubatura al tipo di lavoro svolto ed al numero di lavoratori presenti.
X	Spazi a disposizione dei lavoratori tali da consentire movimenti operativi corretti ed agevoli
	Passaggi interni ai locali di lavoro mantenuti liberi da ingombri ed intralci al transito regolare delle persone
X	Utilizzo di locali conformi alle disposizioni vigenti, in quanto: adeguatamente protetti contro gli agenti atmosferici dotati di sufficiente isolamento termico ed acustico
	Luoghi di lavoro sottoposti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al mantenimento di standard strutturali adeguati
X	Luoghi di lavoro sottoposti a regolari ed adeguati interventi di manutenzione igienica e pulizia

Indice di Rischio P x D : 2x4	4	8	12	16	Allegati di riferimento	Documentazione relativa alla conformità della struttura
	3	6	9	12		
	2	4	6	8		
	1	2	3	4		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza ed igiene	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	

Generalizzati problemi di fatiscenza di elementi strutturali e simili, collegati ad umidità, infiltrazioni di acqua piovana e simili. Tale condizione è particolarmente evidente su sul plesso di Scuola Secondaria di primo grado, peraltro, più volte segnalata all'ente proprietario. Spesso anche gli arredi sono fatiscenti. Aree esterne e verde non adeguatamente curati e mantenuti. In ogni caso tutti i plessi devono rientrare in un programma di adeguato controllo e manutenzione, unitamente a richieste specifiche derivanti da attività particolari o presenze di allievi con peculiari necessità.

Per quanto riguarda gli arredi, un po' tutti i plessi dovranno essere interessati ad un programma di graduale sostituzione e rinnovo.

In merito alla gestione degli ambienti mensa si chiarisce che una volta che il DS fa comunicazione di tempo prolungato all'ente proprietario la pratica SCIA al SIAN è di totale competenza dello stesso ente. Questo certifica la congruità degli ambienti e ne relaziona al SIAN. Le attività manuntentive e di pulizia sono regolate da contratto tra ente e ditta appaltatrice del servizio mensa. Quest'ultima assicura anche le coperture necessarie da un punto di vista HACCP. L'istituzione scolastica farà rientrare le sue attività di controllo e segnalazione nelle dinamiche generali di rapporto con l'ente.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Caratteristiche dei servizi igienici
------------------	--------------------------------------

Categoria di rischio	Infortunistico / strutturale
----------------------	------------------------------

Rischio prevedibile	Disagi dovuti alle condizioni ambientali
---------------------	--

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Presenza di servizi igienici in numero adeguato, distinti per personale maschile e femminile, identificati mediante cartelli segnalatori e con accessi regolari
	Lavabi dotati di rubinetti a comando non manuale
X	Dotazione di adeguati presidi per l'igiene personale: acqua corrente distributori di sapone asciugamani monouso contenitori per rifiuti dotati di coperchio azionabile a pedale
	Presenza di docce in numero sufficiente, di dimensioni adeguate e convenientemente attrezzate
X	Interventi di manutenzione igienica tali da garantire condizioni di scrupolosa pulizia

Indice di Rischio P x D : 2x3 (Generali) P x D : 3x3 (rimodulare l'utilizzo dei wc disabili e non adibirli a depositi)	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa alla conformità della struttura e degli impianti
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

|

	Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--	---

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza ed igiene	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	

Servizi per diversamente abili da rivedere e migliorare. I servizi igienici in generale vanno adeguatamente mantenuti.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Caratteristiche delle Aree di Aggregazione
------------------	--

Categoria di rischio	Infortunistico / strutturale
----------------------	------------------------------

Rischio prevedibile	Disagi dovuti alle condizioni ambientali
---------------------	--

	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Locali di dimensioni adeguate al numero di utilizzatori, adeguatamente aerati, riscaldati e protetti dalle intemperie
	Presenza di sedili in numero sufficiente alle necessità
	Dotazione di armadietti chiudibili a chiave, di dimensioni adeguate
	Armadietti costituiti da scomparti separati per la conservazione degli abiti civili e da lavoro
	Interventi di manutenzione igienica tali da garantire condizioni di scrupolosa pulizia

|

Indice di Rischio P x D : 2x4 (Generale)					Allegati di riferimento	Documentazione relativa alla conformità della struttura e degli impianti
	4	3	12	16		
	3	6	9	12		
	2	4	6	8		
	1	2	3	4		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza ed igiene	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Caratteristiche della pavimentazione
------------------	--------------------------------------

Categoria di rischio	Infortunistico/strutturale
----------------------	----------------------------

Rischio prevedibile	Infortuni: cadute, scivolamenti
---------------------	---------------------------------

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Pavimentazione adeguata alle caratteristiche del luogo di lavoro
X	Fissa e stabile
X	Caratterizzata da superfici antisdrucchiolevoli
X	Priva di buche e sporgenze pericolose
X	Pavimentazione libera da ostacoli alla normale circolazione.
X	Corrette procedure di manutenzione strutturale e igienica della pavimentazione.
X	Pavimentazione unita,impermeabile e dotata di pendenza sufficiente, nel caso vengano versati liquidi sul pavimento
	Pavimentazione di locali destinati alla lavorazione, manipolazione, utilizzazione e conservazione di materie infiammabili esplosivi o corrosive atta a consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose e corrosive

Indice di Rischio P x D : 1x3 (Scuole) P x D : 2x4 (Aree Esterne)	<table> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa alla conformità della struttura
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
--------	--------------------------------	-------------------	-----------------------------------

X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza ed igiene	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
---	--	--------------------------------------	---------------------------------	--

Per i plessi che hanno competenze cortilari assicurare sempre l'assenza di buche ed ostacoli di vario genere, facendo intervenire all'occorrenza gli enti proprietari

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Utilizzo di vie di circolazione esterne
------------------	---

Categoria di rischio	Infortunistico/strutturale
----------------------	----------------------------

Rischio prevedibile	Infortuni: investimento
---------------------	-------------------------

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Vie di circolazione dei veicoli e delle persone dimensionate in modo tale da garantire un utilizzo sicuro
X	Dimensionamento delle vie di circolazione adeguato alle caratteristiche ed al numero potenziale di utilizzatori
	Organizzazione delle vie di circolazione dei veicoli tale da non intercettare porte, portoni, passaggi pedonali, corridoi e scale, sia mediante calcolo delle corrette distanze che mediante apposizione di sbarramenti, distanziatori o dissuasori
	Individuazione mediante segnaletica orizzontale e verticale dei delle vie di circolazione dei veicoli e dei passaggi pedonali
	Organizzazione delle vie di transito dei veicoli secondo le disposizioni del codice della strada
	Adeguate protezione dei passaggi ciechi mediante installazione di specchi parabolici
	Adeguate manutenzione strutturale
	Adeguate manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale
	Disposizioni per l'inibizione dell'accesso alle vie di circolazione in caso di pericolo, mediante sbarramenti e segnaletica conforme al codice della strada

Indice di Rischio P x D : 2x3	4	8	12	16	Allegati di riferimento	- Documentazione relativa alla conformità della struttura - Norme e regolamenti istituzione scolastica
	3	6	9	12		
	2	4	6	8		
	1	2	3	4		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
Gruppo omogeneo di rischio		Tutti i gruppi omogenei		

Fonte di rischio	Caratteristiche di uscite e porte
Categoria di rischio	Infortunistico/strutturale

Rischio prevedibile	Infortuni: urti, ferimenti; difficoltà di esodo
	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Uscite e porte adeguate per numero, dimensioni (con le tolleranze ammesse) e posizione al numero di persone presenti ed alla tipologia di attività svolta
X	Porte apribili dall'interno e tali da consentire una uscita agevole e sicura
	Utilizzo di porte del tipo a saracinesca, a rullo o su asse girevole solo in presenza di un ulteriore adeguato numero di uscite dotate di porte apribili nel verso dell'esodo
X	Locali con presenza massima di 25 persone dotati di almeno una porta di larghezza minima di 0,80 m.
	Locali con presenza di persone tra 26 e 50 unità provvisti almeno di 1 porta di larghezza minima di 1.20 m apribile nel verso dell'esodo
	Locali con presenza di persone tra 51 e 100 unità provvisti almeno di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo
	Locali con presenza di persone di più di 100 persone provvisti di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili

	entrambe nel verso dell'esodo; nonché di una porta di larghezza minima di 1.20 m ogni 50 lavoratori o frazione tra 10 e 50 lavoratori, calcolati all'eccedenza dei 100 lavoratori, apribile nel verso dell'esodo
	Locali in cui si svolgono lavorazioni o sono presenti materiali a rischio di esplosione o d'incendio e con presenza di più di 5 lavoratori, provvisti di almeno una porta di larghezza minima di 1.20 metri, apribile nel verso dell'esodo
	Porte trasparenti dotate di apposito segno distintivo all'altezza degli occhi
	Porte completamente vetrate costituite da materiali di sicurezza
	Porte apribili nei due versi dotate di oblò trasparente
	Porte con apertura verso l'alto dotate di idoneo sistema di sicurezza che impedisca la ricaduta
	Porte scorrevoli dotate di idoneo dispositivo di sicurezza che non permetta la fuoriuscita dalle guide
	Porte ad azionamento meccanico apribili anche manualmente e dotate di dispositivi di arresto di emergenza facilmente accessibili
	Porte che intercettano le vie di uscite in emergenza contrassegnate da idonea segnaletica (segnali di salvataggio) conforme alla normativa vigente e apribili dall'interno senza aiuto speciale.
X	Manutenzione ordinaria e straordinaria condotta da personale qualificato
X	Informazione ai lavoratori in merito alla segnaletica di sicurezza

Indice di Rischio P x D : 2x4	4	8	12	16	Allegati di riferimento	Documentazione relativa alla conformità della struttura Documentazione relativa alla informazione dei lavoratori
	3	6	9	12		
	2	4	6	8		
	1	2	3	4		

	Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento			
--	---	--	--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	

Sono da sottoporre a controllo e manutenzione sia le porte delle aule che quelle su corridoi e vie di esodo che (soprattutto) le porte di emergenza e di uscita anche per le parti relative ai soli dispositivi di apertura e chiusura.

Con l'entrata in vigore del DM 21.03.2018, procedurizzati controlli e verifiche periodiche su tutte le porte e con specifico riferimento su quelle lungo vie di esodo, uscite ed i relativi sistemi di chiusura con cadenza giornaliera. In caso di anomalia comunicare le risultanze all'ente proprietario

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Impianto elettrico / impianto di messa a terra
------------------	--

Categoria di rischio	Infortunistico/elettrico		
Rischio prevedibile	Elettrocuzione / folgorazione / innesco di incendio		
	Misure di prevenzione e protezione attuate		
	Realizzazione ed integrazioni degli impianti secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori		
	Utilizzo di componentistica conforme alle norme di sicurezza vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni)		
	Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte, alle sostanze presenti		
X	Segregazione delle parti in tensione delle apparecchiature elettriche		

	Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con resistenza conforme ai limiti normativi, regolarmente denunciato e verificato secondo la normativa
	Adeguate collegamento di terra per l'impianto elettrico e le eventuali masse metalliche
X	Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico: • divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto • corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico • utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche
	Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività
	Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici: • pericolo elettrico • divieto di accesso alle persone non autorizzate • divieto di utilizzo di acqua per l'estinzione degli incendi
	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato
	Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti

Indice di Rischio P x D : 2x3 P x D : 3x3 (per la parte di terra)	4	8	12	16	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a Dichiarazione di conformità alla regola d'arte ed allegati obbligatori
	3	6	9	12		
	2	4	6	8		
	1	2	3	4		

	Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--	---

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
	Manutenzione ordinaria programmata secondo indicazioni tecniche di riferimento	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	

NECESSITANO INTERVENTI DI MANUTENZIONE PERIODICA E DI COGENZA DI NORMA A CARICO DEGLI IMPIANTI DI TERRA.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Impianto elettrico / Cabina elettrica
------------------	---------------------------------------

Categoria di rischio	Infortunistico/elettrico
Rischio prevedibile	Elettrocuzione / folgorazione / innesco di incendio
	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Installazione in locale apposito mantenuto chiuso a chiave e con chiave custodita
	Adeguate sistema di aerazione del locale
	Realizzazione di equipotenzialità e collegamento all'impianto di terra
	Adeguate illuminazione normale e di sicurezza del locale
	Adeguate segregazione dei componenti sotto tensione
	Affissione dello schema unifilare dell'impianto e del cartello con le informazioni per il primo soccorso agli infortunati
	Dispositivi di protezione a disposizione degli addetti autorizzati agli interventi in cabina (fioretto o asta di disinserzione, guanti dielettrici, pedana isolante)
	Mezzi di estinzione aventi caratteristiche adeguate all'ambiente di installazione, fissati a muro, segnalati da cartello conforme e sottoposti a controllo tecnico semestrale
	Predisposizione di segnaletica sulla porta di accesso: • individuazione del locale • potenzialità • pericolo elettrico • divieto di accesso alle persone non autorizzate • divieto di utilizzo di acqua per l'estinzione degli incendi
X	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato

Indice di Rischio P x D : 1x3	4				8	12		16	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a Dichiarazione di conformità alla regola d'arte ed allegati obbligatori Registrazioni degli interventi di manutenzione
	3				6	9		12		
	2				4	6	8			
	1				2	3	4			

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
	Manutenzione ordinaria programmata secondo indicazioni tecniche di riferimento	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	
Gruppo omogeneo di rischio		Tutte le Mansioni		

Fonte di rischio	Uso di attrezzature ad alimentazione elettrica
------------------	--

Categoria di rischio	Infortunistico/elettrico		
Rischio prevedibile	Elettrocuzione / folgorazione / innesco di incendio		
	Misure di prevenzione e protezione attuate		
X	Utilizzo di attrezzature elettriche munite di idonee protezioni contro contatti diretti e indiretti e conformi alle disposizioni di sicurezza elettrica		
	Sistemi di alimentazione adeguati alla potenza degli utilizzatori		
X	Utilizzo delle apparecchiature conformi alle istruzioni del costruttore		
	Collegamento degli apparecchi utilizzatori alla rete elettrica tenendo conto della		

	loro potenza e delle caratteristiche. In particolare, collegamento delle apparecchiature superiori a 1000 W a prese dotate a monte di interruttore onnipolare
	Utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche
X	Divieto di modifica/intervento sulle apparecchiature per tutto il personale non autorizzato
X	Affidamento degli interventi tecnici di qualsiasi tipo sulle apparecchiature esclusivamente a personale tecnico qualificato
	Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico: • divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto • corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico • utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche
X	Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività
X	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature affidata a personale qualificato

Indice di Rischio P x D : 1x3	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a Dichiarazione di conformità alla regola d'arte ed allegati obbligatori Registrazione delle attività di formazione Registrazioni degli interventi di manutenzione Registrazione delle verifiche periodiche
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	

Porre sempre attenzione ai carichi consentiti da prese a spine, prolunghe e multipresa. Non andare oltre gli amperaggi e le potenze assorbibili consentite.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Scariche atmosferiche
------------------	-----------------------

Categoria di rischio	Infortunistico / elettrico / incendio
----------------------	---------------------------------------

Rischio prevedibile	Incendio
---------------------	----------

	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Realizzazione ed integrazioni dell'impianto secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori
X	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato
	Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti

Indice di Rischio $P \times D : 2 \times 3$	8	12	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a Dichiarazione di conformità alla regola d'arte ed allegati obbligatori Registrazioni degli interventi di manutenzione Registrazione delle verifiche periodiche
	4	16		
	6	9		
	3			
	4	6		
2				
1	2	3	4	

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
--------	--------------------------------	-------------------	-----------------------------------

X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
	Manutenzione ordinaria programmata secondo indicazioni tecniche di riferimento	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	

NECESSITANO INTERVENTI DI MANUTENZIONE PERIODICA E DI COGENZA DI NORMA A CARICO DEGLI IMPIANTI DI PROTEZIONE DELLE SCARICHE ATMOSFERICHE.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte le Mansioni relativi ai collaboratori/Ata
----------------------------	---

Fonte di rischio	Utilizzo di scale portatili
------------------	-----------------------------

Categoria di rischio	Infortunistico / Meccanico
----------------------	----------------------------

Rischio prevedibile	Infortunio: caduta
---------------------	--------------------

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Utilizzo di scale portatili conformi alla norma tecnica UNI EN 131 parte I ^a e parte 2 ^a accompagnate da certificazione di conformità ed istruzioni d'uso
	Utilizzo di scale semplici costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e di dimensioni appropriate al tipo di utilizzo.
	Utilizzo di scale semplici ad appoggio dotate di dispositivi antisdrucciolevoli ai piedi e di appoggi antisdrucciolevoli alle estremità superiori
	Utilizzo di scale semplici scorrevoli ad aggancio dotate di aggancio sicuro
	Utilizzo di scale doppie dotate di dispositivi antisdrucciolo ai piedi e sistema di trattenuta per la massima apertura, non più alte di 5m
	Utilizzo di scale a palchetto non più alte di 2m, provviste di piattaforma, guardacorpo e corrimano
	Utilizzo di scale trasformabili conformi alla norma tecnica di riferimento

	Utilizzo delle scale conforme alle specifiche disposizioni emanate
--	--

X	Informazione e formazione dei lavoratori su: uso delle scale portatili
	Fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale: • calzature di sicurezza: UNI EN ISO 20345:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature di protezione: UNI EN ISO 20346:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature da lavoro: UNI EN ISO 20347:2004 (per lavorazioni / merce.....)
	Abbigliamento dei lavoratori adeguato alla tipologia di attività: divieto di utilizzo di indumenti ed ornamenti personali che comportino pericolo di impigliamento
X	Attrezzature mantenute integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi, attraverso costante controllo e manutenzione
	Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'utilizzo delle attrezzature

Indice di Rischio $P \times D : 2 \times 3$	<table border="1"> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a conformità dell'attrezzatura: informazione del personale
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	

Utilizzare esclusivamente scale marcate CE e riferite alla norma UNI EN 131

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte le Mansioni relative alle Attività di Area Ricreativa/Palestra
----------------------------	--

Fonte di rischio	Attività Ludico/Sportiva
------------------	--------------------------

Categoria di rischio	Infortunistico / Meccanico
----------------------	----------------------------

Rischio prevedibile	Infortunio: caduta
---------------------	--------------------

	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Utilizzo di scale portatili conformi alla norma tecnica UNI EN 131 parte I ^a e parte 2 ^a accompagnate da certificazione di conformità ed istruzioni d'uso
	Utilizzo di scale semplici costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e di dimensioni appropriate al tipo di utilizzo.
	Utilizzo di scale semplici ad appoggio dotate di dispositivi antisdrucciolevoli ai piedi e di appoggi antisdrucciolevoli alle estremità superiori
	Utilizzo di scale semplici scorrevoli ad aggancio dotate di aggancio sicuro
	Utilizzo di scale doppie dotate di dispositivi antisdrucciolo ai piedi e sistema di trattenuta per la massima apertura, non più alte di 5m
	Utilizzo di scale a palchetto non più alte di 2m, provviste di piattaforma, guardacorpo e corrimano
	Utilizzo di scale trasformabili conformi alla norma tecnica di riferimento
	Utilizzo delle scale conformi alle specifiche disposizioni emanate
X	Informazione e formazione dei lavoratori su: uso delle scale portatili
	Fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale: • calzature di sicurezza: UNI EN ISO 20345:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature di protezione: UNI EN ISO 20346:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature da lavoro: UNI EN ISO 20347:2004 (per lavorazioni / merce.....)
	Abbigliamento dei lavoratori adeguato alla tipologia di attività: divieto di utilizzo di indumenti ed ornamenti personali che comportino pericolo di impigliamento
X	Attrezzature mantenute integre e conformi per il complesso degli elementi

	costitutivi, attraverso costante controllo e manutenzione
--	---

	Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'utilizzo delle attrezzature
--	---

Indice di Rischio P x D : 2x4	4	8	12	16	Allegati di riferimento	Documentazione relative a conformità dell'attrezzatura informazione del personale
	3	6	9	12		
	2	4	6	8		
	1	2	3	4		

	Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	

le aree ricreative/palestre presenti nei plessi attualmente operanti necessitano di interventi manutentivi ordinari. Occorre che vengano evitati gli sport che prevedano scontro fisico (calcio/calciotto) privilegiando quelli più tattici (basket/Volley), con specifico riferimento agli schemi di gioco. L'attività motoria sul posto è anche da privilegiare.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte le Mansioni
----------------------------	-------------------

Fonte di rischio	Modalità di accatastamento e stoccaggio
------------------	---

Categoria di rischio	Infortunistico/Meccanico
----------------------	--------------------------

Rischio prevedibile	Infortuni: caduta di materiali, investimento, cedimento strutturale
---------------------	---

	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Locale deposito in possesso dei requisiti generali di sicurezza dei luoghi di lavoro

	Locale deposito caratterizzato da pavimenti antisdrucciolevoli e privi di avvallamenti e sporgenze pericolose
X	Locale deposito caratterizzato da solai e pareti adeguati a sopportare i carichi in uso
	Deposito e stoccaggio dei materiali realizzato in aree appositamente destinate
	Individuazione mediante segnaletica orizzontale conforme delle aree destinate al deposito temporaneo o stabile dei materiali
X	Disposizione dei materiali tale da non creare intralcio dei passaggi e difficoltà nei movimenti operativi degli addetti
	Utilizzo dei depositi nei limiti della portata massima dei solai
	Presenza di targa riportante la portata massima dei solai
	Identificazione delle vie di transito dei mezzi e dei passaggi pedonali mediante adeguata segnaletica orizzontale e verticale e corretto dimensionamento delle stesse, tenendo conto anche dei raggi di manovra dei mezzi
X	Utilizzo di scaffalature adeguate ai carichi da depositare, sufficientemente stabili: dotate di ancoraggio a pavimento, e/o a parete, e/o alla fiancata
	Utilizzo delle scaffalature in altezza entro limiti di sicurezza: non creare interferenza della lavorazione con le distribuzioni presenti a soffitto (sistemi di illuminazione, distribuzioni di impianti)
	Utilizzo delle scaffalature nei limiti della portata massima
	Esposizione della targa indicante la portata massima della scaffalatura
	Equa distribuzione dei carichi su ciascun ripiano, secondo forma, dimensione e genere
	Realizzazione di cataste di pedane di altezza tale da non creare pericolo di instabilità e caduta di materiali
	Realizzazione delle cataste di sacchi, scatole o altri contenitori in maniera stabile
	Disposizione di fusti, rulli e bobine utilizzando scaffalature dotate di idonea incastellatura di ritenzione
	Disposizione di fusti o altri contenitori di liquidi pericolosi in caso di versamento in attrezzature dotate di vasca di contenimento adeguata
	Disposizione di materiali di lunghezza considerevole utilizzando specifici sistemi di trattenuta
	Presenza portata delle scaffalature di segnaletica di sicurezza:

portata dei solai passaggio mezzi meccanici individuazione delle aree di deposito, delle vie di transito e dei passaggi				
Esecuzione delle attività affidata a personale sufficientemente esperto ed addestrato				
Fornitura di adeguati dispositivi di protezione individuale: calzature di sicurezza : UNI EN ISO 20345:2004				
Abbigliamento dei lavoratori adeguato alla tipologia di attività: divieto di utilizzo di indumenti ed ornamenti personali che comportino pericolo di impigliamento				
Informazione e formazione dei lavoratori su: uso delle attrezzature di lavoro uso dei dispositivi di protezione individuale				
Scaffalature mantenute integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi, attraverso costante controllo e manutenzione				
Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'esecuzione delle attività				
Indice di Rischio P x D : 2x3	4	8	12	16
	6	9	12	
	4	6	8	
	1	3	4	
		Allegati di riferimento		Documentazione relativa a: informazione del personale

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento				
--	--	--	--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
	Manutenzione programmata secondo periodicità consigliata dal costruttore	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro Ufficio tecnico	

(migliorare l'organizzazione e la gestione delle aree di deposito ed archivio attualmente presenti. Sarebbe conveniente altresì disinventariare e conferire ai rifiuti quanto non più necessario ed utilizzato.)

Gruppo omogeneo di rischio	Impiegati e docenti
----------------------------	---------------------

Fonte di rischio	Utilizzo di macchine e dispositivi
Categoria di rischio	Infortunistico / Meccanico
Rischio prevedibile	Infortunati causati da non conformità o non corretto utilizzo delle attrezzature
	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Macchine rispondenti ai requisiti del DPR 459/96: livelli di sicurezza come da specifica documentazione marcatura CE disponibilità del libretto di uso e manutenzione
	Disposizione delle attrezzature in maniera tale da garantire: sufficiente stabilità delle stesse adeguata illuminazione della postazione e delle aree di lavoro
	Macchine munite di protezioni fisse, amovibili e mobili atte ad evitare contatti accidentali con organi pericolosi in movimento
	Macchine dotate di opportune protezioni contro la proiezione di schegge o materiali
	Adeguate segregazione e protezione delle parti elettriche
	Organi di comando ubicati in area sicura, chiaramente visibili ed individuabili
	Presenza di pulsante di arresto di emergenza
	Presenza di sistemi che: Impediscono l'avviamento automatico dopo un'interruzione dell'alimentazione Impediscono la modifica automatica delle condizioni di funzionamento
	Parti a temperature estreme dotate di protezioni atte ad impedire il contatto.
	Attrezzature dotate di sufficienti protezioni verso l'emissione di gas
	Attrezzature dotate di sufficienti protezioni verso l'emissione di vapori
	Attrezzature dotate di sufficienti protezioni verso l'emissione di liquidi
	Attrezzature dotate di sufficienti protezioni verso l'emissione di polveri
	Interventi periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e delle macchine condotta attraverso personale qualificato nel rispetto delle istruzioni del fabbricante.

	Verifiche periodiche delle attrezzature e delle macchine in base a quanto stabilito dall'allegato VII del D.Lgs 81/2008				
	Dispositivi di protezione individuale specifici per ogni attività: calzature di sicurezza guanti antitaglio guanti anticalore cuffie per capelli -----				
	Utilizzo di indumenti da lavoro tali da evitare pericoli di impigliamento, agganciamento e trascinamento				
	Esplicito divieto di indossare ornamenti o indumenti personali che possano rappresentare pericolo di impigliamento, quali ad esempio sciarpe, bracciali, anelli				
	Segnaletica di sicurezza specifica per le macchine in utilizzo: • individuazione delle aree di rispetto • divieto di accesso alle persone non autorizzate cartelli di pericolo per la segnalazione dei rischi di: contatto agganciamento trascinamento temperatura elettricità				
	cartelli di obbligo / informazione per: uso dei DPI				
	divieto di intervento su macchine in moto				
X	Informazione, formazione e addestramento idonei dei lavoratori riguardanti le attrezzature, le macchine e i dispositivi di protezione individuale e collettivi.				
	Per i lavoratori stranieri, verifica della comprensione delle disposizioni riguardanti l'utilizzo delle attrezzature, delle macchine e dei dispositivi di protezione individuale e collettivi.				
	Procedure di sicurezza per il corretto uso delle macchine nelle diverse condizioni di utilizzo ipotizzabili e per gli interventi di manutenzione al fine di prevenire tutti i rischi associati.				
	Norme di comportamento per il personale utilizzatore				
Indice di Rischio P x D : 2x2	4	8	12	16	Allegati di riferimento Documentazione relativa alla conformità dell'attrezzatura iva a: registrazione di manutenzioni, controlli e verifiche informazione del personale formazione del personale
	3	6	9	12	
	2	4	6	8	
	1	2	3	4	

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
X	Manutenzione programmata secondo periodicità consigliata dal costruttore	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	

Gruppo omogeneo di rischio	Tutte le mansioni
----------------------------	-------------------

Fonte di rischio	Uso di attrezzi manuali
------------------	-------------------------

Categoria di rischio	Infortunistico / meccanico
Rischio prevedibile	Infortunati: tagli, abrasioni
	Misure di prevenzione e protezione attuate
X	Utilizzo di utensili appropriati alle lavorazioni da svolgere, in buono stato di pulizia, conservazione ed efficienza
	Predisposizione di contenitori, rastrelliere o altri dispositivi idonei a consentire una conservazione ordinata degli attrezzi
	Ove necessario, in ragione dell'attrezzo utilizzato o delle caratteristiche delle lavorazioni compiute, fornitura ai lavoratori di specifici dispositivi di protezione individuale
X	Informazione e formazione dei lavoratori su: uso delle attrezzature da lavoro uso dei dispositivi di protezione individuale
	Fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale: • calzature di sicurezza: UNI EN ISO 20345:2004 (per lavorazioni / merce.....) • calzature di protezione: UNI EN ISO 20346:2004 (per lavorazioni / merce.....)

	- calzature da lavoro: UNI EN ISO 20347:2004 (per lavorazioni / merce.....) guanti di protezione contro il rischio meccanico UNI EN 388:2004
	Abbigliamento dei lavoratori adeguato alla tipologia di attività: divieto di utilizzo di indumenti ed ornamenti personali che comportino pericolo di impigliamento
	Fornitura di indumenti dotati di tasche o altri strumenti equivalenti per un utilizzo sicuro degli attrezzi
	Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'esecuzione delle lavorazioni

Indice di Rischio P x D : 1x3	8						Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: formazione del personale
	4				12	16		
		6			9			
	3					12		
		4			6	8		
	2							
	1	2			3	4		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
Gruppo omogeneo di rischio		Tutti i gruppi omogenei		

Fonte di rischio	Incendio/esodo locali (rischio medio - Alto SSIG Isola di
------------------	---

	Capo Rizzuto per le presenze)
--	-------------------------------

Categoria di rischio	Infortunistico/incendio
----------------------	-------------------------

Rischio prevedibile	Difficoltà di esodo
	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Rispetto della vigente normativa antincendio e predisposizione degli adempimenti tecnico - amministrativi per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco
X	Numero e distribuzione delle vie di uscita e delle uscite di emergenza adeguati alle dimensioni ed alle attività svolte nonché al numero massimo di persone presenti.
X	Porte presenti sui percorsi di uscita facilmente ed immediatamente apribili nella direzione dell'esodo
X	Conformazione e lunghezza dei percorsi per il raggiungimento delle uscite di piano conformi alle disposizioni tecniche di riferimento
X	Presenza di uscite di piano in numero adeguato, sulla base delle disposizioni tecniche di riferimento
X	Vie di uscita in emergenza di larghezza sufficiente, in relazione al numero degli occupanti, conformi alle disposizioni tecniche di riferimento
X	Vie ed uscite di emergenza tenute sgombre, in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro.
	Vie ed uscite di emergenza libere da attrezzature che possano costituire pericolo di incendio.
X	Vie ed uscite di emergenza segnalate da cartelli conformi, opportunamente disposti
	Scale presenti in numero e dimensioni sufficienti a consentire il deflusso in sicurezza in condizioni di emergenza, sulla base delle disposizioni tecniche di riferimento
	Larghezza della singola scala non inferiore a quella delle uscite di piano
X	Lunghezza del percorso fino a luogo sicuro conforme alle disposizioni tecniche di riferimento
	Scale protette tramite strutture resistenti al fuoco.
X	Presenza di sistemi di illuminazione di sicurezza per tutte le vie di uscita
	Presenza di sistemi di illuminazione di sicurezza delle vie di uscita in ambiente esterno.
	Presenza di un sistema di allarme elettrico automatico collegato al sistema di rivelazione incendi

	Segnaletica di sicurezza opportunamente disposta, per: • individuazione delle vie di uscita • individuazione delle uscite • individuazione dei pulsanti di allarme
X	Interventi di sorveglianza periodica delle vie di uscita per assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli.
	Sorveglianza, controllo almeno semestrale e manutenzione di tutte le porte resistenti al fuoco, per assicurarne la corretta funzionalità, l'integrità e la regolare chiusura.
	Sorveglianza della segnaletica direzionale e delle uscite per assicurarne la visibilità.
X	Designazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati alla gestione emergenze
X	Informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze.
X	Formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze in rispondenza ai requisiti dell'allegato IX del DM 10/03/1998
X	Presenza di un piano di emergenza adeguato alla tipologia di attività
X	Esecuzione di simulazioni di emergenza e prove di esodo con cadenza almeno annuale

Indice di Rischio P x D : 2x4 P x D : 3x3 SSIG Isola di Capo R.	<table> <tr> <td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr> <td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr> <td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione Piano di emergenza relativa a Attività di informazione e formazione gestione emergenze Registrazione delle prove di esodo Registro dei controlli
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

	Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--	---

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
Gruppo omogeneo di rischio		Tutti i gruppi omogenei		

Fonte di rischio	Incendio: mezzi di contenimento e contrasto (tutte le classi di rischio)
------------------	--

Categoria di rischio	Infortunistico / incendio
----------------------	---------------------------

Rischio prevedibile	Difficoltà di estinzione degli incendi
	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Rispetto della vigente normativa antincendio e predisposizione degli adempimenti tecnico - amministrativi per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco
	Predisposizione di mezzi di contenimento e contrasto degli incendi nel rispetto delle vigenti disposizioni tecniche e normative.
	Luoghi di lavoro aventi strutture portanti e separanti di adeguata resistenza a fuoco, fumi e calore
	Utilizzo di materiali aventi le necessarie caratteristiche di reazione al fuoco
	Impianti elettrici realizzati a regola d'arte
	Impianti ed aree a rischio specifico realizzati secondo le relative normative
X	Estintori portatili di tipo approvato, adeguati per numero, capacità estinguente e caratteristiche del materiale estinguente alla superficie dei locali ed alla classe di rischio dell'attività, secondo le disposizioni del DM 10/03/1998
X	Estintori portatili di tipo approvato, adeguati per numero, capacità estinguente e caratteristiche del materiale estinguente alla superficie dei locali ed alla classe di rischio dell'attività, secondo le indicazioni delle documentazioni relative al certificato di prevenzione incendi
X	Estintori portatili correttamente distribuiti negli ambienti di lavoro e di servizio, preferibilmente negli spazi distributivi e corridoi, agganciati a parete e segnalati da cartello conforme

	Impianto idrico antincendio realizzato in conformità alle disposizioni tecniche vigenti, tale da garantire adeguata pressione e portata dell'acqua; idranti e relativi accessori protetti in cassetta conforme, identificati da segnaletica conforme
	Impianto fisso di estinzione di tipo sprinkler realizzato in conformità alle disposizioni tecniche vigenti
	Impianto fisso di estinzione a gas realizzato in conformità alle disposizioni tecniche vigenti
	Impianto di rivelazione incendi collegato a sistema di allarme elettrico
	Adeguata illuminazione di emergenza
	Adeguata illuminazione di sicurezza
X	Segnaletica di sicurezza, opportunamente disposta, per l'individuazione di: • mezzi di estinzione • pulsanti di allarme
	Interventi di sorveglianza periodica dei dispositivi di prevenzione e protezione incendi
X	Controllo almeno semestrale e manutenzione di tutti di mezzi e dispositivi di protezione e prevenzione incendi
	Sorveglianza della segnaletica direzionale e delle uscite per assicurarne la visibilità.
X	Designazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati alla gestione emergenze e lotta agli incendi
X	Informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze.
X	Formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze in rispondenza ai requisiti dell'allegato IX del DM 10/03/1998
X	Presenza di procedure per la gestione emergenze adeguate alla tipologia di attività
X	Esercitazioni periodiche per la gestione delle emergenze da effettuarsi almeno una volta l'anno

Indice di Rischio P x D : 2x3	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
Allegati di riferimento				
Documentazione relativa a				
Valutazione particolare del rischio incendio				
Piano di emergenza				
Attività di informazione e formazione gestione emergenze				
Registrazione delle prove di esodo				
Registro dei controlli				

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	

Ove presenti idranti gli stessi sono non più rispondenti alla norma e necessitanti manutenzione e collaudi.

In genere è necessario che l'ente proprietario assicuri sempre le verifiche periodiche. Con l'entrata in vigore DM 21.03.2018 viene disposto un controllo settimanale su funzionalità e fruibilità degli estintori.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Utilizzo di impianti montascale
------------------	---------------------------------

Categoria di rischio	Infortunistico / meccanico
Rischio prevedibile	Infortunati dovuti a non corretta manutenzione / installazione dell'impianto
Misure di prevenzione e protezione attuate	
Rispetto della vigente normativa antincendio e predisposizione degli adempimenti tecnico - amministrativi per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco	
Realizzazione dell'impianto in conformità alle disposizioni tecnico-normative	

	vigenti
	Installazione in cabina delle della conformità (marcatura CE) a ghe indicatrici: delle caratteristiche tecniche dell'impianto (capienza, portata, ditta costruttrice, numero di matricola) del soggetto incaricato della manutenzione del soggetto incaricato della verifica periodica
	Locale macchine mantenuto chiuso a chiave, con chiave custodita da personale autorizzato. Divieto al personale non autorizzato di accesso nel locale macchine e di attuazione di manovre di emergenza
	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria affidati a Ditta qualificata
	Interventi di verifica semestrale della sicurezza dell'impianto affidati a Ditta qualificata e condotti secondo disposizioni tecnico-normative vigenti
	Interventi di verifica biennale dell'impianto affidati ad Ente qualificato
	Utilizzo dell'impianto conforme alla destinazione d'uso, nel rispetto della portata massima
	Segnaletica di s divieto di utilizzo in caso di incendio curezza: pericolo per fermo impianto (in caso di manutenzione)

Indice di Rischio P x D : 2x2	<table> <tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr> </table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativ conformità dell'impianto a: registrazione delle manutenzioni e delle verifiche semestrali registrazione delle verifiche biennali
4	8	12	16																
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Ufficio tecnico Affari generali Servizio PP	

L'ente proprietario deve sempre assicurare le verfiche biennali oltre che le verifiche periodiche con un contratto di manutenzione con ditta specializzata.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
----------------------------	-------------------------

Fonte di rischio	Incendio: atmosfere esplosive (valutazione particolare non necessaria)
------------------	--

Categoria di rischio	Infortunistico / incendio
----------------------	---------------------------

Rischio prevedibile	Esplosione
	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Valutazione delle possibilità di presenza di atmosfere esplosive in conformità alle disposizioni del titolo XI del D.Lgs. 81/2008
X	Tipologia di attività lavorativa, di sostanze in uso e di organizzazione del lavoro tale da non comportare pericolo di formazione di atmosfere esplosive
	Mantenimento di condizioni ambientali adeguate, tali da garantire adeguata sicurezza nei confronti dei pericoli da atmosfere esplosive

Indice di Rischio $P \times D : 1 \times 2$	4	8	12	16	Allegati di riferimento	Documentazione relative a Conformità degli impianti Conformità delle attrezzature
	3	6	9	12		
	2	4	6	8		
	1	3	4			
		2				

	Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento			
--	---	--	--	--

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Procedura di audit della prevenzione	Datore di lavoro Servizio PP	
Gruppo omogeneo di rischio		Tutti i gruppi omogenei		

Fonte di rischio	Centrali Termiche/Caldaie
------------------	---------------------------

Categoria di rischio	Infortunistico/incendio
----------------------	-------------------------

Rischio prevedibile	Incendio / esplosione
	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Installazione degli apparecchi a gas e dei relativi dispositivi di sicurezza conforme alle disposizioni tecniche e normative vigenti al momento della messa in esercizio
X	Ambiente di installazione rispondente ai requisiti di sicurezza previsti dalla normativa vigente per: • caratteristiche di resistenza al fuoco dello stesso e dei materiali utilizzati • corretta localizzazione degli apparecchi, anche per il corretto accesso dei manutentori • adeguata aerazione permanente • altezza del locale non inferiore a m 2,30
	Accesso da area esterna conforme alle disposizioni tecniche
	Accesso alla centrale dall'interno tramite disimpegno avente resistenza al fuoco della struttura e delle porte del tipo REI 30
	Porte dei locali e dei disimpegni: • Munite di dispositivo di autochiusura • Altezza minima di 2 m. • Larghezza minima 0.6 m

	Resistenza al fuoco non inferiore a REI 30
X	Impianto di adduzione del gas conforme alle disposizioni tecniche di settore
X	Impianto elettrico conforme alle disposizioni tecniche di settore
	Interruttore elettrico generale posto esternamente al locale in posizione facilmente accessibile
	Valvola di intercettazione manuale, di tipo conforme, posta esternamente al locale, facilmente accessibile e segnalata
	Presenza di almeno un estintore di classe 21° 89BC, sottoposto a regolari interventi di sorveglianza, controllo tecnico e revisione
	Tubazioni del gas a vista adeguatamente ancorate, protette dai danneggiamenti e colorate di giallo
X	Manutenzione eseguita secondo le disposizioni del D.P.R. 412/93, da registrare su apposito libretto di centrale
	Segnaletica : - Interruttore elettrico - Valvola di intercettazione - Divieto di fumo e di utilizzo di fiamme libere - Divieto di accesso ai non autorizzati - Estintori - Uscita

Indice di Rischio P x D :2x3	<table><tr><td>4</td><td>8</td><td>12</td><td>16</td></tr><tr><td>3</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td></tr><tr><td>2</td><td>4</td><td>6</td><td>8</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr></table>	4	8	12	16	3	6	9	12	2	4	6	8	1	2	3	4	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a: conformità, manutenzione e verifica periodica dell'impianto termico
		4	8	12	16														
3	6	9	12																
2	4	6	8																
1	2	3	4																

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento
--

Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
--------	--------------------------------	-------------------	-----------------------------------

X	Controllo periodico sul mantenimento di standard adeguati di sicurezza	Incarico alla funzione preposta	Datore di lavoro	
---	--	---------------------------------	------------------	--

Assicurare l'adeguata manutenzione richiedendo gli interventi periodici agli enti proprietari che attiveranno le ditte specializzate del settore.

Gruppo omogeneo di rischio	Tutti i gruppi omogenei
Fonte di rischio	Condizioni microclimatiche

Categoria di rischio	Igienico ambientale / agenti fisici
----------------------	-------------------------------------

Rischio prevedibile	Disturbi o disagi dovuti condizioni non corrette
	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Condizioni microclimatiche mantenute nei limiti previsti dalle norme tecniche di riferimento, tenendo conto della tipologia di attività svolta
X	Presenza di finestre atte a fornire un sufficiente apporto di aria rispetto al numero di persone presenti
	Presenza di impianto di aerazione, mantenuto costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata
	Presenza di impianto di condizionamento, mantenuto costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata
X	Mantenimento della temperatura degli ambienti di lavoro entro i limiti previsti in relazione alla tipologia di lavoro svolto: metodi di lavoro applicati, sforzo fisico richiesto ai lavoratori
	Mantenimento di temperature adeguate anche in rapporto al soleggiamento diretto degli ambienti ed al livello di umidità ambientale
X	Periodici interventi di controllo, manutenzione e sanificazione degli impianti, condotto secondo le istruzioni del costruttore

Indice di Rischio P x D :2x2 generale P x D : 3x3 relativo a	<table border="1"> <tr> <td>4</td><td></td><td>12</td><td>16</td></tr> <tr> <td></td><td>8</td><td></td><td></td></tr> <tr> <td>3</td><td></td><td>9</td><td>12</td></tr> <tr> <td></td><td>6</td><td></td><td></td></tr> </table>	4		12	16		8			3		9	12		6			Allegati di riferimento	Documentazione relativa a Conformità della struttura e degli impianti
4		12	16																
	8																		
3		9	12																
	6																		

ricambi aria P x D : 2x4 relativo ai tendaggi ed al soleggiamento	<table border="1"> <tr> <td>2</td><td></td><td>6</td><td>8</td></tr> <tr> <td></td><td>4</td><td></td><td></td></tr> <tr> <td>1</td><td></td><td>3</td><td>4</td></tr> <tr> <td></td><td>2</td><td></td><td></td></tr> </table>	2		6	8		4			1		3	4		2				
2		6	8																
	4																		
1		3	4																
	2																		

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da condurre secondo necessità emerse da controllo periodico	Incarico alla funzione preposta	• Datore di lavoro • Gestione acquisti	
Gruppo omogeneo di rischio		Tutti i gruppi omogenei (rif. Docenti)		
Fonte di rischio		Rumore		

Categoria di rischio	Igienico ambientale / agenti fisici
----------------------	-------------------------------------

Rischio prevedibile	Disturbi o disagi dovuti a condizioni non corrette
	Misure di prevenzione e protezione attuate
	Valutazione delle condizioni di rumorosità ambientale in conformità alle disposizioni dell'art. 181 del D.Lgs. 81/2008
	Organizzazione del lavoro, in relazione al rumore ambientale, tale da consentire una corretta applicazione ai compiti lavorativi
X	Mantenimento di condizioni ambientali adeguate, tali da garantire i livelli di rumorosità al di sotto dei limiti di cui al D.Lgs. 81/2008, che non rendono

necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata

|

Indice di Rischio $P \times D$:1x3	4	8	12	16	Allegati di riferimento	Documentazione relativa a Conformità della struttura e degli impianti
	3	6	9	12		
	2	4	6	8		
	1	3	4			
	2					

Programma delle misure di miglioramento ed adeguamento

	Misura	Procedure per la realizzazione	Funzione preposta	Tempi di attuazione / periodicità
X	Controllo periodico sul mantenimento delle condizioni di rumorosità ambientale	Incarico alla funzione preposta	• Datore di lavoro • Gestione acquisti	

Ove possibile contenere il numero di allievi presenti nell'area ricreativa/palestra. Si veda relazione a latere.

3.2 Rischi Particolari

Ove specificamente previsto dalle disposizioni normative, o ritenuto necessario dal Servizio di prevenzione e protezione, sono state predisposte le seguenti valutazioni particolari del rischio:

	VALUTAZIONI PARTICOLARI
1.	Valutazione rischio incendio
2.	Valutazione rischio chimico
3.	Valutazione rischio gestanti
4.	Valutazione rischio da movimentazione manuale dei carichi
5.	Valutazione rischio VDT
6.	Valutazione rischio Atex
7.	Valutazione rischio rumore
8.	Valutazione rischio vibrazioni
9.	Valutazione rischio biologico
10.	Valutazione rischio cancerogeno - amianto/radon
11.	Valutazione rischio lavori in elevazione
12.	Valutazione rischio da radiazioni ottiche
13.	Valutazione rischio da campi elettromagnetici
14.	Lavori in appalto - art. 26 del dlgs 81/08 e smi
15.	Applicazione della valutazione dei rischi alle varie tipologie contrattuali
16.	Valutazione del rischio da stress lavoro-correlato
17.	Valutazione del rischio da scariche atmosferiche
18.	Valutazione del rischio da alcool e sostanze psicotrope
19.	Valutazione Rischio Sismico Plessi

Ciascuna valutazione particolare è specifica e rende manifesti i procedimenti speciali di valutazione che hanno condotto alla stima dei rischi di esposizione riportati nelle schede di riferimento.

Le stesse sono riportate al presente documento nello specifico capitolo, denominate secondo quanto sopra esposto.

3.2.1 Valutazione rischio incendio

Introduzione

Il D.M. 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", come riportato anche nell'art. 46 del dlgs 81/08, stabilisce i criteri per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro ed indica le misure di prevenzione e protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi. Tale decreto nonostante l'entrata in vigore il 18 novembre 2015 del DM 3.8.2015 - Nuovo Codice di Prevenzione Incendi, è pienamente valido ed è ancora un riferimento certo per la valutazione oggetto della presente.

Obiettivi della valutazione dei rischi di incendio

La valutazione dei rischi di incendio è finalizzata all'adozione dei provvedimenti necessari per la salvaguardia della sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nei luoghi di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i

provvedimenti necessari. La valutazione del rischio di incendio tiene conto: a) del tipo di attività;

b) dei materiali immagazzinati e manipolati;

c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;

d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;

e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;

f) del numero di persone presenti.

Obiettivi della valutazione dei rischi di incendio

La valutazione dei rischi di incendio è finalizzata all'adozione dei provvedimenti necessari per la salvaguardia della sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nei luoghi di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari. La valutazione del rischio di incendio tiene

conto: g) del tipo di attività;

h) dei materiali immagazzinati e manipolati;

i) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;

j) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;

k) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;

l) del numero di persone presenti.

Criteri adottati per la valutazione del rischio di incendio

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi: a) individuazione di ogni pericolo di incendio;

b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;

c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;

d) valutazione del rischio di incendio;

e) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio;

f) verifica, nei luoghi di lavoro, della presenza di attività soggette al controllo da parte del comando dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/2011 ed in ottemperanza al DM 3.8.2015;

g) classificazione del livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso (BASSO - MEDIO - ELEVATO) in riferimento a quanto previsto nell'allegato IX del D.M. 10 marzo 1998 ed ancora validato dal DM 3.8.2015.

Fasi seguite per la valutazione dei rischi di incendio

Per la *Valutazione del Rischio Incendio* si è proceduto con le seguenti modalità:

- sopralluogo tecnico/conoscitivo finalizzato all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie alla valutazione del rischio incendio
- acquisizione documentazione attestante il rispetto della normativa antincendio (eventuali CPI in presenza di attività soggette, registro dei controlli, ecc.)
- descrizione delle caratteristiche dell'edificio (tipo di attività; materiali immagazzinati e manipolati; attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi; caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento; dimensioni e articolazione del luogo di lavoro; numero di persone presenti.)

- identificazione delle eventuali attività soggette al controllo da parte del comando dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/2011 e del DM 3.8.2015;
- individuazione di aree omogenee di rischio alle quali attribuire il medesimo livello di rischio incendio (BASSO - MEDIO - ELEVATO) facendo riferimento a quanto previsto nell'allegato IX del D.M. 10 marzo 1998, secondo i criteri di cui all'allegato 1 dello stesso e comunque valido ai sensi del DM 3.8.2015.

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

Materiali combustibili e/o infiammabili

Per le attività impiegate e didattiche, sono presenti piccoli depositi di materiale combustibile (per lo più materiale cartaceo). i quantitativi sono mantenuti abbondantemente al di sotto dei limiti di legge.

Per le centrali termiche si ha la presenza di combustibile, opportunamente veicolato ed utilizzato. Per le attività in generale, si ha la presenza magazzini ed archivi un po' ovunque contenente materiali di varia natura.

Sorgenti di innesco

Le possibili sorgenti di innesco sono identificabili:

- nel non corretto utilizzo o nel malfunzionamento degli impianti elettrici o delle attrezzature ad alimentazione elettrica
- nel mancato rispetto del divieto di fumo nei locali in cui sia espressamente vietato o nella presenza di residui di sigarette
- nell'utilizzo di fiamme libere nei luoghi in cui sia espressamente vietato
- nel mancato rispetto delle norme comportamentali e di sicurezza da parte dei dipendenti o del personale di ditte appaltatrici.

Locali / aree a rischio specifico

I locali a rischio specifico sono rappresentati dai seguenti:

- aule didattiche
- laboratori
- archivi e depositi

- locali tecnici (centrali termiche)

|

Attività soggette al controllo dei VVF

Le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco (identificate tra parentesi ai sensi dell'allegato I al DPR 151/2011) sono:

Attività Principale

Classificazione 67: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti. - Categorie A, B e C (SSIG Isola di Capo Rizzuto)

Subattività collegate

- Classificazione 65: Auditorium fino a 200 posti. - Cat. B.
- Classificazione 74: Impianti per la produzione del calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW. -

Categoria A

IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI E DI ALTRE PERSONE PRESENTI ESPOSTE A RISCHI DI INCENDIO - AFFOLLAMENTO DELLA STRUTTURA

Lavoratori/persone particolarmente esposti a rischi di incendio

Nel caso di tutti i plessi, con le ovvie distinzioni legate alle presenze, si definisce esposto a rischio il personale che opera in modo permanente all'interno dei locali a rischio specifico di incendio.

Sulla base delle informazioni disponibili, non sono presenti persone ignare del pericolo di incendio, ma sono presenti allievi diversamente abili con particolari necessità-

Possono invece essere presenti persone che non hanno familiarità immediata con i luoghi (ospiti o visitatori occasionali) .

Affollamento

L'istituto Comprensivo "Karol Wojtyła" nel presente anno scolastico presenta il seguente numero di allievi, dipendenti e collaboratori. L'affollamento ipotizzabile (che

comunque non tiene conto degli avventori non istituzionali) per ogni plesso è stimato pertanto come segue:

PLESSO	DOCENTI	ALUNNI	ATA	TOTALE
Via Libertà Scuola Primaria	44	488	04	536
Capo Rizzuto Scuola dell'Infanzia	05	40	01	46
S.Anna Scuola Primaria	07	60	01	68
S.Anna Scuola dell'Infanzia	05	28	01	34
Cafaldo Scuola dell'Infanzia	07	131	02	140
Madonna degli Angeli Scuola dell'Infanzia	11	103	02	116
Ex Mensa Scuola dell'infanzia	10	75	02	87
Scuola Secondaria di 1° grado	29	231	04	264

SISTEMI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO ATTIVI E PASSIVI

Impianti di allarme e rivelazione, mezzi di estinzione

In nessun plesso è presente un impianto di allarme antincendio ad azionamento manuale mediante pulsanti posti in posizione visibile e segnalata in ogni piano. Si utilizzano per le emergenze opportuni codici con la campanella/fischietto.

Tutte le aree sono protette da estintori portatili a polvere. Sono presenti, ma da integrare, alcuni a CO₂, in prossimità soprattutto dei quadri elettrici.

Sistemi di vie di fuga ed uscite di sicurezza

Tutta sommato le vie di esodo e le uscite sono sufficienti all'uso previsto. Si raccomanda di evitare ingombri e che alle porte siano assicurate tutte le manutenzioni del caso.

Valutazione e classificazione dei locali

Vista la premessa iniziale, sulla base dei criteri qui sopra delineati e delle indicazioni del DM 10-03-1998, validati altresì dal recente DM 3.8.2015, i luoghi di lavoro dell'Istituzione Scolastica esaminati presentano un rischio così definito:

IC "KAROL WOJTYLA" A.S. 2018/2019

LUOGHI DI LAVORO	RISCHIO INCENDIO
<u>PLESSI</u>	<u>DI ISOLA DI CAPO RIZZUTO</u>
SSIG PRIMARIA Via della Libertà	ALTO
Infanzia M.D.A. CAFALDO	MEDIO
Infanzia M.D.A.	MEDIO
Infanzia EX MENSA	MEDIO
Infanzia S.ANNA	MEDIO
Infanzia CAPO RIZZUTO	MEDIO
SECONDARIA PRIMO GRADO	MEDIO

Individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Il rischio residuo nell'attività in oggetto può essere provocato dalle seguenti difformità:

- mancato rispetto del divieto di fumo;
- mancato rispetto del divieto di utilizzo di fiamme libere nei luoghi interdetti;
- non corretta manutenzione degli impianti tecnologici, con conseguenti malfunzionamenti, con particolare riferimento agli impianti elettrici;
- mancata manutenzione e verifica periodica degli impianti di messa a terra;

- mancata effettuazione degli interventi di sorveglianza, controllo e manutenzione degli impianti e delle apparecchiature antincendio;
- mancanza di una appropriata gestione delle emergenze, in applicazione del piano di emergenza interno;
- mancata formazione ed addestramento periodico della squadra gestione emergenze;
- mancata informazione del personale in merito alla sicurezza antincendio ed alla gestione delle emergenze; • negligenze da parte di appaltatori o addetti alla manutenzione.

Le misure ed i provvedimenti che consentono di controllare il rischio di incendio possono essere definiti come segue:

Impianti elettrici

Utilizzo di quadri, prolunghe elettriche e di prese multiple, previa verifica dell'adeguatezza al carico da sopportare, per evitare surriscaldamenti e corto circuiti.

Riparazioni e modifiche degli impianti elettrici eseguite da personale specializzato, che, quando necessario, provvede all'eventuale aggiornamento degli schemi elettrici ed alla certificazione del nuovo tratto di impianto secondo quanto previsto dalla L. 37/08.

Impianto di messa a terra e scariche atmosferiche deve essere verificato secondo le modalità e le periodicità previste dalla normativa.

Manutenzione delle apparecchiature

Apparecchiature termiche ed elettriche sottoposte a manutenzione secondo le indicazioni del costruttore, da parte di personale qualificato.

Presenza di appaltatori / addetti alla manutenzione

In caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione, procedere ad un opportuno scambio di informazioni con i soggetti esterni interessati, in particolare per quanto riguarda:

- l'eventuale accumulo di materiali combustibili;
- il pericolo di ostruzione delle vie di esodo;
- l'interferenza con i sistemi di apertura e chiusura delle porte resistenti al fuoco; • la realizzazione di aperture su solai o murature resistenti al fuoco.

Presenza di fumatori

È fatto divieto totale di fumo sia all'interno che nelle pertinenze esterne dei plessi scolastici.

Deposito dei rifiuti

Rifiuti depositati negli appositi spazi di raccolta, senza occupare le vie di esodo.

Aree non frequentate

Luoghi non frequentati regolarmente tenuti sgombri da materiali combustibili o comunque non necessari, provvedendo al loro regolare smaltimento.

Mantenimento delle misure antincendio

Effettuazione e registrazione delle attività di sorveglianza, controllo periodico e manutenzione sui mezzi e dispositivi di protezione incendi.

Informazione, formazione ed addestramento alla gestione delle emergenze

Attività di informazione, formazione ed addestramento periodico sulla gestione delle emergenze sono condotte con regolarità ed aggiornate secondo le necessità organizzative, per il tramite della scuola POLO della Sicurezza. Nell'ottica del raggiungimento di un livello massimo di prevenzione, il personale addetto alla squadra per la lotta antincendio e la gestione delle emergenze è stato impegnato, nel corso dell'addestramento, anche in una prova pratica di spegnimento.

Revisione della valutazione dei rischi di incendio

La valutazione dei rischi di incendio richiede un'aggiornamento in relazione alla eventuale variazione nel tempo dei parametri sopra descritti.

Il luogo di lavoro deve essere tenuto continuamente sotto controllo per assicurare che le misure di sicurezza antincendio esistenti e la valutazione del rischio siano affidabili.

3.2.2 Valutazione rischio chimico

Introduzione

Il Decreto legislativo 2 febbraio 2002, n°25, in attuazione della direttiva 98/24/CE sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro, aveva già modificato il D.Lgs.626/94, aggiungendovi il Titolo VII bis "Agenti chimici". Attualmente il Testo Unico 81/08 per come modificato dal D.Lgs 106/09, al Titolo IX ingloba quanto prima indicato dal dlgs 25/02 e dal titolo VII del dlgs 626/94. Si è altresì tenuto conto dei decreti REACH e CLP nelle valutazioni che seguiranno.

Tale normativa specifica sui rischi chimici *"determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che derivano, o possono derivare, dagli effetti di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o come risultato di ogni attività lavorativa che comporti la presenza di agenti chimici"*.

"I requisiti individuati si applicano a tutti gli agenti chimici pericolosi che sono presenti sul luogo di lavoro" (D.Lgs.81/08 per come modificato dal D.Lgs 106/09).

Il D.Lgs. 81/08 per come modificato dal D.Lgs 106/09, ribadisce, pertanto, l'obbligo per il Datore di lavoro di procedere ad un'appropriata valutazione dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e stabilisce, nel contempo, la necessità di procedere nella valutazione dei rischi dovuti alla presenza di agenti chimici pericolosi secondo modalità oggettive di valutazione che consentano di collocare il livello di rischio delle esposizioni lavorative, all'interno di aree omogenee (rischio moderato e non moderato) nelle quali sono predefinite le misure minime di prevenzione e protezione da applicarsi per la tutela dei lavoratori.

Il D.Lgs. 25/02 riguarda:

- Tutti gli agenti chimici presenti nell'istituzione scolastica: nel ciclo produttivo, intenzionali e non, nello stoccaggio, come rifiuti, come emissioni da lavorazioni, come sottoprodotti, da miscele, ecc. ;
- Tutti gli agenti chimici pericolosi, classificati secondo le normative, o non classificati ma che comunque rispondono ai criteri di pericolosità;
- Tutte le attività lavorative.

- Nella valutazione dei rischi prevista dall'art. 28 del D.Lgs. 81/08 per come modificato dal D.Lgs 106/09 occorre quindi prendere in considerazione la presenza sul luogo di lavoro di agenti chimici in generale e di agenti chimici pericolosi per la sicurezza e la salute dei lavoratori in particolare.

- Termini e definizioni

Agenti chimici:

"tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano o no immessi sul mercato".

Agenti chimici pericolosi:

1. agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche, nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto. Sono escluse le sostanze pericolose solo per l'ambiente;
2. agenti chimici classificati come preparati pericolosi ai sensi del decreto legislativo 16 luglio 1998, n. 285, e successive modifiche, nonché gli agenti che rispondono ai criteri di classificazione come preparati pericolosi di cui al predetto decreto. Sono esclusi i preparati pericolosi solo per l'ambiente;
3. agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, in base ai punti 1) e 2), possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale;

Attività che comporta la presenza di agenti chimici: ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa.

Criteri adottati per la valutazione del rischio chimico

- Il percorso di valutazione utilizzato è rappresentabile attraverso quattro momenti operativi:
- Determinazione preliminare dell'eventuale presenza di agenti chimici sul luogo di lavoro, valutando i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti (identificazione dei pericoli)
- Individuazione delle misure generali e specifiche adottate per la prevenzione dei rischi sia in condizioni normali che di emergenza (valutazione preliminare dei rischi)
- Effettuazione della misurazione degli agenti che possono rappresentare un rischio potenziale per la salute, utilizzando metodiche standardizzate in accordo con quanto previsto dal citato decreto
- Aggiornamento della valutazione dei rischi a seguito dell'introduzione di attività che comporti la presenza di agenti chimici pericolosi o a seguito di modifiche significative del ciclo produttivo.
- Valutazione complessiva del rischio chimico igienico-ambientale ed infortunistico

Identificazione dei pericoli

Nell'istituzione scolastica in esame sono presenti sia i prodotti chimici comunemente utilizzati nelle attività di ufficio; si tratta di comuni collanti, toner ed inchiostri per stampanti che prodotti ad uso pulizie per le collaboratrici si fa comunque riferimento alle relative schede di sicurezza.

Valutazione preliminare dei rischi

Al fine della valutazione preliminare dei rischi occorre prendere in considerazione, relativamente agli agenti chimici pericolosi presenti nel luogo di lavoro:

- le loro proprietà pericolose e le informazioni della scheda tecnica di sicurezza, predisposta ai sensi dei D.Lgs.52/97 e D.Lgs.285/98;
- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
- le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici (se presenti)
- gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

Valutazione del rischio residuo

A valle di questa fase preliminare di valutazione, si può riscontrare che:

- le modalità di utilizzo degli agenti chimici non prevedono condizioni che possano incrementare il livello di pericolo (quale ad esempio l'utilizzo ad alte temperature o sotto pressione, la possibilità di effetti sinergici con altre sostanze utilizzate, ecc.)
- la frequenza e durata dell'esposizione a rischi per la salute può essere valutata non significativa per attività specifiche.
- il rischio di incendio può essere considerato moderato, poiché le condizioni di esercizio prevedono scarsa possibilità di sviluppo e limitata probabilità di propagazione dell'incendio.

Comunque, grazie alle misure di tutela e prevenzione adottate, il rischio residuo può essere considerato moderato e non si rende necessaria una valutazione maggiormente dettagliata dei rischi. Ulteriori specifiche in merito alla valutazione del rischio chimico di natura igienico ambientale possono essere reperite nel paragrafo seguente.

Valutazione specifica del rischio chimico igienico-ambientale

Per tale tipo di valutazione dei rischi viene applicato il metodo proposto dalla Regione Piemonte, che associa il rischio ai seguenti tre fattori:

- la gravità (o qualità negativa) intrinseca potenziale dell'agente chimico
- la durata dell'effettiva esposizione all'agente chimico
- il livello di esposizione (qualitativa e quantitativa)

(i due ultimi fattori concorrono a definire l'entità di esposizione effettiva del lavoratore all'agente chimico).

Il processo di valutazione del rischio deriva dalla moltiplicazione dei tre fattori sopra definiti.

Sulla base di considerazioni teoriche e applicative, si è ritenuto opportuno ponderare i tre fattori secondo le scale che si riportano di seguito

GRAVITA'		
----------	--	--

0	ASSENTE	Assenza di effetti prevedibili
1	LIEVE	Effetti reversibili
2	MODESTA	Effetti potenzialmente irreversibili
3	MEDIA	Effetti sicuramente irreversibili
4	ALTA	Effetti irreversibili gravi
5	MOLTO ALTA	Effetti possibilmente letali

DURATA		
1	OCCASIONALMENTE	< 10 % orario di lavoro
2	FREQUENTEMENTE	10 - 15 % orario di lavoro
3	ABITUALMENTE	2 6 - 50 % orario di lavoro
4	SEMPRE	51 - 100 % orario di lavoro

Il prodotto dei tre "contatori" derivanti dalla valutazione dei rispettivi fattori di rischio porta ad un sintetico indicatore di rischio, espresso in scala numerica da 0 a 100, che viene empiricamente segmentata in "**CLASSI DI RISCHIO**".

$$CR = G \times D \times L$$

Ove:

G rappresenta un fattore di gravità intrinseca potenziale dell'agente chimico

D rappresenta la durata effettiva dell'esposizione all'agente chimico

L rappresenta il livello di esposizione qualitativa e quantitativa

I tre fattori sono ponderati secondo le scale di seguito riportate:

CLASSE DI RISCHIO		MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
1-10	BASSO	Non sono necessarie: risultano comunque necessarie le misure generali per la prevenzione dei rischi (art. 72 quinquies D.Lgs. 25/02)
11-25	MODESTO	Necessarie
26-50	MEDIO	Necessarie
51-75	ALTO	Necessarie
76-100	MOLTO ALTO	Necessarie

Identificazione degli agenti chimici per mansione con relative caratteristiche di pericolosità

MANSIONE	AGENTE CHIMICO	CARATTERISTICHE DI PERICOLO
01 - IMPIEGATO	Toner - inchiostri per stampanti	X non pericoloso (per metodologia d'uso)
	Colle viniliche	X non pericoloso (per metodologia d'uso)
02 - COLLABORATORE ADDETTO ALLA	DETERSIVI E	X PERICOLOSO

PULIZIA	DETERGENTI	
---------	------------	--

Elenco sostanze e preparati in uso	PRODUTTORE/DISTRIBUTORE (TIPO DI RIFERIMENTO)	Tipologia Pericolosità			
		Rischi chimici per la salute	Rischi per la sicurezza		
			Rischi chimici legati ad atmosfera infiammabi li e o esplosive	Rischi chimici legati a sostanz e ad effetto acuto	Rischi chimici legati alla reattività chimica
COLORO GEL 08	EUROBIOCHIMICA DI NATALE GRILLONE	X			X
SPEEDY LAVAPAVIMENTI IDROALCOLICO	EUROBIOCHIMICA DI NATALE GRILLONE	X			
EST DETERGENTE ANTICALCARE IGIENIZZANTE PROFUMATO	KITER SRL	X			

Determinazione delle caratteristiche di esposizione

AGENTE	<i>Toner - inchiostri per stampanti</i>	SIMBOLO	
FRASE DI RISCHIO	STATO FISICO	MANSIONE ESPOSTA O LAVORATORE	
Nessuna	Solido - Liquido	Impiegato	
SCHEDA DI SICUREZZA IN ITALIANO			NON PREVISTA
STOCCAGGIO	Quantitativi stoccati	/	
	Modalità di stoccaggio	/	
	Area o locale di stoccaggio	Uffici	
UTILIZZO	<i>Attività</i>	Tipica d'ufficio	
	Q.tà per manipolazione	Non quantificabile	
	Tempi di esposizione per manipolazione	Non quantificabile	
	Temperatura di esercizio	Ambiente	
	N. di manipolazioni settimanali	Non quantificabile	
	Dispositivi di protezione collettiva	Non necessari	
	DPI	Non necessari*	

*Qualora dovesse essere necessario effettuare attività di sostituzione toner senza attendere l'assistenza si deve prevedere l'utilizzo di mascherine antipolveri sottili e guanto termico.

AGENTE	<i>Colle viniliche</i>	SIMBOLO	
FRASE DI RISCHIO	STATO FISICO	MANSIONE ESPOSTA O LAVORATORE	
Nessuna	Solido - Liquido	Tutti i lavoratori	
SCHEDA DI SICUREZZA IN ITALIANO			NON PREVISTA
STOCCAGGI O	Quantitativi stoccati	/	
	Modalità di stoccaggio	/	
	Area o locale di stoccaggio	Uffici	
UTILIZZO	<i>Attività</i>	Tipica d'ufficio	
	Q.tà per manipolazione	Non quantificabile	
	Tempi di esposizione per manipolazione	Non quantificabile	
	Temperatura di esercizio	Ambiente	
	N. di manipolazioni settimanali	Non quantificabile	
	Dispositivi di protezione collettiva	Non necessari	
	DPI	Non necessari	

AGENTE	Detersivi e Detergenti	SIMBOLO	VEDI SDS	
FRASE DI RISCHIO	STATO FISICO	MANSIONE ESPOSTA O LAVORATORE		
VEDI SDS	Solido – Liquido – Fumi e Gas in particolari condizioni di utilizzo	Collaboratore addetto alle attività di pulizia		
SCHEDA DI SICUREZZA/TECNICA IN ITALIANO		SI		
STOCCAGGI O	Quantitativi stoccati	In funzione dell’attività		
	Modalità di stoccaggio	Contenitori chiusi – Armadietti		
	Area o locale di stoccaggio	Settore specifico		
UTILIZZO	Attività’	Pulizia		
	Q.tà per manipolazione	In funzione delle Attività		
	Tempi di esposizione per manipolazione	Per le relative mansioni: intero turno di lavoro		
	Temperatura di esercizio	Ambiente		
	N. di manipolazioni settimanali	In funzione delle Attività		
	Dispositivi di protezione collettiva	Non necessari		
	DPI	Necessari		

Determinazione delle classi di rischio per mansione / attività lavorativa

AGENTE	G	D	L	CR
Toner ed inchiostri per stampanti	2	3	1	6
Colle viniliche	2	3	1	6
Detersivi e Detergenti	2	2	2	8

Esito della valutazione del rischio igienico ambientale da agenti chimici, per gli uffici ed i plessi.

Il percorso seguito per l'identificazione e la definizione del rischio da esposizione da agenti chimici (così come previsto dagli art. 224 e seguenti del D.Lgs 81/08 e smi) porta a concludere che:

- **Uffici:** in relazione alle caratteristiche intrinseche degli agenti chimici impiegati nelle attività lavorative, alle modalità operative in essere, alla frequenza di esposizione ed ai dispositivi di protezione messi a disposizione nel caso in cui non si volesse attendere l'Assistenza Qualificata, si definisce il rischio da agenti chimici come **BASSO**.

• Aree soggette ad interventi da parte dei collaboratori:

in relazione alle caratteristiche intrinseche degli agenti chimici presenti in detersivi e detergenti impiegati nelle attività lavorative, alle modalità operative descritte, alla frequenza di esposizione ed alla presenza di dispositivi di protezione presenti, si definisce il rischio da agenti chimici come **BASSO**.

In generale, per tale livello di rischio, non è necessario disporre un protocollo sanitario specifico da parte del MC.

Si invitano i preposti di plesso a monitorare lo stato di conservazione del materiale usato per le pulizie onde evitare che siano lasciati incustoditi e non sottochiave, poiché la totalità delle schede, tra le altre cose riportano il Consiglio di Prudenza: P102 "Tenere al di fuori della portata dei bambini".

Determinazione delle caratteristiche di esposizione

AGENTE	<i>Toner - inchiostri per stampanti</i>	SIMBOLO	
FRASE DI RISCHIO	STATO FISICO	MANSIONE ESPOSTA O LAVORATORE	
Nessuna	Solido - Liquido	Impiegato	
SCHEDA DI SICUREZZA IN ITALIANO			NON PREVISTA
STOCCAGGIO	Quantitativi stoccati	/	

UTILIZZO	Modalità di stoccaggio	/
	Area o locale di stoccaggio	Uffici
	Attività	Tipica d'ufficio
	Q.tà per manipolazione	Non quantificabile
	Tempi di esposizione per manipolazione	Non quantificabile
	Temperatura di esercizio	Ambiente
	N. di manipolazioni settimanali	Non quantificabile
	Dispositivi di protezione collettiva	Non necessari
	DPI	Non necessari*

*Qualora dovesse essere necessario effettuare attività di sostituzione toner senza attendere l'assistenza si deve prevedere l'utilizzo di mascherine antipolveri sottili e guanto termico.

AGENTE	<i>Colle viniliche</i>	SIMBOLO	
FRASE DI RISCHIO	STATO FISICO	MANSIONE ESPOSTA O LAVORATORE	
Nessuna	Solido - Liquido	Tutti i lavoratori	
SCHEDA DI SICUREZZA IN ITALIANO			NON PREVISTA
STOCCAGGIO	Quantitativi stoccati	/	

	Modalità di stoccaggio	/
	Area o locale di stoccaggio	Uffici
UTILIZZO	Attività	Tipica d'ufficio
	Q.tà per manipolazione	Non quantificabile
	Tempi di esposizione per manipolazione	Non quantificabile
	Temperatura di esercizio	Ambiente
	N. di manipolazioni settimanali	Non quantificabile
	Dispositivi di protezione collettiva	Non necessari
	DPI	Non necessari

AGENTE	Detersivi e Detergenti	SIMBOLO	VEDI SDS	
FRASE DI RISCHIO	STATO FISICO	MANSIONE ESPOSTA O LAVORATORE		
VEDI SDS	Solido - Liquido - Fumi e Gas in particolari condizioni di utilizzo	Collaboratore addetto alle attività di pulizia		
SCHEDA DI SICUREZZA/TECNICA IN ITALIANO		SI		
STOCCAGGIO	Quantitativi stoccati	In funzione dell'attività		
	Modalità di stoccaggio	Contenitori chiusi - Armadietti		
	Area o locale di stoccaggio	Settore specifico		
UTILIZZO	Attività	Pulizia		
	Q.tà per manipolazione	In funzione delle Attività		
	Tempi di esposizione per manipolazione	Per le relative mansioni: intero turno di lavoro		
	Temperatura di esercizio	Ambiente		
	N. di manipolazioni settimanali	In funzione delle Attività		
	Dispositivi di protezione collettiva	Non necessari		
	DPI	Necessari		

Determinazione delle classi di rischio per mansione / attività lavorativa

AGENTE	G	D	L	CR
Toner ed inchiostri per stampanti	2	3	1	6
Colle viniliche	2	3	1	6
Detersivi e Detergenti	2	3	3	18

Esito della valutazione del rischio igienico ambientale da agenti chimici, per gli uffici ed i plessi.

Il percorso seguito per l'identificazione e la definizione del rischio da esposizione da agenti chimici (così come previsto dagli art. 224 e seguenti del D.Lgs 81/08 e smi) porta a concludere che:

- **Uffici:** in relazione alle caratteristiche intrinseche degli agenti chimici impiegati nelle attività lavorative, alle modalità operative in essere, alla frequenza di esposizione ed ai dispositivi di protezione messi a disposizione nel caso in cui non si volesse attendere l'Assistenza Qualificata, si definisce il rischio da agenti chimici come **BASSO**.
- **Aree soggette ad interventi da parte dei collaboratori:** in relazione alle caratteristiche intrinseche degli agenti chimici presenti in detersivi e detergenti impiegati nelle attività lavorative, alle modalità operative descritte, alla frequenza di esposizione ed alla presenza di dispositivi di protezione presenti, si definisce il rischio da agenti chimici come **MODESTO**.

In quest'ultimo caso, si è disposta l'**adozione di un protocollo sanitario** da parte del MC. Si invitano i preposti di plesso a monitorare lo stato di conservazione del materiale usato per le pulizie onde evitare che siano lasciati incustoditi e non sotto chiave, poiché la totalità delle schede, tra le altre cose riportano il Consiglio di Prudenza: P102 "Tenere al di fuori della portata dei bambini".

3.2.3 Valutazione rischio gestanti

Il D. Lgs. 26 marzo 2001 n° 151 "*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell' art. 15 della legge 8 marzo 2000, n° 53*", al Capo II, prescrive le misure per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 8.

In ordine a quanto previsto, il datore di lavoro deve pertanto adempiere ad una serie di obblighi che devono intendersi aggiuntivi rispetto ai contenuti legislativi della normativa

riguardante la salute e la sicurezza dei lavoratori, poiché condizioni suscettibili di essere considerate accettabili in situazioni normali possono non esserlo più durante la gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio.

Gli obblighi principali derivanti da tale innovazione normativa comportano:

- il divieto di adibire le lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio al trasporto ed al sollevamento di pesi, nonché a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri;
- l'obbligo di valutare, nell'ambito e agli effetti della valutazione di cui all' art. 28 del D. Lgs 81/08 e successive modifiche ed integrazioni, i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui allegato C, nel rispetto delle linee direttrici elaborate alla Commissione dell'Unione Europea, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare;
- obbligo di informare le lavoratrici e i loro rappresentanti per la sicurezza, sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate.

La presente sezione costituisce l'adempimento ai precedenti disposti normativi e deve intendersi parte fondamentale ed integrante del Documento di Valutazione dei rischi come previsto ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08.

Termini definizioni e abbreviazioni

Ai fini della presente valutazione dei rischi si intende per:

- *lavoratrice gestante*: ogni lavoratrice che informi del suo stato il proprio datore di lavoro, conformemente alle legislazioni e/o prassi nazionali;
- *lavoratrice in periodo di allattamento*, ogni lavoratrice in periodo di allattamento ai sensi delle legislazioni e/o prassi nazionali, che informi del suo stato il proprio datore di lavoro, conformemente a dette legislazioni e/o prassi

- *rischio potenziale*: la possibilità intrinseca che qualcosa possiede (materiali, attrezzature, metodi e prassi di lavoro) di provocare danno
- *rischio*: la probabilità che le potenzialità di danno si realizzino alle condizioni d'uso e/o di esposizione e la possibile entità del danno
- *valutazione del rischio*: esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa per identificare le cause probabili di lesioni o danni e stabilire in che modo tali cause possano essere limitate in modo da eliminare o da ridurre i rischi.

Criteri adottati per la valutazione del rischio

La presente valutazione viene redatta nel rispetto delle Linee Diretrici elaborate dalla Commissione dell'Unione Europea ed individua le misure di prevenzione e protezione da adottare nei casi di esposizione.

Metodologia

Conformemente a quanto prescritto dalla direttiva 92/85/CEE, la presente valutazione comprende le seguenti tre fasi:

- identificazione dei rischi potenziali (agenti fisici, chimici e biologici; processi industriali; movimenti e posture; fatica psicofisica; altri carichi fisici e mentali): avviene in base alla rilettura ed all'approfondimento delle tipologie di rischio individuate per le aree omogenee di rischio.
- valutazione del rischio: l'accertamento delle effettive condizioni di rischio per le lavoratrici che si trovino durante il periodo di gravidanza, avviene attraverso l'analisi delle attività effettivamente svolte in considerazione dei rischi considerati negli allegati A, B e C del T.U. del 2001, riportati nella tabella di valutazione.
- identificazione delle lavoratrici esposte: a tal fine sono descritte le attività lavorative / macromansioni presenti per le lavoratrici in esame, sono individuati gli specifici fattori di rischio individuati e sono definite le misure di prevenzione e protezione correlate a ciascuna macromansione.

Tabella di valutazione

LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI ED INSALUBRI AI SENSI DEL D. LGS. 151 / 2001	
CONDIZIONE LAVORATIVA	DIVIETI E LIMITAZIONI
Allegato A al D.Lgs. 151/2001	
Trasporto e sollevamento di pesi	Divieto in gravidanza
Lavoro minorile (D.Lgs. 345/99 e D.Lgs. 262/2000)	Divieto secondo rischio individuato
Lavori indicati nella tabella allegata al DPR 303/56	Divieto durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto
Lavori che espongono a silicosi ed asbestosi,	Divieto durante la gestazione e fino a 7 mesi

LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI ED INSALUBRI AI SENSI DEL D. LGS. 151 / 2001	
CONDIZIONE LAVORATIVA	DIVIETI E LIMITAZIONI
nonché alle malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al DPR 1124/65	dopo il parto
Lavori che comportano esposizione a radiazioni ionizzanti	Divieto durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto
Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori di manovalanza pesante	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali	Durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto

Lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame	Durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto
Lavori di monda e trapianto del riso	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto	Durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
Allegato B al D.Lgs. 151/2001	
a) agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea;	Durante la gestazione
b) agenti biologici: toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;	Durante la gestazione
c) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.	Durante la gestazione e nel periodo successivo al parto di cui all'art. 6 del D.Lgs. 151/2001
Lavori sotterranei di carattere minerario	Durante la gestazione e nel periodo successivo al parto di cui all'art. 6 del D.Lgs. 151/2001
Art. 53 del D.Lgs. 151/2001	
Lavoro notturno	Divieto di adibizione al lavoro dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino
Allegato C al D.Lgs. 151/2001	
Agenti fisici , allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:	

a) colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso- lombari;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
c) rumore;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
d) radiazioni ionizzanti;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
e) radiazioni non ionizzanti;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
f) sollecitazioni termiche;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi

LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI ED INSALUBRI AI SENSI DEL D. LGS. 151 / 2001	
CONDIZIONE LAVORATIVA	DIVIETI E LIMITAZIONI
g) movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Agenti biologici	
Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Agenti chimici: gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II	

a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
b) agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
c) mercurio e suoi derivati;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
d) medicinali antimitotici;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
e) monossido di carbonio;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
f) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Processi e condizioni di lavoro	
Processi industriali che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 81/08	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Lavori sotterranei di carattere minerario.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi

Descrizione delle macromansioni / attività lavorative

Le attività lavorative prese in considerazione sono quelle riportate nei sotto elencati punti:

ATTIVITÀ LAVORATIVE PRINCIPALI PER MANSIONE / MACROMANSIONE / AREA OMOGENEA DI RISCHIO	DESCRIZIONE
Insegnante	Questa mansione identifica tutti i soggetti che svolgono normali mansioni da docente
Impiegato amm.vo	Mansione relativa ad attività di laboratorio impiegatizie con utilizzo di videotermini e macchine per ufficio ed eventuale gestione archivi..
Collaboratrice	Mansione relativa ad attività di riassetto, pulizia e sorveglianza.

Individuazione dei fattori di rischio

Fattori di rischio emersi dalla valutazione dei rischi ex art. 4 D.Lgs. 626/94 ed ex art 11 D.Lgs. 151/ 2001 e dall'attuale art. 28 D.Lgs 81/08

MANSIONE / MACROMANSIONE / AREA OMOGENEA DI RISCHIO	Fattori di rischio
Insegnante	Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi lavorativi (posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro) Uso eventuale di attrezzature munite di VDT
Impiegato amm.vo	Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi lavorativi (posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro) Uso di attrezzature munite di VDT
Collaboratrice	Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi lavorativi (posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro)

Definizione delle misure di prevenzione e protezione

FATTORE DI RISCHIO	MANSIONE / MACROMANSIONE / AREA OMOGENEA DI RISCHIO	PERIODO TUTELATO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI
Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante	Impiegate/Collaboratrici	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro	Eliminare il compito lavorativo	Allegato A al D.Lgs. 151/2001

Posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro	Impiegate/Collaboratrici	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro	Eliminare il compito lavorativo	D.Lgs. 151/01 art. 7 all. A
Utilizzo di videoterminale	Impiegate/Docenti	Gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro	Cambiamenti frequenti delle posture Modificare le condizioni e l'orario di lavoro (pause)	Decreto Ministero del lavoro 2 ottobre 2000; D.Lgs. 151/01 art. 7 all. C lett. G
Posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro	Impiegate/Collaboratrici	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro	Eliminare il compito lavorativo	D.Lgs. 151/01 art. 7 all. A

Attività del Medico Competente

Il Medico Competente, oltre agli obblighi di sorveglianza sanitaria previsti per legge, esprime parere sulla valutazione dei rischi redatta ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 151/2001. A richiesta, esprime parere in merito alla collocazione lavorativa e resta disponibile a consultazioni da parte delle lavoratrici e della direzione dell'Istituzione Scolastica.

A richiesta della lavoratrice esprime parere in merito alla domanda di "uscita posticipata".
Conclusioni

Con riferimento alla valutazione del rischio:

A meno di specifiche indicazioni formali fornite da medici specialisti evidenziando patologie, per la mansione "docente" ed "impiegato amministrativo", l'evenienza del rischio è definibile ad oggi come Bassa. Sempre per la mansione "docente", riferita alle donne in gravidanza o in allattamento, il rischio può diventare medio, per i casi previsti dal dlgs

151/2001, con particolare riferimento all'Allegato A, lettere C,F,G,L - all'allegato B, lettera A e all'allegato C, lettera A. In ragione di ciò, si usa la "ratio" formale di analizzare i casi di volta in volta, soprattutto a riguardo del personale di Sostegno, vista la varietà di casi che si possono presentare. Per la mansione "collaboratore", con riferimento particolare alle attività di pulizia e riassetto ed eventuali incarichi verso allievi particolarmente bisognosi, l'evenienza del rischio è definibile come **Notevole**. Ove il collaboratore svolga solo attività di sorveglianza e portierato, l'evenienza del rischio è definibile come **Bassa**.

Informazione ai lavoratori

Le lavoratrici ed il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, ricevono adeguata informazione sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate, e, quando previsto dalla norma, attraverso l'accesso al presente documento.

3.2.4 Valutazione rischio da movimentazione manuale dei carichi

La mansione attenzionata è quella del collaboratore che svolge attività di pulizia nei plessi, per le altre mansioni presenti, Amministrativi e Docenti, l'evenienza di tale rischio, per la tipologia di attività svolta può essere definibile rispettivamente come **bassa e non presente**. Per la mansione sopra indicata si punta l'attenzione sulla parte di MMC che fa riferimento alle attività di sollevamento effettuata per l'utilizzo dei presidi di pulizia, secchi di acqua e simili durante le normali attività di pulizia. Non vengono trattati, perché dalle dinamiche lavorative e dalle peculiarità mansionarie, valutate come rispettivamente **basse e non presenti**, gli aspetti di spinta e tiro (presente in parte minimale solo durante il riassetto delle aule per limitate attività di movimentazione banchi e sedie) e di movimenti ripetitivi (vista l'ampia autonomia lasciata all'addetto nelle manovre di spazzamento e lavaggio movimenti in termini di mobilità e tempestiche).

Prima di passare al calcolo delle azioni di sollevamento ed ai risultati derivanti dell'applicazioni del metodo NIOSH, si ribadisce che qualsiasi necessità specifica di trasloco/spostamento di arredi prevede il ricorso ad operai del comune/ditte specializzate.

VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESI AL SOLLEVAMENTO CON METODO_NIOSH PREMESSA

Come tecnica ricognitiva si è optato per l'uso di liste di controllo; l'impiego delle stesse per affrontare il problema della valutazione non può certo stupire in quanto si tratta dello strumento più comunemente adottato in tutte le procedure di Audit su problemi, quale è quello della Sicurezza del lavoro. Questo strumento presenta i seguenti vantaggi:

- facilità e versatilità di utilizzo (adattabilità a una molteplicità di realtà aziendali, possibilità di esaminare l'azienda secondo diverse fasi e diverse priorità);
- facilità di aggiornamento (aggiunta di nuove sezioni o modifica di quelle esistenti, relativamente a nuovi obblighi normativi, nuovi rischi, evoluzione delle conoscenze, ecc.);
- versatilità per il successivo trattamento delle informazioni raccolte.

Soprattutto la lista di controllo, ove debitamente costruita e aggiornata, costituisce uno strumento che, nelle mani dell'esperto, fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti.

METODOLOGIA

Nel presente documento, la valutazione della movimentazione manuale dei carichi relativamente le attività di sollevamento, viene effettuata secondo lo specifico modello proposto dal NIOSH; il metodo è adottato in Italia con alcune varianti in relazione al peso raccomandato per la popolazione lavoratrice, secondo la norma UNI EN 1005 02.

Si è pertanto in grado di determinare, per ogni azione di sollevamento, il cosiddetto "limite di peso raccomandato" attraverso un'equazione che, a partire da un massimo peso sollevabile in condizioni ideali, considera l'eventuale esistenza di elementi sfavorevoli e tratta questi ultimi con appositi fattori di demoltiplicazione.

Le equazioni per l'Indice di Sollevamento si basano sull'assunto che esiste un massimo peso sollevabile in condizioni ideali e che sia possibile valutare tutti gli elementi sfavorevoli (altezza, distanza, rotazione del tronco, frequenza, presa del carico, etc) ovvero quelle caratteristiche dell'azione di sollevamento che contribuiscono a far variare il fattore di rischio legato ad un compito.

Tali fattori negativi determinano dei fattori moltiplicativi che contribuiscono a ridurre il peso massimo sollevabile ad un valore che è detto Peso Limite Raccomandato e che dovrà essere valutato per ciascuna azione di sollevamento esaminata. Ciascun fattore moltiplicativo può assumere valori compresi tra 0 ed 1.

Quando l'elemento di rischio potenziale corrisponde ad una condizione ottimale, il relativo fattore assume il valore di 1 e pertanto non porta ad alcun decremento del peso ideale iniziale. Quando l'elemento di rischio è presente, discostandosi dalla condizione ottimale, il relativo fattore assume un valore inferiore a 1; esso risulta tanto più piccolo quanto maggiore è l'allontanamento dalla relativa condizione ottimale.

E' possibile inoltre aggiungere ulteriori elementi di valutazione, in particolare:

- sollevamenti eseguiti con un solo braccio - applicare un fattore demoltiplicativo di 0,60
- sollevamenti effettuati da due persone - considerare la metà del peso sollevato ed applicare un fattore demoltiplicativo di 0,85
- presenza di fattori supplementari e gravosi - applicare un fattore demoltiplicativo di 0,80 Se al termine del sollevamento è necessario un significativo controllo del carico, sarà necessario calcolare l'operazione sia all'inizio, sia alla fine del sollevamento.

Si potrà valutare in tal modo quale deve essere il peso raccomandato che l'addetto alla movimentazione potrà sollevare. Il rapporto tra il peso effettivamente sollevato ed il peso limite raccomandato determina un valore che prende il nome di Indice di Sollevamento (IS).

In prima analisi è necessario determinare la massa di riferimento in relazione alla popolazione di utilizzatori prevista; è necessario fare una considerazione in tal senso. In particolare l'art. 28 D.Lgs.81/08 prevede di tenere conto delle differenze di genere e di età però sorgono alcune incertezze delle norme tecniche di riferimento (ISO 11228-1 ed EN 1005-2) nella fascia di valori che riguardano il genere femminile e i lavoratori giovani ed anziani. Si propone pertanto una tabella con che rappresenta la massa di riferimento, prendendo in considerazione che per detti valori risulta protetto il 90 % della popolazione.

	Massa di riferimento (oppure CP - costante di Peso)	
	Maschi	Femmine
Età 18 - 45 anni	25	20
Età < 18 o > 45 anni	20	15

Analisi moltiplicatori per il calcolo dell'Indice di Sollevamento

Altezza iniziale delle mani da terra

È un valore numerico (cm) e misura l'altezza delle mani all'inizio (o alla fine) dell'azione di sollevamento. L'altezza da terra delle mani è misurata verticalmente dal piano di appoggio dei piedi al punto di mezzo tra la presa delle mani. Gli estremi di tale altezza sono dati dal livello del piano di calpestio e dall'altezza massima di sollevamento (175 cm). Il livello ottimale con un fattore moltiplicatore pari a 1, è per un'altezza verticale di 75 cm (ovvero se la presa del carico avviene all'altezza delle nocche nello stato di riposo delle braccia).

Il moltiplicatore diminuisce allontanandosi (in alto o in basso) da tale livello ottimale; se l'altezza supera 175 cm il valore di riferimento è 0.

		Altezza da terra delle mani all'inizio dello spostamento							
Hm	ALTEZZA	0	25	50	75	100	125	150	>175
	FATTORE	0,78	0,85	0,93	1	0,93	0,85	0,78	0

Distanza spostamento verticale

È un valore numerico (cm) che indica lo spostamento verticale delle mani durante il sollevamento; è la differenza del valore di altezza delle mani fra l'inizio e la fine del sollevamento. Nel caso particolare in cui l'oggetto debba superare un ostacolo (più alto della posizione finale), la distanza verticale sarà data dalla differenza tra l'altezza dell'ostacolo e l'altezza delle mani all'inizio del sollevamento.

Il moltiplicatore diminuisce con l'aumentare della distanza verticale; se la distanza supera 175 cm il valore di riferimento è 0, se minima a 25 cm, il valore è pari a 1.

		Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del							
Dv	DISLOCAZION	25	30	40	50	70	100	170	>175
	FATTORE	1	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,85	0

Distanza orizzontale

È un valore numerico (cm) che indica la distanza massima del carico sollevato rispetto al corpo, durante il sollevamento. La distanza orizzontale e' misurata dalla linea congiungente i malleoli interni, al punto di mezzo tra la presa delle mani (proiettata sul terreno).

Con valori di distanza non superiori a 25 cm il fattore è pari a 1; se si superano i 63 cm il fattore è pari a 0.

		Distanza orizzontale tra mani e punto di mezzo delle caviglie distanza peso dal corpo (massima raggiunta)						
Do	DISTANZA	25	30	40	50	55	60	>63
	FATTORE	1	0,83	0,63	0,5	0,45	0,42	0

Dislocazione angolare

È un valore numerico (in gradi) che indica l'angolo di asimmetria del carico rispetto al piano sagittale del soggetto durante l'azione di sollevamento.

L'angolo di asimmetria e' l'angolo fra la linea di asimmetria e la linea sagittale; la linea di asimmetria congiunge idealmente il punto di mezzo tra le caviglie e la proiezione a terra del punto intermedio alle mani all'inizio (o alla fine) del sollevamento. L'angolo di asimmetria non e' definito dalla posizione dei piedi o dalla torsione del tronco del soggetto, ma dalla posizione del carico relativamente al piano sagittale mediano del soggetto. Se anche il soggetto per compiere il gesto gira i piedi e non il tronco, ciò non deve essere considerato.

Se l'angolo è pari a 0° il fattore moltiplicativo è 1, se l'angolo supera 135° allora il fattore diventa 0.

		Dislocazione angolare del peso in gradi						
Da	DISL. ANG.	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°
	FATTORE	1	0,9	0,81	0,71	0,62	0,57	0

Giudizio sulla presa

È un giudizio sulla presa del carico, che potrà essere Buono, Discreto o Scarso, sulla base dei criteri sotto descritti:

Buona	Discreta (sufficiente)	Scarsa
☐ lunghezza carico ☐ 40 cm ☐ altezza carico 30 cm ☐ buoni manici o scanalatura per le mani parti semplici da movimentare e oggetti con presa avvolgente e senza eccessiva deviazione del polso	☐ lunghezza carico 40 cm ☐ altezza carico 30 cm ☐ manici o scanalature per le mani carenti o flessione delle dita di 90° ☐ parti semplici da movimentare e oggetti con flessione delle dita di 90° e senza eccessiva deviazione del polso	☐ lunghezza carico >40 cm ☐ oppure altezza carico >30 cm ☐ oppure parti difficili da movimentare od oggetti cedevoli ☐ oppure baricentro asimmetrico ☐ oppure contenuto instabile ☐ oppure oggetto difficile da afferrare o utilizzo di guanti

I carichi sono da intendersi di forma adeguata quando sono compatti, afferrati da entrambe le mani e con larghezza non maggiore dell'ampiezza delle spalle (circa 60 cm), mentre la profondità non dovrebbe essere maggiore di 50 cm (preferibilmente 35 cm o minore), al fine di tenere il carico vicino al corpo.

L'altezza dell'oggetto dovrebbe essere tale da non ostacolare la visibilità della persona; le mani dovrebbero essere mantenute alla stessa altezza e possibilmente evitando una mano posta al di sotto e di una posta al di sopra dell'oggetto.

Per avere un'adeguata presa sull'oggetto dovrebbero esserci manici o scanalature appropriate; il posizionamento dei manici dovrebbe essere compatibile con il baricentro dell'oggetto e con il tipo di azione eseguita, favorendo l'adozione delle posture di lavoro e dei movimenti migliori durante il sollevamento e il trasporto. I manici non dovrebbero

avere spigoli vivi o comportare il rischio di comprimere le dita. La forma del manico dovrebbe consentire una presa a uncino o una presa di forza adottando una postura neutra del segmento mano-braccio.

Il diametro del manico dovrebbe rientrare tra i 2 cm e i 4 cm e la larghezza del manico/scanalatura dovrebbe essere almeno di 12,5 cm per garantire spazio a una mano guantata, con uno spazio di 7 cm al di sopra delle dita. La forma ottimale del manico dovrebbe essere cilindrica o ellittica.

		Giudizio sulla presa di manico		
Gp	GIUDIZIO	BUONO	DISCRETO	SCARSO
	FATTORE	1	0,95	0,9

Frequenza di gesti

È un valore numerico che indica il numero medio di sollevamenti effettuati in un minuto durante tutta la durata del compito. Il numero di atti al minuto e' calcolabile come il numero medio di sollevamenti per minuto svolti in un periodo rappresentativo di osservazione di 15 minuti. Se vi e' variabilità nei ritmi di sollevamento da parte di diversi operatori, calcolare la frequenza sulla base del numero di oggetti sollevati nel periodo di tempo formalmente assegnato allo specifico compito e non considerare gli eventuali periodi di pausa all'interno dello stesso periodo.

Durata del compito È un valore numerico che indica la durata del compito in esame.

Frequenza dei gesti (numero di atti al minuto) in relazione alla durata								
Fr		0,2	1	4	6	9	12	>15
Du	CONTINUO < 1 ora	1	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0
	CONTINUO da 1 a 2	0,95	0,88	0,72	0,5	0,3	0	0
	CONTINUO da 2 a 8	0,85	0,75	0,45	0,27	0	0	0

Presenza di fattori supplementari e gravosi

E' un eventuale ulteriore fattore moltiplicativo a seguito di una valutazione qualitativa della movimentazione analizzata; di seguito si elencano a titolo indicativo e non esaustivo, alcuni parametri per la valutazione del caso:

- la postura è eretta e i movimenti non sono limitati
- sollevamento graduale
- buona interfaccia tra le mani e gli oggetti movimentati
- buona interfaccia tra i piedi ed il pavimento;
- le attività di movimentazione manuale diverse dal sollevamento sono minime
- gli oggetti da sollevare non sono freddi, caldi o contaminati
- ambiente termico moderato

Peso sollevato

È un valore numerico che indica il peso sollevato durante il compito svolto. La valutazione del peso massimo sollevato è necessaria per la valutazione del massimo rischio a cui è esposto il lavoratore; si raccomanda in tal senso lo svolgimento della valutazione considerando anche il peso medio sollevato. Per la valutazione del peso si è preso a riferimento un secchio da 5L pieno all'80%, straccio bagnato e dispositivo, con valori oscillanti intorno gli 8 kg.

Limite di peso raccomandato

Mettendo in relazione gli indici sopra esposti con la massa per la tipologia di popolazione di riferimento (maschi, femmine, etc) si ottiene il limite di peso raccomandato per la tipologia di movimentazione analizzata.

Indice di sollevamento

Il rapporto tra il peso effettivamente sollevato ed il limite di peso raccomandato, permette di ottenere un indice di sollevamento. Lo stesso è minimo per valori tendenziali inferiori a 1 ed è al contrario presente per valori tendenziali superiori ad 1; tanto è più alto il valore dell'indice tanto maggiore è il rischio, secondo i parametri che vengono proposti dallo scrivente nella seguente tabella.

VALORE INDICE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE
Inferiore /uguale a 0,85	Accettabile	• Nessuno
Tra 0,86 e 0,99	Livello di attenzione	• Formazione, informazione ed addestramento
Superiore a 1,00	Livello di rischio	• Interventi di prevenzione e Protezione • Formazione, informazione ed addestramento • Sorveglianza sanitaria

In particolare dovranno essere analizzati i fattori moltiplicativi che maggiormente hanno influito sulla riduzione del limite di peso raccomandato, in modo da poter definire eventuali misure di prevenzione primaria.

VALUTAZIONE

Legenda

Sigla	Significato	Sigla	Significato
<i>CP</i>	Costante di peso (kg)	<i>Du</i>	Durata dell'attività nel giorno
<i>Hm</i>	Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento	<i>Fr</i>	Frequenza di gesti (numero atti al minuto)
<i>Dv</i>	Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del	<i>Kg</i>	Kg di peso effettivamente sollevato
<i>Do</i>	Distanza orizzontale massima raggiunta tra mani e punto di mezzo caviglie	<i>PR</i>	Peso limite raccomandato
<i>Da</i>	Dislocazione angolare del peso	<i>IS</i>	Indice di sollevamento
<i>Gp</i>	Giudizio sulla presa del carico	N.B.: il numero operatori addetti ed il numero di braccia utilizzate è un valore di 1 o 2 mentre per fattori complementari è Si o No	

1	Attività di pulizia locali scuola con uso secchi/carrelli									
N° op	N°br	Comp	Hm	Dv	Do	Da	Gp	Du	Fr	kg
1	1	S	100	40	25	0	B	1	1	8
			0.93	0.93	1	1	1	0.94		
Peso racc.			9.73		7.78		7.78		5.84	
Genere ed età			M (18 - 45)		F (18 - 45)		M (<18 >45)		F (<18 >45)	
Indice sollevamento			0.82		1.03		1.03		1.37	

CONSIDERAZIONI FINALI METODO NIOSH

N° caso	Descrizione	Genere ed età	Valore di indice	Situazione
1	Attività di pulizia locali scuola con uso secchi/carrelli	M (18 - 45)	0.82	Accettabile
		F (18 - 45)	1.03	Livello di rischio
		M (<18 >45)	1.03	Livello di rischio
		F (<18 >45)	1.37	Livello di rischio

VALORE INDICE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE
Superiore a 1,00	Livello di rischio	- Interventi di prevenzione e protezione - Formazione, informazione ed addestramento - Sorveglianza sanitaria

Misure di prevenzione e protezione

Per l'attività svolte si ritiene pertanto significativo il carico di lavoro fisico; il Servizio di Prevenzione e Protezione prevede l'attuazione delle seguenti misure di prevenzione, in merito alle azioni di movimentazione manuale dei carichi:

- informazione preventiva ai lavoratori addetti in merito alle caratteristiche generali dei carichi movimentati, con particolare riferimento ai principali valori di peso sollevati;

- formazione ed addestramento dei lavoratori addetti, finalizzata alla conoscenza dei rischi per la salute connessi alla movimentazione manuale dei carichi e delle relative misure di prevenzione;
- sorveglianza sanitaria con periodicità stabilita dal medico competente.

Misure di prevenzione e protezione primaria

Analizzando i fattori demoltiplicativi ottenuti per le varie attività di sollevamento valutate, si sollecita l'effettuazione degli interventi di seguito proposti, al fine di ridurre il rischio connesso alla movimentazione manuale dei carichi.

Mansione

Collaboratore in attività di pulizia. Prevedere un'idonea turnazione ed un'equa distribuzione dei carichi di lavoro.

Sorveglianza sanitaria

La sorveglianza sanitaria viene effettuata dal medico competente, appositamente nominato dal datore di lavoro, dopo la consultazione col rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. La sorveglianza comprende accertamenti preventivi al fine del giudizio di idoneità alla attività specifica ed accertamenti periodici per il controllo dello stato di salute dei lavoratori. Nell'ambito dell'attuale organizzazione è operativa la collaborazione tra il datore di lavoro, il medico competente e il servizio di prevenzione e protezione nella definizione delle misure generali di tutela della salute dei lavoratori. Il medico inoltre, collabora per la definizione dei programmi e delle attività di formazione e informazione dei lavoratori.

Aspetti particolari

Nella scuola d'infanzia viene utilizzato, con apposito ordine di servizio a firma del DS, il criterio di non prendere in braccio i bambini evitando di dar luogo a sovraccarichi biomeccanici, ad ogni buon conto, qualsiasi situazione dovesse verificarsi in merito si interesserà il MC per le ulteriori valutazioni del caso.

3.2.5 Valutazione rischio VDT

Per i laboratori ed aree varie utilizzanti VDT, in linea di massima si può dire che l'evenienza di tale rischio è **basso (se non assente nel caso dei collaboratori)** all'interno delle competenze dell'istituzione scolastica. Per le mansioni prettamente amministrative lo stesso è **notevole e costantemente monitorato (essendo presente personale che opera per più di**

20 ore settimanali al VDT) con l'ausilio di un protocollo sanitario che è in funzione delle eventuali variazioni di carichi di lavoro al VDT in relazione alle dinamiche tipiche del personale in ambito scolastico.

3.2.6 Valutazione rischio ATEX

L'evenienza di tale rischio è **irrilevante** all'interno delle competenze dell'istituzione scolastica.

3.2.7 Valutazione rischio rumore

L'evenienza di tale rischio è **irrilevante** all'interno delle competenze della Committente, soprattutto se l'organizzazione dell'attività nelle aree ricreative/palestra viene fatta con al più una classe per volta, intervallando le lezioni pratiche con quelle teoriche.

3.2.8 Valutazione rischio vibrazioni

L'evenienza di tale rischio è **irrilevante** all'interno delle competenze della Committente.

3.2.9 Valutazione rischio biologico

L'evenienza di tale specifico rischio, soprattutto sulla scorta dell'attuale norma sugli obblighi vaccinali, è **individuabile come basso** all'interno delle competenze scolastiche per le mansioni di docenza ed impiegatizie. Potrebbe assumere eventuale carattere di **notevole** per le mansioni dei collaboratori che svolgono attività di pulizia nei servizi igienici, unitamente a quanto già indicato nel rischio chimico, e dove gli stessi dovessero ricoprire incarico specifico (art. 7) con attività di pulizia della persona su allievi particolarmente bisognosi. Per la mansione dei collaboratori, si è disposta l'**adozione di un protocollo sanitario** da parte del MC prevedente anche l'esposizione al clostridium tetanii strettamente collegato alle attività di pulizia.

3.2.10 Valutazione rischio cancerogeno - amianto - radon

L'evenienza di tale rischio è irrilevante all'interno delle competenze dell'istituzione scolastica. Le valutazioni, eventualmente strumentali, specifiche si lasciano agli enti proprietari soprattutto a riguardo della parte amianto e radon.

3.2.11 Valutazione rischio lavori in elevazione

L'evenienza di tale rischio è **assente** all'interno delle competenze della Committente.

3.2.12 Valutazione rischio ROA

L'evenienza di tale rischio è **assente** all'interno delle competenze della Committente.

3.2.13 Valutazione rischio CEM

L'evenienza di tale rischio è **irrilevante** all'interno delle competenze della Committente. Si tengano presenti comunque le conclusioni del OMS e del I.S.S. in merito all'utilizzo dei telefoni cellulari.

3.2.14 Lavoro in appalto -art.26 del dlgs 81/08 e smi.

Sui luoghi di lavoro i Lavoratori possono essere esposti, oltre ai rischi particolari propri delle singole attività lavorative, anche ai rischi da interferenza. Nel caso di eventuali attività di cantiere presenti sui plessi, si rimanda a tutta la documentazione del caso (POS - PSC ecc), nei casi in cui non risultassero necessari tali documenti, saranno attuati gli adempimenti previsti dall'art. 26 del Dlgs. 81/08 e smi nei termini della cooperazione per valutare ed eliminare o ridurre tali rischi. L'amministrazione ha provveduto a redigere un suo DUVRI. Alla data di revisione del presente i rischi valutabili collegati al cantiere attualmente attivo sono definibili come **assenti**. **Sono altresì definibili come bassi** per gli altri aspetti di attività in appalto, ivi compresi gli aspetti mensa che sono comunque sottoposti agli aspetti autorizzativi che ne attestano la conformità (SCIE).

3.2.15 Applicazione della valutazione dei rischi alle varie tipologie contrattuali

L'istituzione scolastica applica le risultanze della valutazione a tutte le tipologie contrattuali presenti compresi gli assistenti alla persona che operano in orario antimeridiano con gli studenti diversamente abili. Questi, in linea di massima sono considerabili alla stregua del personale docente, per cui valgono tutte le risultanze fin qui viste per la mansione.

3.2.16 Valutazione del rischio da stress lavoro-correlato

Introduzione

Il verificarsi di un infortunio in occasione del lavoro o di una malattia dovuta all'attività lavorativa prestata comporta il diritto del lavoratore a prestazioni previdenziali.

Secondo la definizione contenuta nell'art. 2, D.P.R. n. 1124/1965, è "infortunio sul lavoro" l'infortunio accaduto "per causa violenta in occasione di lavoro", da cui sia derivata o la morte o un'inabilità permanente al lavoro - assoluta o parziale - oppure un'inabilità temporanea - assoluta - che comporti l'astensione dal lavoro per più di tre giorni.

Stante il disposto dell'art. 3, D.P.R. n. 1124/1965, si considera malattia professionale quella contratta nell'esercizio e a causa della lavorazione alla quale è adibito il lavoratore. La giurisprudenza riconosce la natura di malattia professionale a quello stato di aggressione dell'organismo del lavoratore - eziologicamente connessa all'attività lavorativa - a seguito e ad esito del quale residua una definitiva alterazione dell'organismo stesso comportante, a sua volta, una riduzione della capacità lavorativa.

Tra i fattori che indicano ad infortuni o malattie, di sicuro rientra lo stress lavoro correlato, ossia lo stress causato, o concausato in modo prevalente, da specifiche e particolari condizioni dell'attività e della organizzazione del lavoro. Sulla scorta di tali considerazioni, le recenti norme in materia di sicurezza hanno specificamente introdotto, tra l'altro, l'obbligo di valutazione dei rischi legati allo stress lavoro correlato (art. 28 D. Lgs. 81/2008).

Inoltre, lo stress deve essere anche tenuto in considerazione in merito alle attività che comportano l'esposizione a rischi particolari, nonché alla possibilità di pensionamento anticipato.

Lo stress come causa di malattie

Già il D.P.R. 22 maggio 2003 aveva inserito nell'Allegato 4/12 - 4.9 "Salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro" - Tabella 3B (Patologie da rischi emergenti), le "patologie da fattori psico-sociali associate a stress (burn-out, mobbing, alterazioni delle difese immunitarie e patologie cardiovascolari)".

Ed ancor prima il Consiglio d'Amministrazione dell'INAIL, nella Delibera n. 473 del 26 luglio 2001, avente per oggetto "Malattie psichiche e psicosomatiche da stress e disagio lavorativi, compreso il mobbing", aveva avuto modo di chiarire sull'argomento che "le patologie psichiche e psicosomatiche conseguenza di stress e disagio lavorativi, compreso il cosiddetto mobbing strategico, possono essere oggetto della tutela assicurativa dell'INAIL se l'assicurato ne prova la causa lavorativa".

Il legislatore, consapevole della non esaustività del criterio tabellare adottato ai sensi degli artt. 3 e 211 del D.P.R. n. 1124/1965, con il D. Lgs. n. 38/2000, ha riformato l'assetto previdenziale, in particolare, ampliando la tutela assicurativa del danno biologico (inteso come lesione dell'integrità psicofisica suscettibile di valutazione medico-legale) anche alle c.d. "malattie non tabellate".

Al di là quindi delle malattie c.d. "tabellate" per le quali vige una presunzione relativa di derivazione eziologica della patologia dall'attività lavorativa, sono ora ritenute indennizzabili anche altre patologie nel caso in cui sia accertata l'origine per causa di lavoro. In questo caso, grava sul lavoratore l'onere di provare - in base alle regole di diritto comune (art. 2697 c.c.) - sia il rischio dell'ambiente di lavoro, sia il nesso tra questo e la malattia contratta.

È chiaro che senza la concreta "prova provata" del rapporto di causalità non ci sarà nessun riconoscimento di malattia professionale, né tanto meno si avrà diritto ad alcun indennizzo. La corretta ripartizione dell'onere probatorio nelle controversie aventi ad oggetto infortuni sul lavoro e malattie professionali è un'azione assai delicata.

In realtà, l'oggetto della prova reciprocamente gravante sulle parti è potenzialmente lo stesso e si sostanzia nelle misure di sicurezza che avrebbero potuto impedire il verificarsi

dell'evento lesivo. In una recente decisione si è, comunque, chiarito che l'onere probatorio si atteggia in modo diverso a seconda del tipo di misura di sicurezza omesso:

A) Le misure di sicurezza nominate sono quelle espressamente e specificamente definite dalla legge in relazione ad una valutazione preventiva di rischi specifici quali le misure previste dalla legge 626/94 ovvero dal precedente d.p.r. 547/55. In questo caso, il lavoratore deve provare il rischio specifico da prevenire (che rappresenta il fatto costitutivo previsto dalla norma impositiva della misura protettiva) ed il nesso di causalità tra l'inosservanza della norma ed il danno mentre il datore di lavoro deve negare gli stessi fatti provati dal lavoratore.

B) Le misure di sicurezza innominate sono quelle ricavabili dall'art. 2087 c.c.. La prova liberatoria incombente sul datore di lavoro è correlata alla quantificazione della misura della diligenza ritenuta esigibile ed il datore deve quindi provare l'adozione di comportamenti specifici che siano suggeriti da conoscenze sperimentali e tecniche e dagli standard di sicurezza normalmente osservati.

Lo stress come causa di infortuni

Lo stress, oltre a trasformarsi in malattia, può non assumere un quadro patologico, ma avere comunque rilievi negativi sull'organizzazione dell'amministrazione, in quanto causa di infortuni.

Da questo punto di vista, è chiaro che il rischio stress lavoro correlato deve essere valutato adeguatamente, allo scopo di eliminare o, quanto meno, ridurre le possibili fonti di rischio. Di conseguenza, una valutazione del rischio da stress è, quanto mai, necessaria.

Infatti, al verificarsi di un infortunio, il non aver valutato ed evitato il rischio da stress pone il datore di lavoro automaticamente in colpa. Laddove, in caso contrario, sarà il lavoratore a dover dimostrare che il datore di lavoro non ha fatto tutto quello che doveva fare.

Lo stress e le indennità da esposizione a rischi

Il D.P.R. 146/1975, contenente norme per la determinazione delle misure e delle modalità di corresponsione delle indennità per compensare prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute o alla integrità personale,

stabilisce, tra l'altro, che ai dipendenti compete una indennità giornaliera di rischio per le prestazioni di lavoro comportanti continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute o alla incolumità personale.

Allo stato, lo stress non è, da solo, una condizione per usufruire delle indennità di rischio. In assenza di specifica previsione della prestazione e del rischio correlato non è possibile riconoscere alcun'indennità.

Lo stress ed il pensionamento anticipato

Già nella scorsa legislatura, il Parlamento aveva delegato il Governo ad individuare categorie di lavori usuranti ai fini del pensionamento anticipato. Attualmente, un disegno di legge in materia è all'esame della Camera, che sarà chiamato a votarlo a breve.

Limitandoci a prendere in esame il precedente testo, rileviamo che, da solo lo stress, anche in questo caso, non costituisce, da solo, una condizione per usufruire del pensionamento anticipato (anche se le attività previste nella precedente proposta sono attività oggettivamente stressanti, come ad esempio: catene di montaggio, conducenti di veicoli sopra i nove posti, lavoratori notturni lavori in galleria, cava o miniera, i lavori in cassoni ad aria compressa, quelli svolti dai palombari, quelli ad alte temperature o espletati in spazi ristretti, i lavori di asportazione dell'amianto e la lavorazione del vetro cavo).

Definizioni

Stress: "lo stress è una sindrome di adattamento a degli stressor (sollecitazioni) esterni, è una reazione tipica di adattamento del corpo ad un generico cambiamento fisico o psichico"; "lo stress è la reazione che le persone manifestano in risposta a eccessive pressioni o a sollecitazioni di altro tipo alle quali sono sottoposte" (HSC, 1999); "lo stress dovuto al lavoro può essere definito come un insieme di reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifesta quando le richieste poste dal lavoro non sono commisurate alle capacità, risorse o esigenze del lavoratore. Lo stress connesso al lavoro può influire negativamente sulle condizioni di salute e provocare persino infortuni" (NIOSH, 1999).

Principi generali per la valutazione

Soffermandoci sulle modalità con cui deve effettuarsi la valutazione, è bene chiarire che la legge richiede una valutazione dei rischi da stress e non una valutazione dello stress. Pertanto, il datore di lavoro non deve spingersi a valutare lo stato psicologico dei dipendenti, ma deve solo accertare le situazioni aziendali che potrebbero determinare stress.

Valutare il rischio da stress e identificare le azioni correttive significa per il datore di lavoro potersi fornire di uno strumento che, al tempo stesso, evita la produzione di danni alla salute e assicura da potenziali speculazioni.

Viceversa, il datore di lavoro, in caso di valutazione, potrà limitarsi a provare di aver adottato delle misure adeguate.

Criteri di individuazione delle potenziali fonti di rischio, valutazione e misure di tutela

La valutazione delle caratteristiche della gestione dell'attività lavorativa, intesa come insieme di situazioni relazionali, livelli decisionali e di responsabilità, sistemi di comunicazione, obiettivi dell'amministrazione ed individuali, assegnazione di qualifiche e compiti, orari e turni, aspetti economici e contrattuali, carichi di lavoro e risorse, relazioni formali, strutture di ascolto, rappresentanza sindacale, rapporto lavoratore/prodotto, non può prescindere da una definizione "standard" a cui associare il benessere dell'organizzazione dell'amministrazione. La presenza e condivisione del codice di comportamento dell'Amministrazione, la definizione di chiare e precise procedure di comunicazione verticale e orizzontale, la descrizione delle mansioni, la definizione dei rapporti gerarchici, la chiarezza dei compiti, l'ergonomia delle postazioni di lavoro, un assetto organizzativo chiaro e definito non può che agevolare il rapporto lavoratore/contesto occupazionale eliminano le possibili fonti di stress.

Diversamente, in accordo con i principi generali di valutazione del rischio, si utilizzeranno, relativamente agli aspetti fisici del contesto lavorativo, le metodologie tradizionali già contemplate nel Documento di Valutazione dei Rischi. Ad esempio dal momento che la valutazione dello stress lavoro correlato è strettamente collegato con le caratteristiche intrinseche all'ambiente lavorativo, le indagini fonometriche, microclimatiche e simili

potranno risultare necessarie, ma comunque anche per valori che non hanno rilevanza in termini di danno può diventare elemento di interesse, ai fini dello stress per una mansione che richieda confort, silenzio, concentrazione, ecc.

Individuazione e caratterizzazione dei rischi

Ferme restando le misure generali poste in essere, l'Amministrazione in oggetto, al fine di predisporre misure specifiche di tutela, ha effettuato la valutazione del rischio da stress-lavoro correlato secondo le tecniche e le metodiche per la valutazione dei rischi, come prevista dall'EX-ISPEL, identificando pertanto una serie di macro aree con cui classificare le fonti di rischio "CONCAUSA" di infortuni e malattie professionali.

Considerato che gli infortuni sono causati dai Rischi Infortunistici (strutturali, incendio, elettrici e meccanici) e le malattie professionali sono cagionate dai Rischi Igienico Ambientali (agenti chimici, fisici, biologici e da sostanze pericolose).

Considerata l'interazione tra Macchina Uomo ed Ambiente come elemento di analisi e valutazione, la trattazione dei rischi, in termini di valutazione, può essere fatta per i seguenti macrogruppi di rischio:

correlazione uomo - comunicazione e conoscenza Fattori gestionali: i datori di lavoro sottolineano spesso l'importanza per la produttività di alcuni aspetti dell'organizzazione e del contenuto del lavoro, quali la chiarezza nella definizione degli obiettivi e dei valori dell'amministrazione, la buona comunicazione, la chiarezza nella definizione dei ruoli all'interno dell'organizzazione, la chiarezza delle priorità, l'equilibrio nel grado di responsabilità e autorità, la definizione dei rapporti con i superiori, la precisa delimitazione dei compiti, la sicurezza dell'ambiente di lavoro.

correlazione uomo - ambiente lavoro, organizzazione, produzione Fattori fisici, quali l'eccessivo rumore, calore, umidità, vibrazioni o esposizione a sostanze tossiche o pericolose possono generare stress o rendere le persone maggiormente sensibili ad altri agenti stressanti presenti nel luogo di lavoro

Fattori psicologici e sociali: i lavori che comportano la necessità di venire a contatto con la sofferenza umana, con malattie o

infortuni (come per esempio i servizi di polizia, di assistenza medica e d'emergenza) o nei quali il personale stesso è esposto a pericoli fisici (sommozzatori; operatori del settore della pesca) oppure a minacce di aggressioni
(personale di sorveglianza)

Classificazione dei rischi

In ordine a ciò, in accordo con i principi generali di valutazione del rischio, nell'ambito della procedura di valutazione dei rischi individuati, viene riferita anche la classificazione degli stessi, impiegano le seguenti **fonti potenziali di rischio**:

Fonti potenziali di rischio nella gestione dell'attività lavorativa relativamente alla comunicazione e conoscenza:

- Utilizzo delle competenze disponibili,
- Opportunità di acquisire nuove competenze,
- Vigilanza mentale e concentrazione,
- Incertezza delle mansioni o delle richieste,
- Contraddittorietà delle mansioni o delle richieste,
- Risorse insufficienti in relazione all'impegno o alle responsabilità,
- Necessità di attenzione,
- Tempo insufficiente per rispettare le scadenze di lavoro,
- Attività svolte da lavoratori precari, Lavoro straordinario indesiderato o numero "eccessivo" di ore,

Fonti potenziali di rischio intrinseche all'ambiente lavorativo, organizzazione e produzione:

- Fattori fisici:
- rumore,
- calore,
- umidità,
- vibrazioni o esposizione a sostanze tossiche o pericolose
- Lavoro notturno,
- Lavoro a turni,

- Ritmo di lavoro accelerato,
- Programmazione dei cicli di lavoro e di riposo,
- Lavoro frammentario, ripetitivo, monotono, interruzioni,
- Attività che preveda uso di autovetture e spostamenti frequenti,
- Attività che prevede il contatto con clienti, fornitori ecc.
- Uso di attrezzature complesse,
- Attività in condizioni di emergenza
- Attività in impianti che espongono a rischi particolari,
- Attività che prevedono uso di DPI, salvavita,
- Attività in luoghi affollati.

Misure di prevenzione e protezione necessarie ed attuate al fine di prevenire lo stress da lavoro correlato relative al codice di comportamento dell'amministrazione

Si può premettere che i principi di tutela da porre in essere da parte dell'Amministrazione, al fine di poter eliminare o perlomeno ridurre al minimo le potenziali cause di rischio da stress-lavoro correlato derivanti da fonti potenziali correlate alla gestione dell'attività lavorativa relativamente alla comunicazione e conoscenza, nel caso dell'Amministrazione in oggetto sono stati acquisiti a partire dall'adozione, emanazione e attuazione del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche Amministrazioni che individua le regole di condotta che, nel rispetto di quelle stabilite da leggi, contratti e regolamenti, i cui obblighi permangono e innalzano la soglia di legalità e individuano i comportamenti più confacenti ad esprimere lo spirito di servizio e l'etica professionale ai quali i pubblici dipendenti, come singoli e per le responsabilità rivestite, devono attenersi, nella vita sociale e nello svolgimento dei propri compiti, nei rapporti con i cittadini da improntare a "completa fiducia e sincera collaborazione per la tutela dell'interesse pubblico.

La conoscenza e l'osservanza del codice di comportamento da parte di tutti coloro che prestano attività lavorativa nelle sedi in esame sono dunque condizioni primarie per la trasparenza e la tutela da situazioni potenziali di stress lavoro correlato.

Infatti l'Amministrazione in oggetto, al fine di sviluppare le competenze e la crescita professionale delle proprie risorse umane, ispira le proprie scelte e le norme di comportamento secondo i seguenti principi:

- Centralità della persona
- Conformità a leggi e regolamenti
- Rispetto e diffusione di modelli e regole di comportamento
- Diligenza, lealtà e imparzialità
- Correttezza gestionale
- Fiducia e collaborazione

La convinzione di agire in qualche modo a vantaggio dell'Amministrazione non giustifica l'adozione di comportamenti in contrasto con i suddetti principi. Tutti coloro che operano in IC BELVEDERE, senza distinzioni ed eccezioni, sono, pertanto, impegnati ad osservare e far osservare questi principi nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità. Tale impegno si giustifica e richiede che anche i soggetti con cui ha rapporti a qualunque titolo agiscano nei suoi confronti con regole e modalità ispirate agli stessi valori.

Indicatori Relativi alle fonti di Rischio relative allo Stress e Misure di controllo

L'Amministrazione, al fine di riscontrare eventuali anomalie generali o localizzate, nonostante la presenza del Documento di Valutazione dei Rischi e la condivisione del Codice di Comportamento provvederà, oltre al periodico controllo delle misure di prevenzione e protezione necessarie poste in essere, ad analizzare annualmente i seguenti "indicatori oggettivi di potenziale stress".

INDICATORI OGGETTIVI DI POTENZIALE STRESS

- alto tasso di assenteismo
- elevata rotazione del personale
- frequenti conflitti interpersonali
- lamentele da parte delle persone
- infortuni

- richieste di cambio mansione/settore
- disfunzioni o episodi di interruzione/rallentamento dei flussi comunicativi

Misure di controllo

Conseguentemente se l'esito dell'analisi degli indicatori evidenzierà una elevata percentuali di uno e/o più di essi, in uno o più settori, l'Amministrazione prenderà in considerazione la possibilità di eseguire verifiche più approfondite attraverso:

- analisi di documenti (ad esempio per approfondire i fenomeni organizzativi correlati allo stress quali l'assenteismo, gli infortuni, ecc.)
- analisi ergonomica e analisi del lavoro (per evidenziare le caratteristiche della progettazione delle mansioni - job design - , l'ergonomia delle postazioni di lavoro, l'esistenza di ripetitività e monotonia);
- analisi organizzativa (per evidenziare indicatori oggettivi e per analizzare antecedenti organizzativi dello stress);
- interviste e focus group (per ascoltare il punto di vista di testimoni all'interno dei gruppi, quali lavoratori, preposti, dirigenti);
- utilizzo di questionari (per raccogliere dati strutturati in modo quantitativo sulla percezione di stress e sulle strategie di coping).

A tal proposito le indagini soggettive non sono da intendersi come strumenti volti ad accertare lo stato psicologico dei dipendenti, ma piuttosto strumento necessario alla società per comprendere la percezione personale della realtà organizzativa, capace di esprimere sensazioni collettive o singole. In tal senso il profilo psicologico del lavoratore e la sua soggettività, vengono a costituire gli indicatori da studiare e su cui modulare il giudizio circa il rapporto tra contesto lavorativo e lavoratore stesso. L'utilizzo di strumenti "soggettivi" sono volti alla comprensione delle dinamiche organizzative che possono incidere sulla struttura della persona in quanto "lavoratore" che occupa quella specifica mansione.

A tal proposito le indagini soggettive non sono da intendersi come strumenti volti ad accertare lo stato psicologico dei dipendenti, ma piuttosto strumento necessario alla società per comprendere la percezione personale della realtà organizzativa, capace di esprimere sensazioni collettive o singole. In tal senso il profilo psicologico del lavoratore e la sua soggettività, vengono a costituire gli indicatori da studiare e su cui modulare il

giudizio circa il rapporto tra contesto lavorativo e lavoratore stesso. L'utilizzo di strumenti "soggettivi" sono volti alla comprensione delle dinamiche organizzative che possono incidere sulla struttura della persona in quanto "lavoratore" che occupa quella specifica mansione.

Il Dirigente Scolastico ha provveduto alla valutazione degli indicatori di stress da lavoro correlato, appunto con la metodologia messa a punto dall'Ex ISPESL, ora INAIL. I risultati hanno riportato le seguenti evidenze:

TOTALE INDICATORI	12
--------------------------	-----------

RISCHIO BASSO	X	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Ripetere la valutazione in caso di cambiamenti organizzativi aziendali o comunque ogni 2 anni.
RISCHIO MEDIO		L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione di rischio identificata si devono adottare le azioni di miglioramento mirate. Monitoraggio annuale degli indicatori. Se queste non determinano un miglioramento entro un anno, sarà necessario procedere al secondo livello di valutazione.
RISCHIO ALTO		L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative con sicura presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori. E' necessario oltre al monitoraggio delle condizioni di stress la verifica di efficacia delle azioni di miglioramento .

TABELLA DI RIFERIMENTO

TABELLA DI LETTURA: TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO

DA	A	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
0	17	Non rilevante 25%	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Nel caso in cui la valutazione preliminare del rischio da stress lavoro-correlato identifichi un "rischio non rilevante", tale risultato va riportato nel DVR e si dovrà prevedere un "piano di monitoraggio", ad esempio anche attraverso un periodico controllo dell'andamento degli eventi sentinella.
18	34	RISCHIO MEDIO 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato; vanno adottate azioni correttive e successivamente va verificata l'efficacia degli interventi stessi; in caso di inefficacia, si procede, alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio MEDIO, si devono adottare adeguate azioni correttive (ad es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi) riferite, in modo specifico, agli indicatori di contenuto e/o di contesto che presentano i valori di rischio più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse "liste di controllo", l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.
35	67	RISCHIO ALTO + di 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia una situazione di alto rischio stress lavoro-correlato tale da richiedere il ricorso ad azioni correttive immediate. Si adottano le azioni correttive corrispondenti alle criticità rilevate; successivamente va verificata l'efficacia degli interventi correttivi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio ALTO, riferito ad una singola area, si devono adottare adeguate azioni correttive (ad es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi) riferite in modo specifico agli indicatori di contesto e/o di contenuto con i valori di rischio stress più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse "liste di controllo", l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.

15

Tratto da: "VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO. Manuale ad uso delle aziende in attuazione del D.Lgs. 81/08 e s.m.i." - ISBN 978-88-7484-197-4
© 2011 INAIL
Distribuzione gratuita. Vietata la vendita. La riproduzione anche parziale su qualsiasi mezzo è consentita solo se citate le fonti.

3.2.17 Valutazione del rischio da scariche atmosferiche

Si rimane in attesa di specifica valutazione da parte degli enti proprietari, richiesta sia lo scorso anno che all'inizio del presente, sulla scorta dell'entrata in vigore della nuova CEI EN 62305. In linea di massima, la presenza di strutture più alte in prossimità dei plessi, porta ad avere un'evenienza del rischio bassa ma non assente. In ogni caso, vista la

variazione al rialzo, nell'ultimo periodo, dei fulmini che colpiscono i territori comunali si rimane in attesa di riferimenti certi di rischio da parte dell'ente proprietario.

3.2.18 Valutazione del rischio da alcool e sostanze psicotrope

In merito alla questione richiamata all'art. 15 della legge n. 125 del 2001 ed a quanto individuato dalla Conferenza Stato Regioni con Provvedimento del 16/03/2006, sugli obblighi dei docenti verso i controlli sull'alcool, in assenza di una legislazione da parte della Regione Calabria (come invece fatto dalle Regioni Toscana e Piemonte), in assenza di un capitolo di spesa specifico da parte del MIUR, essendo stato richiesto dal Ministero della Salute di eliminare il personale docente dalle categorie a rischio, l'Istituzione Scolastica ha comunque provveduto ad effettuare idonea informazione/formazione al personale con incontri specifici sul rischio alcool ma anche su quello delle sostanze psicotrope; Inoltre, Il medico competente ha disposto ai sensi del comma 4 dell'art. 41 del dlgs 81.08 e smi, per il personale docente, l'effettuazione di tutto quanto necessario ad esprimere un giudizio oggettivo in merito all'evenienza specifica di rischio. Ad oggi, sulla base dei soli aspetti comportamentali del personale, delle informazioni raccolti dal Medico Competente con la sua attività, l'evenienza di tale rischio specifico è definibile come **assente**.

3.2.19 Valutazione Rischio Sismico Plessi

Sulla scorta di quanto previsto dall'O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", successivamente modificata e integrata con l'Ordinanza del P.C.M. n. 3316 del 2.10.2003, che prevede la verifica sismica di edifici strategici e rilevanti secondo criteri di priorità da stabilirsi a cura dello Stato (Dipartimento della Protezione Civile) e delle Regioni, vista l'appartenenza della aree comunali in quota parte rilevante ad una ZONA 1, non avendo avuto alcuna informazione (pur richiedendola) da parte dell'ente proprietario in merito agli indici di vulnerabilità sismica degli immobili, Il rischio sismico dai plessi viene valutato (in prima battuta ed in attesa di informazioni specifiche da parte dell'ente proprietario) come **elevato**.

3.3 Riferimenti dal Sistema di Gestione della Sicurezza e Cultura della Prevenzione nella Scuola - MIUR - INAIL

In relazione al documento INAIL-MIUR, per quanto non specificatamente trattato, si assume in toto e si rende parte integrante del presente DVR quanto segue:

- Capitolo 4 - paragrafo 4.14. La Sorveglianza degli Allievi;
- Capitolo 11 - per la parte che approfondisce gli aspetti prima citati sullo stress da lavoro correlato;
- Capitolo 13 - paragrafi 13.5 Gestione dei casi non soggetti a sorveglianza sanitaria; 13.6 La gestione degli allievi portatori di handicap nei laboratori scolastici; 13.7 Vaccinazioni obbligatorie per il personale dipendente.
- Capitolo 17 Gestione del divieto di Fumo e Alcool. Capitolo 21 Somministrazione di Medicinali

Inoltre si ritiene parte integrante del presente DVR il VADEMECUM INAIL per gli addetti al primo soccorso ed emergenze nelle scuole.

4 Piano di Miglioramento e Programma di attuazione degli interventi

Il mantenimento ed il costante aggiornamento delle misure di prevenzione e protezione in atto, viene assicurato anche mediante l'applicazione di specifiche procedure gestionali.

In questa sezione è stata sintetizzata (con ulteriori indicazioni circa le modalità di attuazione delle misure stesse), la programmazione delle ulteriori misure ritenute necessarie per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

All'interno di tale documento di programmazione e gestione degli interventi, viene riportata tra l'altro la descrizione delle misure necessarie, dei luoghi di lavoro coinvolti, dei tempi di attuazione previsti. In relazione ai costi presunti e ai soggetti coinvolti per l'attuazione, si riferisce che l'IC "Ilaria Alpi", per le attività di "minuto mantenimento", ove possibile e praticabile, si farà carico con quanto in bilancio ed in organico. Tutte le attività che richiedono **interventi straordinari e sostanziali si riferiscono all'amministrazione comunale di Isola di Capo Rizzuto (KR)**. Nei piani di miglioramento di seguito indicati, le responsabilità operative sono a carico del capo

ufficio tecnico e del sindaco dei vari comuni. I costi per plesso prevedibili vanno da 5000/10000 € ad oltre 40.000€ in taluni casi.

Di seguito si danno delle macro voci di riferimento per il piano di miglioramento. Per una maggiore dovizia di particolari, si rimanda alle varie richieste d'intervento inviate, che contengono le criticità principale dei plessi, derivanti dalle attività di sopralluogo periodico del SPP.

Da un punto di vista documentale si ribadisce che tutto quanto concerne burocraticamente appalti e subappalti su forniture di servizi (ad es. mensa) ed interventi impiantistico strutturali, è di stretta competenza dell'**amministrazione comunale di Isola di Capo Rizzuto (KR)**.

Da un punto di vista organizzativo nulla si eccepisce se non il potenziamento degli aspetti formativi ed informativi in generale e specifica (nel presente anno scolastico verrà effettuata una seconda sessione della aggiornamento della formazione accordo stato/regioni del 21/12/2011 con l'intervento sui rischi specifici del MC. Inoltre per il tramite della scuola polo se possibile per altri canali riprenderà la formazione di addetti primo soccorso e antincendio per alcuni plessi e l'aggiornamento antincendio e primo soccorso per coloro i quali hanno raggiunto i limiti di norma di validità delle attestazioni.

PIANO DI MIGLIORAMENTO PLESSI I.C. "KAROL WOJTYLA" DI ISOLA DI CAPO RIZZUTO					
TIPO DI INTERVENTO	PLESSI	TEMPISTICA	PRIORITA'	RESPONSABILITA'	COSTI PREVISTI
Verifica della stabilità di elementi strutturali in genere sia esterni che interni e relative messa in sicurezza. Con indirizzo generale per tutti i plessi. Verifica di numero e stato dei servizi igienici. Potenziamento degli stessi. Manutenzione WCH	Tutti	Breve Termine	P2	Resp. Uff. Tecnico Comunale	5.000/7.000 a plesso
Sostituzione arredi non a norma	Ove indicato dal DS	Breve Termine	P3	Resp. Uff. Tecnico Comunale	5.000/10.000
Bonifica delle infiltrazioni che causano umidità e ripristino delle aree interessate	Tutti (part. Plesso Scuola Sec. 1° e C.R.)	Breve Termine	P3	Resp. Uff. Tecnico Comunale	5.000 a plesso
Fornitura e messa in opera di dispositivi di antisoleggiamento. Manutenzione, controllo e pulizia corpo illuminanti.	Classi esposte	Medio Termine	P3	Resp. Uff. Tecnico Comunale	20.000/40.000
Miglioramento delle condizioni microclimatiche degli ambienti	Tutti	Breve Termine	P3	Resp. Uff. Tecnico Comunale	5000/7000 a plesso
Revisione di impianto elettrico, di Terra, di Scariche Atmosferiche - Luci di emergenza	Tutti	Breve Termine	P2	Resp. Uff. Tecnico Comunale	2.000/4.000 a plesso
Rilascio documentazione di cogenza di norma (Agibilità, ver. Imp. Terra, dich. Conformità)	Tutti	Breve Termine	P2	Resp. Uff. Tecnico Comunale	2.000/4.000 a plesso
Miglioramento della segnaletica di esodo e sicurezza interna	Tutti	Breve Termine	P2	Dirigente scolastico	500
Integrazione estintori a CO2	Tutti	Breve Termine	P3	Resp. Uff. Tecnico Comunale	500

P1 La situazione configura non solo una precisa violazione normativa, ma prefigura soprattutto l'esistenza di condizioni di rischio grave ed imminente per i lavoratori.

P2 Condizioni che pur costituendo una violazione di una precisa norma di legge, non rappresentano una situazione di grave pericolo.

P3 Adeguamenti di carattere tecnico/documentale, resi necessari dall'aggiornamento e dall'evoluzione della normativa tecnica di riferimento.

P4 Miglioramenti di carattere tecnico/organizzativo al fine di ottimizzare e migliorare la funzionalità o l'ergonomia delle condizioni di lavoro esaminate

5 ALLEGATI

Allegato 1 Nomine e verbali di designazione	127
Allegato 2 Documentazione relativa alle sedi dei plessi e impianti	128
Allegato 3 Documentazioni relative alle attrezzature	131
Allegato 4 Mansionario	132
Allegato 5 Elenco dei dispositivi di protezione individuale	133
Allegato 6 Documentazioni relative alla fornitura ed alla consegna dei dispositivi di protezione individuale	134
Allegato 7 Procedure di sicurezza Norme e regolamenti dell'Istituzione Scolastica	135
Allegato 8 Procedure di coordinamento Art. 26 D.Lgs. 81/2008	136
Allegato 9 Protocollo formativo	137
Allegato 10 Documentazione relativa alla informazione, formazione e addestramento dei lavoratori	141
Allegato 11 Protocollo sanitario	142
Allegato 12 Documentazione relativa alle attività di sorveglianza sanitaria	143
Allegato 13 Procedure di emergenza	144
Allegato 14 Planimetrie	145
Allegato 15 Indagini ambientali	146
Allegato 16 Aggiornamenti e integrazioni	147

Allegato 1

Nomine e verbali di designazione

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Nomina del RSPP firmata per accettazione	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente
Nomina del Medico competente	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente
Comunicazione all'INAIL dei nominativi degli RLS	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente
Elezione del rappresentante dei lavoratori	x			Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente
Riunione periodica annuale (Art. 35 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)	x			Datore di Lavoro	Ufficio Dirigente

Allegato 2

Documentazione relativa alle sedi dei plessi e impianti

Tipologia documento: Struttura	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Certificato di Agibilità		x			Uff. tecnici Comunali
Adeguamento barriere architettoniche (DPR 503/96)		x			Uff. tecnici Comunali
Tipologia documento: Impianto elettrico	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Dichiarazione di Conformità (Legge 46/90 sostituita dal DM 37/2008)	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Progetto dell'Impianto Elettrico (in caso rientrante art.6, comma 1 della Legge 46/90 sostituita dal DM 37/2008)	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Modelli A " <u>Denuncia di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche</u> " (Modello in uso fino al 22/01/02 ed ora abrogato).	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Modelli B " <u>Denuncia di impianto di messa a terra</u> " (Modello in uso fino al 22/01/02 ed ora abrogato).	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Verifica periodica <u>Impianto di messa a Terra</u> (quinquennale e/o biennale a seconda dell'entità del rischio incendio).	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali

Denuncia impianti <u>elettrici</u> , di messa a terra e dei <u>dispositivi di protezione dalle scariche atmosferiche</u> in luoghi con pericolo di esplosione (DPR n.462 del 22/10/01)	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Verbali di verifica (biennale) degli <u>impianti elettrici</u> nei luoghi con pericolo di esplosione (DPR n.462 del 22/10/01)	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Tipologia documento: impianti riscaldamento/condizionamento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Dichiarazione di Conformità (Legge 46/90 sostituita dal DM 37/2008)	☐	☐	x		
Dichiarazione sostitutiva ¹ (rilasciata dopo aver verificato l'idoneità dell'impianto rispetto ai requisiti minimi indicati dal DPR 218/98)	☐	☐	x		
Impianti con potenza nominale > 35kW	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Libretto di Centrale (DPR 412/93 e s.m.i.)		x			Uff. tecnici Comunali
Verbali delle verifiche periodiche (DPR 412/93 e s.m.i.)		x			Uff. tecnici Comunali
Verbale dei controlli e degli interventi di manutenzione (DPR 412/93 e s.m.i.)	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Tipologia documento: Antincendio	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Dichiarazione di Conformità (Legge 46/90 sostituita dal DM 37/2008)	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Registro (art.5, comma 2, DPR n.37 del 1998) contenete controlli, verifiche, interventi di manutenzione, informazione e formazione	x	☐	☐		Uff. Dirigente

del personale.					
Certificato di Prevenzione Incendio2 (CPI)	☐	x			Uff. tecnici Comunali
Piano di Emergenza	x	☐		Datore di Lavoro	Uff. Dirigente Scolastico

Tipologia documento: Impianti di sollevamento (ascensori, montascale)	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Libretto dell'Impianto contenete le informazioni riguardanti l'impianto, le caratteristiche costruttive, le verifiche periodiche e/o straordinarie, gli interventi di manutenzione	☐	x	☐		
verifiche periodiche biennali (art. 13 del DPR 162/99)	☐	☐	x		
manutenzione ordinaria (ogni sei mesi per gli ascensori/una volta l'anno per montacarichi: art. 15 del DPR 162/99)	☐	☐	x		

Licenza di Esercizio (art.6, Legge n.1415 del 24/10/1942).	☐	x	☐		
--	--------------------------	---	--------------------------	--	--

Tipologia documento: Impianto idrico fognario	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Denuncia annuale della quantità d'acqua prelevata in modo autonomo	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Certificato allaccio in fogna	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali
Autorizzazione scarichi in altri corpi ricettori (D.Lgs 152/99 e s.m.i.)	☐	x	☐		Uff. tecnici Comunali

Allegato 3

Documentazioni relative alle attrezzature

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Dichiarazione di Conformità (CE)	☐	x	☐		Uff. Tecnico Comuni
Libretti di uso e manutenzione	☐	x	☐		Uff. Tecnico Comuni
Verifiche periodiche EX-ISPEL	☐	x	☐		Uff. Tecnico Comuni
Registro dei controlli periodici	☐	x	☐		Uff. Tecnico Comuni

Allegato 4 Mansionario

Un elenco completo del personale in servizio è tenuto regolarmente aggiornato nell'ufficio del personale.

E' inoltre presente un elenco con i nominativi degli alunni per classe e le relative insegnanti.

Si fornisce anche l'organigramma della sicurezza completo.

Allegato 5

Elenco dei dispositivi di protezione individuale

In uso ai collaboratori

Tipo di D.P.I.	Note particolari
Guanti in lattice/vinile per pulizie	Mono Uso CE - Cat. II - EN 374
Mascherina Monouso	Cat. III - EN149 FFP1
Occhiali Paraspruzzo	Cat. II - EN 166

Distribuzione a cura del DSGA

Allegato 6

Documentazioni relative alla fornitura ed alla consegna dei
dispositivi di protezione individuale

A cura del DSGA

Allegato 7

Procedure di sicurezza
Norme e regolamenti dell'Istituzione Scolastica

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Procedura Videoterminali	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Procedure di Emergenza	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Sorveglianza Allievi	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Gestione della Sorveglianza Sanitaria	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Gestione del divieto di Fumo e Alcool	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Somministrazione Medicinali	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Vademecum Inail APS-APPI	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Informativa DM 21.03.2018	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dir. Scolastico

Allegato 8

Procedure di coordinamento Art. 26 D.Lgs. 81/2008

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Procedura di Coordinamento sicurezza lavoro in appalto (Art. 26 D.Lgs. 81/08)	☐	x	☐		Uff. tecnico Comunale
Documento Unico di Valutazione dei rischi da attività interferenti	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Verballi di coordinamento	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente

Allegato 9

Protocollo formativo

Protocollo per Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Contenuti del corso ex art. 2 del DM 16/01/97 (durata 32 ore):

- a) principi costituzionali e civilistici;
- b) la legislazione generale e speciale in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro;
- c) i principali soggetti coinvolti ed i relativi obblighi;
- d) la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio;
- e) la valutazione dei rischi;
- f) l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, procedurali) di prevenzione e protezione;
- g) aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori;
- h) nozioni di tecnica della comunicazione.

Protocollo per Addetti antincendio

Corso C: corso per addetti antincendio in attività a rischio di incendio elevato (durata 16 ore - 4 ore aggiornamento durata 3 anni).

1) INCENDIO E LA PREVENZIONE INCENDI (4 ORE)

Principi sulla combustione; - le principali cause di incendio in relazione allo specifico ambiente di lavoro; - le sostanze estinguenti; - i rischi alle persone ed all'ambiente; - specifiche misure di prevenzione incendi; - accorgimenti comportamentali per prevenire gli incendi; - l'importanza del controllo degli ambienti di lavoro; - l'importanza delle verifiche e delle manutenzioni sui presidi antincendio. 2) LA PROTEZIONE ANTINCENDIO (4 ORE)

Misure di protezione passiva; - vie di esodo, compartimentazioni, distanziamenti; - attrezzature ed impianti di estinzione; - sistemi di allarme; - segnaletica di sicurezza; - impianti elettrici di sicurezza; - illuminazione di sicurezza.

3) PROCEDURE DA ADOTTARE IN CASO DI INCENDIO (4 ORE).

Procedure da adottare quando si scopre un incendio; - procedure da adottare in caso di allarme; - modalità di evacuazione; - modalità di chiamata dei servizi di soccorso; - collaborazione con i vigili del fuoco in caso di intervento; - esemplificazione di una situazione di emergenza e modalità procedurali-operative. 4) ESERCITAZIONI PRATICHE (4 ORE)

Preso visione e chiarimenti sulle principali attrezzature ed impianti di spegnimento; - presa visione sulle attrezzature di protezione individuale (maschere, autoprotettore, tute, etc.); - esercitazioni sull'uso delle attrezzature di spegnimento e di protezione individuale.

Protocollo per Addetti al Primo soccorso

Contenuti del Corso Allegato 4 DM 388/03: corso per addetti al pronto soccorso per aziende di gruppo B (durata 12 ore + aggiornamento ogni 3 anni).

Allertare il sistema di soccorso

- a) Cause e circostanze dell'infortunio (luogo dell'infortunio, numero delle persone coinvolte, stato degli infortunati, ecc.);
- b) comunicare le predette informazioni in maniera chiara e precisa ai Servizi di assistenza sanitaria di emergenza.

Riconoscere un'emergenza sanitaria 1) Scena dell'infortunio:

- a) raccolta delle informazioni;
- b) previsione dei pericoli evidenti e di quelli probabili;

- 2) Accertamento delle condizioni psico-fisiche del lavoratore infortunato: a) funzioni vitali (polso, pressione, respiro)
b) stato di coscienza
c) ipotermia e ipertermia;
3) Nozioni elementari di anatomia e fisiologia dell'apparato cardiovascolare e respiratorio. 4) Tecniche di autoprotezione del personale addetto al soccorso.

Attuare gli interventi di primo soccorso 1) Sostentimento delle funzioni vitali:

a) posizionamento dell'infortunato e manovre per la pervietà delle prime vie aeree;

b) respirazione artificiale;

c) massaggio cardiaco esterno;

2) Riconoscimento e limiti d'intervento di primo soccorso:

a) lipotimia, sincope, shock;

b) edema polmonare acuto;

c) crisi asmatica,;

d) dolore acuto stenocardico;

e) reazioni allergiche;

f) crisi convulsive;

g) emorragie esterne post-traumatiche e tamponamento emorragico.

Acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro

1) Cenni di anatomia dello scheletro.

2) Lussazioni, fratture e complicanze.

3) Traumi e lesioni cranio-encefalici e della colonna vertebrale. 4) traumi e lesioni toraco-addominali.

Acquisire conoscenze generali sulle patologie specifiche in ambiente di lavoro 1) Lesioni da freddo e da calore.

2) Lesioni da corrente elettrica.

3) Lesioni da agenti chimici.

4) Intossicazioni

5) Ferite lacero contuse.

6) Emorragie esterne

Acquisire capacità di Intervento pratico

1) Principali tecniche di comunicazione con il sistema di emergenza del S.S.N.

2) Principali tecniche di primo soccorso nelle sindromi cerebrali acute.

3) Principali tecniche di primo soccorso nella sindrome di insufficienza respiratoria acuta.

- 4) Principali tecniche di rianimazione cardiopolmonare.
- 5) Principali tecniche di tamponamento emorragico.
- 6) Principali tecniche di sollevamento, spostamento e trasporto del traumatizzato.
- 7) Principali tecniche di primo soccorso in casi di esposizione accidentale ad agenti chimici
e biologici.

Protocollo per personale impiegato ufficio, didattica e collaboratori

Corso per il personale impiegatizio con mansioni di tipiche di ufficio e similare (Formazione generale durata 4 ore + 8 ore di rischio specifico - Accordo stato regioni del 21/12/2011).

L'organizzazione Istituzione Scolastica della prevenzione - D.Lgs. 81/08

L'organizzazione Istituzione Scolastica della prevenzione

Il concetto di prevenzione

Il Decreto Legislativo n.81/08

I soggetti della prevenzione in Istituzione Scolastica: il datore di lavoro, il dirigente, il preposto, il lavoratore, il rappresentante per la sicurezza, il medico competente.

La formazione e l'informazione

I rischi generali dell'attività Rischio Elettrico

Attrezzature di Lavoro

Rischio Incendio

Rischio meccanico

Le attrezzature munite di videoterminale

La prevenzione soggettiva: il ruolo del lavoratore nell'organizzazione Istituzione Scolastica della sicurezza

L'igiene e la sicurezza negli uffici

La sicurezza dei videotermini: radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

L'ergonomia dei videotermini: posizionamento corretto dello schermo, del piano di lavoro, del sedile e della tastiera

Problemi posturali: indicazioni per la prevenzione dei disturbi muscolo-scheletrici

La protezione degli occhi e della vista: indicazioni per la prevenzione dei disturbi legati all'affaticamento visivo

Lo svolgimento dell'attività lavorativa: pause e cambiamenti di attività

Corso Preposti (8h)

Allegato 10

Documentazione relativa alla informazione, formazione e addestramento dei lavoratori

Tipologia documento - verbali e attestati relativi a:	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Corsi Antincendio	x			Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Corsi Primo Soccorso	x			Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Corso RLS	x			Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Corso RSPP	x			Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Corso ASPP	x			Datore di Lavoro	Uff. Dirigente
Corsi Formazione Dipendenti	x			Datore di Lavoro	Uff. Dirigente

Allegato 11

Protocollo sanitario

Implementato da parte del Medico Competente.

Si allega al presente il piano di lavoro con indicato le mansioni collaboranti con mera attività di portierato ed accoglienza che non sono soggette a protocollo sanitario.

Allegato 12 Documentazione relativa alle attività di sorveglianza sanitaria

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Cartelle sanitarie	x	☐	☐	Dirigente Scolastico	Ufficio Dirigente
Giudizi di idoneità	x			Dirigente Scolastico	Ufficio Dirigente
Relazione annuale del Medico Competente	x	☒	☒	Dirigente Scolastico	Ufficio Dirigente
Verbali di sopralluogo del Medico Competente	x			Dirigente Scolastico	Ufficio Dirigente

Allegato 13 Procedure di emergenza

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Piano di emergenza	x	☐	☐	Datore Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Verbale di designazione della squadra em/antincendio/ps	x	☐	☐	Datore Lavoro	Uff. Dir. Scolastico
Verbali prove di evacuazione	x	☐	☐	Datore Lavoro	Uff. Dir. Scolastico

Allegato 14 Planimetrie

Presenti in formato cartaceo, pdf e dwg nell'ufficio del Dirigente Scolastico.

Allegato 15 Indagini ambientali

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
Indagine Microclimatica	☐	x	☐		
Indagine Fonometrica	☐	x	☐		
Indagine illuminotecnica	☐	x	☐		

Allegato 16 Aggiornamenti e integrazioni

Tipologia documento	P	A	N.N.	Responsabile della tenuta	Luogo di archiviazione
DVR - PE - DUVRI a.s. precedenti	x	☐	☐	Datore di Lavoro	Uff. Dirigente Scolastico